

*Quarrata, memorie dal palcoscenico*

GLORIA GIUSTI CARLO ROSSETTI

*Quarrata, memorie dal palcoscenico*

IL TEATRO AMATORIALE NEL NOVECENTO

Gli  
Ori  
*Storia*

*Questo volume è stato realizzato con il contributo della Banca di Credito Cooperativo di Vignole*



*Coordinamento editoriale*  
Franco Benesperi

*Realizzazione*  
Gli Ori, Pistoia

*Impaginazione*  
Gli Ori Redazione

*Scansioni*  
Foto Olimpia, Quarrata

*Impianti*  
Giotto, Calenzano

*Stampa*  
Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2006  
Banca di Credito Cooperativo di Vignole  
per l'edizione Gli Ori, Pistoia

ISBN 88-7336-218-4  
Tutti i diritti riservati  
[www.gliori.it](http://www.gliori.it)  
[info@gliori.it](mailto:info@gliori.it)

## *Mi piace il teatro*

Mi piace il teatro. Mi piace la magia di uno spettacolo dal vivo, con attori in carne e ossa. Gente che ogni sera può sbagliare battuta, scordarsi la parte, fornire una prestazione magnifica o normale, a volte scadente, ma che ti comunica comunque sensazioni importanti sia che lo spettacolo abbia contenuti leggeri sia che abbia una costruzione impegnata. Mi piace la liturgia degli applausi finali, del sipario che si apre e si chiude. L'idea che ci siano, dietro, i camerini. E mi piacciono i teatri. Grandi o piccoli che siano, imponenti o semplici, con tanti, pochi o nessun ordine di palchetti, spazi di fantasia e impegno, luoghi di divertimento e crescita intellettuale. Ci starei di casa, in un teatro. Ma non è possibile e, d'altronde, sarebbe scomodissimo.

E mi piacciono i teatranti: gente sempre in viaggio.

Mi piace anche la banca, e ci passo parecchie ore del mio tempo nella nostra banca di credito cooperativo sul cui palcoscenico, in un secolo e più, di cose ne sono accadute davvero diverse.

E allora quando, come presidente della BCC di Vignole, ho avuto anche quest'anno la possibilità di pensare a una strenna per il Natale dei soci, ho colto al volo l'occasione che mi si presentava di puntare su una strenna teatrale. Ecco il prodotto finale: un piccolo, innocente... conflitto di interessi. Mi pare un buon prodotto e mi auguro una cosa: che sfogliando questo libro, leggendo queste pagine, incontrando queste atmosfere chi non ha mai messo piede in un teatro – preferendo alla magia del sipario che si apre e si chiude, altri generi di magie più modeste come quelle televisive – si faccia finalmente coraggio.

Il teatro non è per pochi fortunati né per pochi eletti né per gente che ha studiato: anche dalle nostre parti, Quarrata compresa, la varietà degli spettacoli proposti dalle stagioni teatrali è davvero grande. Si può scegliere. Ci si può divertire e commuovere, pensare o passare due ore in totale svago.

Con un po' di coraggio si può uscire di casa dopo cena, o di domenica pomeriggio, tradire lo scatolone della tv e cercare un posto libero, insieme ad altre persone, in uno spazio comunque magico.

E il teatro, ne sono sicuro, comincerà a comunicarvi simpatia.

Giancarlo Gori

*Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Vignole*

## Sommario

<i>Presentazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
<i>Le prime espressioni spettacolari tra Ottocento e Novecento</i>	15
LO SPETTACOLO COME ATTIVITÀ COMMERCIALE	20
LO STATO. PRESENZA LEGISLATIVA E DI CONTROLLO	24
LE FORME DI SPETTACOLO E L'AMMINISTRAZIONE LOCALE	27
PILADE ROBERTO CAIANI. PRIMA TESTIMONIANZA ARTISTICA	34
<i>Primi edifici teatrali a Quarrata</i>	39
TRA LE DUE GUERRE. SPAZI EX NOVO PER LO SPETTACOLO	45
NASCITA DEL TEATRO ZULIMO CERRI OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO	59
<i>Il Dopoguerra e la nuova filodrammatica Carlo Goldoni</i>	81
GLI ESORDI DELLA NUOVA FORMAZIONE ARTISTICA	84
UN ALTRO SUCCESSO PER LA FILODRAMMATICA: 77 LODOLE E UN MARITO	91
LA FILODRAMMATICA E LA COMMEDIA MUSICALE	104
PRESENZA DI ALTRE REALTÀ TEATRALI SUL TERRITORIO. INFLUENZE E NUOVI STIMOLI PER LA FILODRAMMATICA	111
<i>Il ritorno della filodrammatica</i>	121
LA NUOVA FILODRAMMATICA. UN'ESPERIENZA COLLAUDATA E RICONOSCIUTA	121
IL PERIODO "FELICE" A LA PINETA E I SUCCESSI DI VIVALDO MATTEONI	136
LA NUOVA FILODRAMMATICA: CENTRO TEATRALE CITTÀ DI QUARRATA	145
LA COLLABORAZIONE CON IL GAD DI PISTOIA	157
<i>Il teatro nelle frazioni</i>	173
LUCCIANO	173
FERRUCCIA	183
VIGNOLE	196
CASINI	207
MONTEMAGNO	211
TIZZANA	214
SANTONUOVO	215
VALENZATICO	216
SANTALLEMURA	217
<i>La magia del teatro</i>	219
<i>Apparati</i>	221

## *Presentazione*

Il lavoro nasce da un incontro casuale. Una ricerca sul teatro amatoriale quarratino, nata come tesi di laurea ma mai portata a termine, diventa il pretesto per intraprendere questo lungo percorso. Accomunati dalla passione per il teatro, abbiamo ampliato e strutturato la ricerca in maniera tale da farla diventare una testimonianza fedele e particolareggiata di un passato teatrale di grande significato, dal punto di vista della tradizione e della cultura popolari.

A conclusione del libro è sopraggiunta anche una consapevolezza. Era doveroso rievocare tutto un mondo sommerso, dimenticato, reso sempre più approssimativo dal trascorrere inesorabile del tempo. Era doveroso verso tutti coloro che avevano gravitato in tempi lontani o vicini, a lungo o solo occasionalmente, nel mondo magico del teatro. Purtroppo a una ricostruzione puntuale del contesto storico e artistico, degli aneddoti, dei luoghi e delle persone coinvolte, si affianca quasi sempre un margine vuoto, a indicare la perdita di qualche fatto o la dimenticanza di qualche nome.

La comune passione per la materia ci ha spinto quindi a eliminare il più possibile quegli spazi vuoti, comparando i materiali reperiti col fine di ricostruire una rete più puntuale di quanto andavamo ad affermare. Pur non avendo focalizzato inizialmente il punto preciso da raggiungere, ci siamo lasciati guidare da una insolita tenacia che ci ha accompagnato lungo tutto il percorso. Il senso del dovere, il rispetto per un passato ingiustamente dimenticato hanno preso corpo piano piano, alimentati da quella stessa tenacia che ci ha permesso di concludere il lavoro.

Gli autori

## *Introduzione*

Può sembrare eccessivo parlare di una storia di teatro filodrammatico per la città di Quarrata e, onestamente, nel muovere i primi passi in questo impervio e frammentario percorso, avremmo spesso e volentieri abbandonato l'impresa. Ciò che ci ha consentito di andare avanti è la passione che ci accomuna, la strana attrazione per questa forma di spettacolo che ha attraversato le nostre vite per vie completamente diverse e che, nonostante ciò, ha permesso che ci incontrassimo per tentare il recupero di quello che si è rivelato un vero patrimonio culturale per la nostra città.

Tra carteggi polverosi e talvolta indecifrabili dell'archivio comunale, interviste a donne e uomini, testimoni diretti o indiretti delle forme spettacolari più conosciute ma anche di quelle legate a una tradizione parrocchiale più intima e nascosta, abbiamo intessuto una rete fitta di notizie e aneddoti, spesso comprovati da documenti e da una inaspettata quantità di materiale visivo, come locandine, bozzetti, fotografie di scena o di gruppo delle diverse compagnie, immortalate in frammenti di vita gioiosi che il tempo ha forse reso sfocati: con grande stupore ci siamo resi conto che una storia, anzi la storia delle filodrammatiche quarratine, esisteva già e che stava solo aspettando che qualcuno trovasse il tempo e la pazienza di riordinare le idee e di scriverle.

Per individuare la nascita e il formarsi della tradizione filodrammatica a Quarrata è necessario ripercorrere la storia di tutto il Novecento, fino a ricercare le sue origini addirittura nel secolo precedente. Già allora, quelle forme spettacolari, tra il sacro e il profano, creavano occasioni di incontro, svago e divertimento per tutta la popolazione. Ovviamente rievocare e tentare di ricostruire il più fedelmente possibile la storia del teatro quarratino, nella sua accezione più popolare perché di tale livello si tratta, significa tener conto del contesto più propriamente storico, economico e culturale del tempo, il quale talvolta coincide con le attività spettacolari di cui andremo a parlare. Il percorso intrapreso potrebbe essere diviso in due parti, anche se i contenuti si intrecciano e finiscono per influenzarsi vicendevolmente.

La prima parte, che ha come linea di demarcazione la seconda guerra mondiale, consta di testimonianze archivistiche o comunque cartacee in generale, recuperate negli archivi o presso persone indirettamente coinvolte. Poiché le testimonianze dirette si fanno qui più incerte, pressappochiste, si è reso necessario inserire soltanto quelle informazioni che possono essere comparate o supportate da documenti scritti.

È proprio nel contesto di questa prima parte, apparentemente più didascalica, che si innesta il seme della curiosità, poi trasformata in passione e infine in tradizione teatrale, attraverso un “forestiero” giunto a Quarrata nei primi anni del Novecento, che riesce a mobilitare decine e decine di donne e uomini, invogliandoli a leggere copioni, ad allestire scene, a cucire costumi, a cotonare capelli e parrucche, a incipriare nasi, ad accordare strumenti. Un seme che darà vita a una vivace attività teatrale fino ai giorni nostri.

Forse qualcosa di simile sarebbe avvenuto anche senza la presenza di Pilade Roberto Caiani, attore di professione, costretto più dalle vicissitudini della vita che da altro a fermarsi in questo piccolo paese di inizio secolo, ma ci piace pensare, anche con cognizione di causa, che il suo passaggio abbia in realtà favorito nelle filodrammatiche quarratine un fermento, un interesse e una serietà di tipo quasi professionale.

Da qui gli inevitabili contatti e intrecci con le realtà fiorentine, pratesi e pistoiesi, la crescente conoscenza della materia che si innesta anche nelle persone più semplici e illetterate, mentre per altre l’esperienza si fa più importante diventando professione, basti pensare a Vivaldo Matteoni e alle memorabili rappresentazioni dei drammi pirandelliani *L’uomo dal fiore in bocca*, *Enrico IV* e *Tutto per bene* e alla sua capacità di uscire, sia personalmente sia come direttore della filodrammatica, dalle quattro mura quarratine.

Negli anni Venti assistiamo quindi al graduale formarsi di una compagnia stabile diretta dallo stesso Caiani, che utilizza prima la sede della Società Operaia e successivamente il Teatro “Zulimo Cerri” dell’Opera Nazionale Dopolavoro. Ma è inevitabile soffermarsi anche sulla ricca e interessante esperienza delle frazioni, come la Ferruccia, Montemagno, Lucciano, Vignole, Casini, Santonuovo, per citare quelle che hanno mantenuto più a lungo una filodrammatica.

Le parrocchie in cui operano le compagnie delle frazioni spesso rea-

lizzano, dietro esplicita richiesta di queste ultime o per iniziativa dello stesso parroco, spazi destinati all’uso specifico delle rappresentazioni. Talvolta nascono veri e propri teatrini come quello della Ferruccia, l’esempio forse più significativo per la città, il cui pregio viene sottolineato anche in *I Teatri storici della Toscana*<sup>1</sup>. La condizione attuale del teatrino non differisce da quella di numerose altre piccole sale disseminate nelle nostre regioni: allo stato di abbandono degli edifici si aggiunge il disinteresse da parte delle istituzioni a promuovere attività culturali. L’alienazione del teatrino “La Palma” di Vignole, censito anch’esso nei *Teatri storici della Toscana*, conferma il diffuso atteggiamento di disinteresse verso tali luoghi di spettacolo.

Attualmente, a parte l’importante attività del Teatro Nazionale, con la stagione teatrale e le diverse rassegne musicali, rimane attivo a Quarrata solo il teatrino di Casini, o perlomeno è l’unico che garantisca tutte le misure di sicurezza. L’uso che ne viene fatto è molto limitato, serve quasi esclusivamente alla compagnia locale, da tempo diretta da Francesco Bonti, veterano e coinvolto anche lui in precedenza nelle esperienze “quarratine” sotto la direzione di Vivaldo Matteoni.

Dopo la forzata interruzione della guerra – periodo in cui alcuni temerari, contravvenendo alle proibizioni dei tedeschi, non rinunciano alle prove – segue una seconda parte del lavoro che, sulla base del materiale trovato, ha consentito una rielaborazione diversa dalla precedente.

Pur trovandoci di fronte a una quantità esigua di documenti scritti, è stato possibile tracciare, a questa altezza cronologica, una ricostruzione artistica delle filodrammatiche più puntuale e particolareggiata. Il coinvolgimento personale di uno degli autori (Carlo Rossetti) nella filodrammatica diretta da Matteoni ha favorito il recupero di importanti testimonianze, riattivando una fitta e proficua rete di relazioni. Le interviste fatte presso le abitazioni, i circoli paesani o la biblioteca si sono rivelate di grande utilità, inoltre percorrendo quasi integralmente la mappa viaria del territorio abbiamo raggiunto e visitato i luoghi che conservano ancora qualche traccia di tale esperienza. Il dato più immediato che emerge è il numero inaspettato di abitanti

1. *I Teatri storici della Toscana. Pistoia. Censimento documentario e architettonico*, a cura di

E. Garbero Zorzi e L. Zangheri, Giunta Regionale Toscana, Venezia 2000.

del microcosmo quarratino che ha scoperto e alimentato la passione per il teatro, con continue migrazioni da un luogo all'altro, apportando continui stimoli e cambiamenti. Ma non manca un forte senso di appartenenza alla propria realtà, al proprio gruppo, al proprio "regista", con il conseguente relazionarsi e confrontarsi con le altre compagnie in modo competitivo.

Con più difficoltà abbiamo contattato e raggiunto alcuni importanti testimoni diretti o indiretti che da molti anni abitano al di fuori del comune di Quarrata. Interessante l'esito della consultazione dell'archivio del Teatro Metastasio e, per quanto attiene alla stampa locale, della Biblioteca Forteguerriana e della Biblioteca Lazzarini di Prato. Di grande valore anche il materiale fotografico e cronachistico degli archivi del GAD città di Pistoia<sup>2</sup>, compagnia teatrale con la quale Valdo Matteoni ha collaborato a lungo.

Il secondo periodo, su cui ci siamo più a lungo soffermati, è quello più ricco di particolari e di aneddoti, nei quali ogni lettore può ritrovare un personale ricordo o un riferimento a fatti o a persone che ha conosciuto o di cui ha sentito parlare. È la parte più viva e più stimolante che non può prescindere dagli avvenimenti che l'hanno preceduta e che, senza falsa modestia, abbiamo cercato di ricostruire fedelmente, con la primaria intenzione di conservare un patrimonio culturale che avvalorata la storia della nostra città.

2. Gruppo d'Arte Drammatica fondato da Fabrizio Rafanelli negli anni Cinquanta. Cfr. *Fabrizio Rafanelli. Il maestro la sua "filo-* *drammatica" i suoi attori*, in «Accademia Pistoiese del Ceppo», Quaderno n. 28, Pistoia 1996.

## *Le prime espressioni spettacolari tra Ottocento e Novecento*

Non vi è dubbio che il piccolo borgo di Quarrata fornisca uno spaccato dell'Italia di fine Ottocento sia da un punto di vista economico che sociale e religioso. In effetti è accomunato al resto della penisola soprattutto da un'economia di tipo agricolo, favorita da una particolare morfologia del territorio. Inoltre si ripropongono identici schemi e problematiche a livello sociale, legate prevalentemente alla famiglia e al suo sostentamento<sup>1</sup>. Una particolarità va invece ricercata nella sua posizione geografica, in quella zona di confine tra due realtà tradizionalmente molto diverse e che la vedono contesa in più occasioni proprio tra Pistoia e Firenze. La gente del posto matura un carattere che risente molto di questa diatriba, propendendo ora per il conservatorismo di Pistoia, riconoscendosi ora nell'intraprendenza del popolo fiorentino e nello specifico pratese. Questa zona franca, l'appartenere a una terra quasi di nessuno, ha accentuato un interesse tutto rivolto al territorio che in un cinquantennio ha trasformato radicalmente l'assetto sociale ed economico.

Tra le abitudini e le tradizioni di fine Ottocento, strettamente legate alla condizione delle campagne italiane e dei suoi abitanti, è possibile individuare i primi incerti accenni a una spettacolarità che prevede già la presenza di un pubblico. Abbiamo a che fare con *performance*, talvolta improvvisate, cui partecipano gli stessi astanti che si trovano a rivestire ora il ruolo di spettatore ora quello di interprete. Il carattere di queste "esibizioni" si rivela spesso informale, mentre i luoghi che le ospitano coincidono spesso con ambienti casalinghi, come il focolare domestico o l'aia antistante all'abitazione.

Per risalire alle prime espressioni spettacolari del territorio è perciò necessario individuare le tradizioni e le abitudini più ricorrenti, quel-

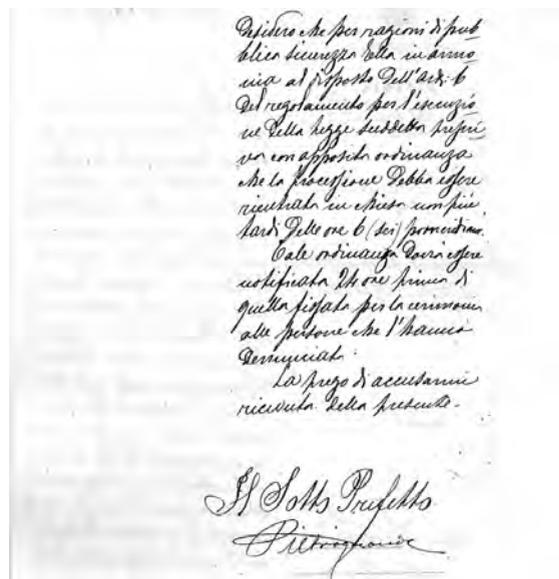
1. Per informazioni più precise riguardo all'economia di Quarrata tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si veda *Un passato vicino...*, a cura di C. Nannini e A. Zagli, Arezzo 1999.





Autorizzazione della Sotto-Prefettura di Pistoia per la processione di Gesù morto.

giosi costituisce il momento più importante, nel quale la comunità entra in contatto con il soprannaturale. In queste circostanze tutto ciò che viene rappresentato può provocare un grande coinvolgimento individuale e collettivo. Per la maggior parte della gente, come si è detto analfabeta, è indispensabile scoprire o alimentare la propria fede attraverso forme religiose che oggi forse riterremmo folkloristiche. I primi accenni teatrali possono essere fissati proprio nelle ricorrenti processioni promosse dalle parrocchie locali, nelle quali si ritrova l'intenzione di drammatizzare la vita, la passione e la risurrezione di Gesù o la vita dei santi, portandoci alla memoria, se non è troppo azzardato dirlo, i drammi liturgici o le rappresentazioni sacre di un'epoca ormai lontana. A distanza di secoli certe tradizioni religiose sembrano essersi cristallizzate e permangono soprattutto come attrazione locale, creando spesso grande interesse e curiosità. Dietro formale richiesta al sindaco, il parroco, ricevuto il consenso, organizza la sua processione per il Corpus Domini, per le Quarant'ore, per la Pasqua, per la Festa del Rosario, talvolta ricorrendo alla banda locale o comu-



nale<sup>2</sup>. La banda gioca un ruolo che si fa di anno in anno sempre più importante, nella sua uniforme impeccabile si avvale di eccellenti strumentisti degni di rappresentare ufficialmente il comune<sup>3</sup>.

In una richiesta del 1890 il parroco Bargiacchi<sup>4</sup>, in occasione della solennità della Pasqua, indica dettagliatamente il percorso della processione, rammentando, tra i diversi luoghi di riferimento, anche il «Caffè del Caiani»<sup>5</sup>, nome significativo non solo per i quarratini del tempo, ma anche per le successive vicende legate proprio alle filodrammatiche.

Un termine ricorrente è quello delle «ritornate», una processione più breve, con cadenza mensile che poteva essere dedicata alla Madonna o al Santissimo Sacramento. Nel mese di maggio avevano luogo le rogazioni per la benedizione delle campagne.

Già nel 1890 la processione di Gesù morto si alternava tra Casalguidi, Montevettolini e Quarrata<sup>6</sup>; è questa una delle poche tradizioni che persistono ancora oggi e che destano nel pubblico, distribuito lungo i lati delle vie di tutto il percorso, non solo curiosità per i costumi e la ricostruzione fedele dei personaggi ma anche un'emozione più intima e personale, fatta di silenzi che possono sembrare talvolta irreali.

2. Il priore di Lucciano, Olinto Bellini, nella lettera del 16 settembre 1890, fa riferimento alla presenza della banda musicale, in occasione della processione fuori dalla chiesa; lo stesso avviene nel 1892. Archivio Comunale di Quarrata (d'ora in poi ACQ) *Carteggio miscellaneo*, IV, 17, 1890 e *Domande processioni*, Titolo 13, n. 1, IV, 21. Troviamo altri riferimenti alla banda musicale dalla chiesa di Santonuovo e da quella di Tizzana. ACQ *Domande processioni*, Titolo 13, n. 2, IV, 19 e *Domande processioni*, Titolo 13, IV, 21.

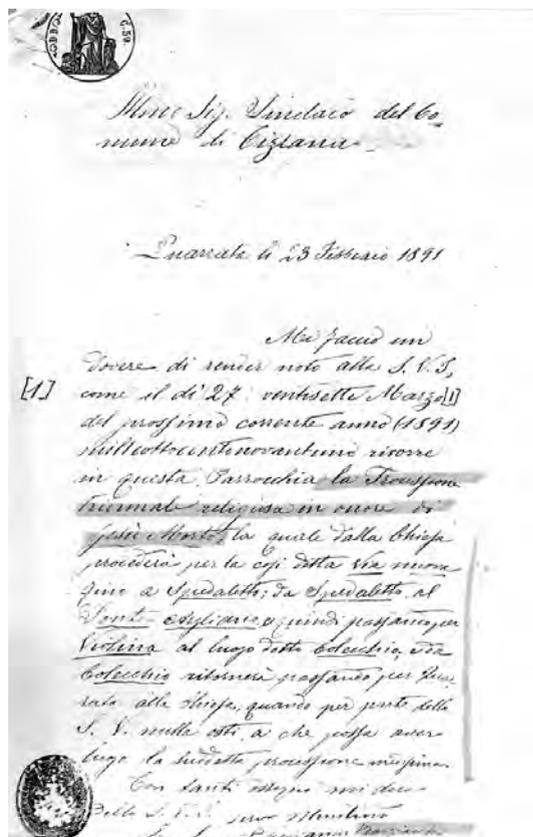
3. La banda viene invitata a partecipare al concorso indetto dal Comitato Ordinatore per le feste del 1895 a Villa Borghese in Roma, vedi annotazione del 11 aprile 1895, ACQ, Titolo: *Lettere*, 1895, n. 2, IV, 26.

4. Quando il parroco parla di Quarrata la definisce «borgo». Questa definizione ci dà la misura della Quarrata del tempo che tante immagini a noi sopraggiunte confermano

(anche se sono, a dire il vero, successive): la città consisteva in un piccolo nucleo centrale, corrispondente all'attuale piazza Riforma, dove confluivano, oltre al mercato, i primi ed essenziali esercizi pubblici. La realtà circostante, sia in pianura che in collina, ha mantenuto intatta, fino a metà Novecento, una conformazione di carattere rurale, con abitazioni munite di stalle, fienili, cantine, circondate da ampi cortili o più propriamente «aie», con annessi pollai e porcili. Intorno il terreno agricolo, con coltivazioni che variavano a seconda del luogo e dell'altitudine. L'acqua veniva attinta alla fonte, successivamente comparvero le «pompe», munite di apposito «braccio»; anche per fare il bucato si passa lentamente dai fiumi e ruscelli ai «lavatoi», luogo di incontro e di fatica delle massaie e delle giovani donne.

5. ACQ, *Carteggio miscellaneo*, 1890, IV, 17.

6. ACQ, *Carteggio miscellaneo*, 1891, 1892.



Richiesta al sindaco per autorizzazione alla processione.

Questa processione prevede un'accurata ricostruzione storica, con elaborati costumi e relativi accessori. Di non meno importanza è la scelta dei figuranti, i quali non solo devono aderire fisicamente al personaggio ma devono anche saperne interpretare il ruolo. Per questo motivo non è da escludere che, successivamente negli anni, numerosi di loro abbiano preso parte anche a spettacoli teatrali.

#### LO SPETTACOLO COME ATTIVITÀ COMMERCIALE

Risale proprio agli ultimi decenni dell'Ottocento il primo documento di attinenza spettacolare. Sembra passare inosservato agli occhi dell'amministrazione locale ma ai fini del nostro lavoro è utile per avviare una riflessione sull'argomento.

È nel 1891 che la Sotto Prefettura di Pistoia invia al Comune una nota che ha per oggetto le "professioni girovaghe": si richiede con sollecitudine «...il numero dei certificati d'iscrizione dei mestieri girovaghi di cui all'articolo 72 della legge di P.S. rilasciata dalla S.V. durante l'anno 1890»<sup>7</sup>, in cui sono presenti le categorie dei ciarlatani e saltimbanchi. La mancanza di una risposta da parte del Comune può dipendere dalla scarsa presenza di certi spettacoli popolari nel territorio, dovuta probabilmente al disinteresse del pubblico, il quale rimane, ancora per parecchio tem-

7. Lettera del 18 agosto 1891, ACQ, Titolo 13, n. 2, IV, 19.

po, legato a quelle forme di "spettacolo" consuete e familiari che si manifestano tra la casa e la parrocchia. Il documento evidenzia un'attività legislativa molto intensa della neo-Italia, che colloca il teatro in un ambito commerciale piuttosto che culturale, sottoponendolo a delle consistenti pressioni fiscali<sup>8</sup>.

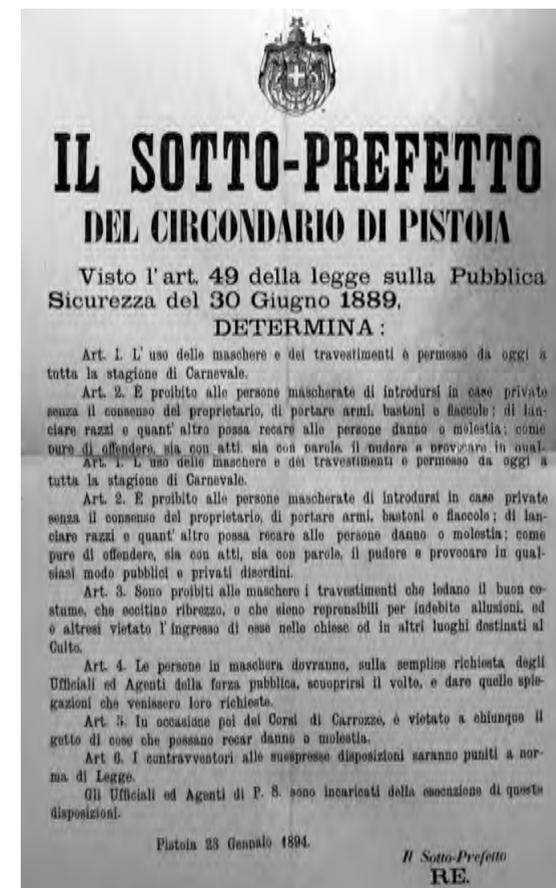
Partendo da questo dato non è casuale la collocazione, all'interno dell'Archivio storico, della lettera della prefettura e del materiale trovato successivamente: non ci sono nette distinzioni tra richieste "teatrali" e richieste di pubblici esercizi per organizzare ricevimenti, feste da ballo o in maschera, il tutto confluendo in un'unica categoria che risponde a delle precise normative commerciali.

Gli esercizi pubblici, perlopiù botteghe alimentari, mescite di vino ed empori, dove era possibile acquistare quei generi che non venivano prodotti in casa, cominciano a prevedere uno spazio attiguo al locale, nel quale far ballare gratuitamente i clienti per almeno due volte la settimana<sup>9</sup>.

Il Carnevale è il periodo nel quale si moltiplicano le richieste e in ogni luogo i quarratini si ritrovano per intrattenersi con le danze. Il

8. Cfr. Roberto Alonge, *Teatro e spettacolo nel secondo Ottocento*, Roma-Bari 1999, p. 21.

9. La Sotto Prefettura di Pistoia autorizza le feste da ballo con nota indirizzata al sindaco di Tizzana, vedi ACQ, *Corrispondenza*, 1893,



Norme per l'uso delle maschere durante il Carnevale.

Titolo 13, n. 2, IV, 23, ma raccomanda al Comune cautela nell'accordare i permessi che devono essere accordati da apposita relazione tecnica, vedi ACQ, *Corrispondenza*, 1893, Titolo 13, n. 2, IV.

borgo viene tappezzato di enormi manifesti nei quali si sottolinea l'osservanza delle leggi vigenti, soprattutto sull'uso delle maschere, per impedire il getto del gesso in polvere<sup>10</sup>, consuetudine pericolosa e a quanto pare molto diffusa al tempo, in occasione dei "Corsi di Carrozze"<sup>11</sup>. Le locandine presentano una serie di divieti, rivelatrici di un'Italia moralista e accentratrice, diffidente verso qualsiasi forma di travestimento, visto come atteggiamento dissacrante da un lato e come realtà incontrollabile dall'altro.

Perciò le maschere possono essere indossate solo durante il Carnevale, facendo ben attenzione a non entrare in quei luoghi banditi alla "stravaganza" e alla non riconoscibilità, come lo sono i luoghi di culto ma anche le semplici abitazioni private. Inoltre esiste una decenza, una prassi di decoro cui la maschera deve attenersi per non ledere il buon costume; il controllo degli agenti e degli ufficiali è costante e intransigente verso chi esita a "buttar giù la maschera" e a farsi riconoscere, pena multe salate o qualche giorno in gattabuia.

Dobbiamo giungere al 1896 per trovare la prima traccia di una compagnia teatrale girovaga a Quarrata

Ill.mo Signor Sindaco e Onorevole Giunta Municipale di Tizzana  
La Comica Compagnia Ventrella, sente il dovere di ringraziare le SS. nonché l'intero Paese della cordiale ospitalità accordatale durante un mese che la Compagnia ha avuto l'onore di qui dimorare e sarà sempre memore delle gentilezze ricevute.

Dovendo la Compagnia recarsi a nuova piazza per guadagnarsi onestamente il vitto, comunica alle SS., che stante i pochi introiti e la stagione contraria e ridotta affatto priva di mezzi per il viaggio e per corrispondere ad alcune obbligazioni incontrati in questi ultimi giorni. Ciò stante si rivolge alla generosità delle SS. per ottenere un sussidio col quale la Compagnia possa recarsi altrove e procacciarsi i mezzi della propria esistenza.

Nella certezza di essere favorita porge loro i più caldi ringraziamenti, assicurando che comunque andrà porterà verso questo Paese i sensi della più alta riconoscenza.

Con dovuta stima,  
Quarrata, 6 luglio 1896

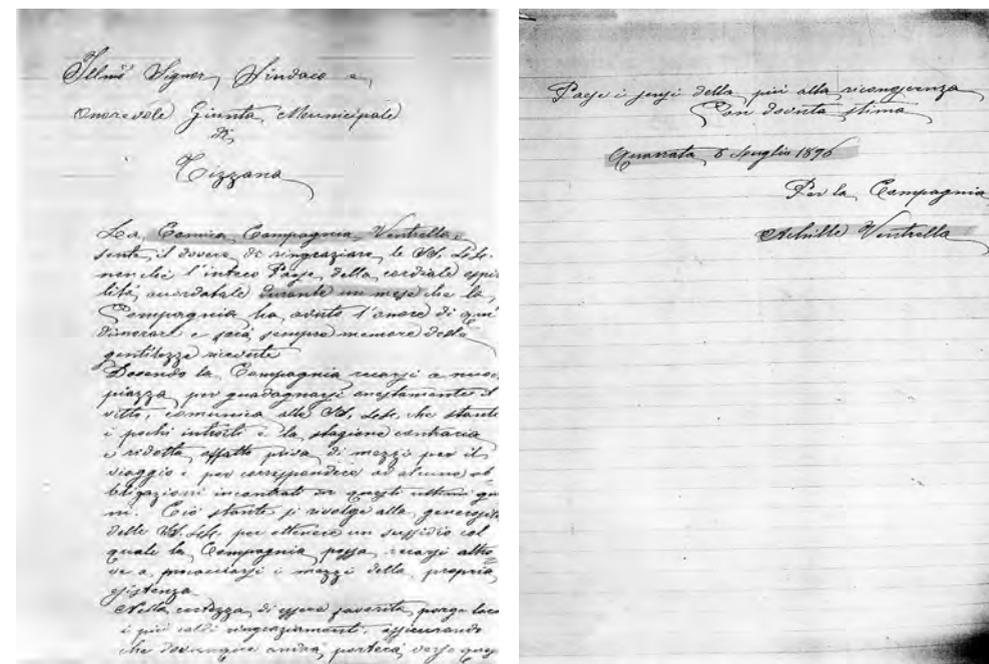
Per la Compagnia Achille Ventrella<sup>12</sup>.

10. Manifesto, ACQ, *Sicurezza Pubblica*, 1894, Titolo 13, n. 2, IV, 25.

di carrozze.

11. Per "Corsi di Carrozze" si intende sfilata

12. Lettera del 6 luglio 1896. ACQ, *Archivio e Ufficio Comunale*, 1896, n. 1, IV, 29.



Richiesta della compagnia Ventrella al sindaco per effettuare spettacoli.

La lettera fa riferimento ad un mese di attività teatrale nel quale la compagnia ha potuto rappresentare il proprio repertorio a Quarrata. I pochi elementi che abbiamo a disposizione non ci consentono però di conoscere il luogo o i luoghi dove sono avvenute le rappresentazioni, tantomeno il numero o i titoli degli spettacoli. Sappiamo di avere a che fare con una compagnia comica, il cui genere sembra aver riscontrato i favori del pubblico quarratino.

La compagnia Ventrella proviene da quell'ambiente istrionico più popolare e più povero che ha caratterizzato la storia delle compagnie girovaghe del nostro paese durante tutto l'Ottocento. Eppure le radici di queste compagnie andrebbero ricercate addirittura nei comici dell'arte, i quali però vantavano un'originalità e un'intraprendenza non comuni. Essi sfidando il freddo, la fame, la concorrenza e i divieti, si inserirono degnamente sia all'interno delle corti italiane e francesi, accrescendo il loro prestigio, sia nei teatri stabili, conferendo al

professionismo teatrale un ruolo ben definito<sup>13</sup>. La parabola dei comici dell'arte, che attraversa circa due secoli e mezzo di storia, a partire dalla metà del Cinquecento per giungere alla fine del Settecento, ci dà in parte la misura di quanto fosse radicata la tradizione spettacolare itinerante nel nostro paese, allora parcellizzato e ricco di variazioni linguistiche, di dialetti e stili differenti che costituirono la forza e la continua attrazione per i pubblici dei teatri e delle piazze.

La scomparsa dei comici dell'arte si lascia dietro, inevitabilmente, una schiera di guitti, compagnie a metà strada tra il lecito e l'illecito, in un continuo formicolare lungo tutta la penisola, forse più con la primaria preoccupazione di dover sbarcare il lunario piuttosto che di interpretare in modo ineccepibile un certo personaggio e, per chi proveniva dal sud Italia, come la compagnia in questione, di attraversare incolumi certi luoghi notoriamente frequentati dai briganti.

#### LO STATO. PRESENZA LEGISLATIVA E DI CONTROLLO

Nel borgo di Quarrata giungono, d'ora in avanti, con cadenza regolare, direttive ministeriali che denotano una progressiva attenzione verso tutto ciò che coinvolge la cittadinanza in iniziative pubbliche e legate allo spettacolo.

Risalgono allo stesso anno due lettere della Sotto Prefettura di Pistoia al Sindaco di Tizzana

Vengo assicurato che, malgrado le vive raccomandazioni fatte in precedenza, le bande e concerti di codesto Comune sfuggono agli obblighi prescritti dalla legge 19 Settembre 1887.

Debbo quindi nuovamente insistere presso la S.V. perché sia fatta rigorosamente osservare la suddetta legge, esigendo di volta in volta l'esecuzione del programma dei pezzi da eseguirsi e non rilasciando il permesso d'esecuzione né il visto a qualsiasi manifesto, se prima non risulta l'osservanza di quanto dispone la ripetuta legge all'articolo.

13. Per una storia dettagliata dei comici dell'arte cfr. Ferdinando Taviani, *Il segreto della Commedia dell'arte: le memorie delle compagnie italiane del 16°, 17° e 18° secolo*, Firenze 1992; Roberto Tessari, *Commedia dell'arte: la*

*maschera e l'ombra*, Milano 1981; Allardyce Nicoll, *Il mondo di Arlecchino: studio critico della Commedia dell'arte*, Milano 1965; Renzo Guardenti, *Gli italiani a Parigi*, Roma 1990.

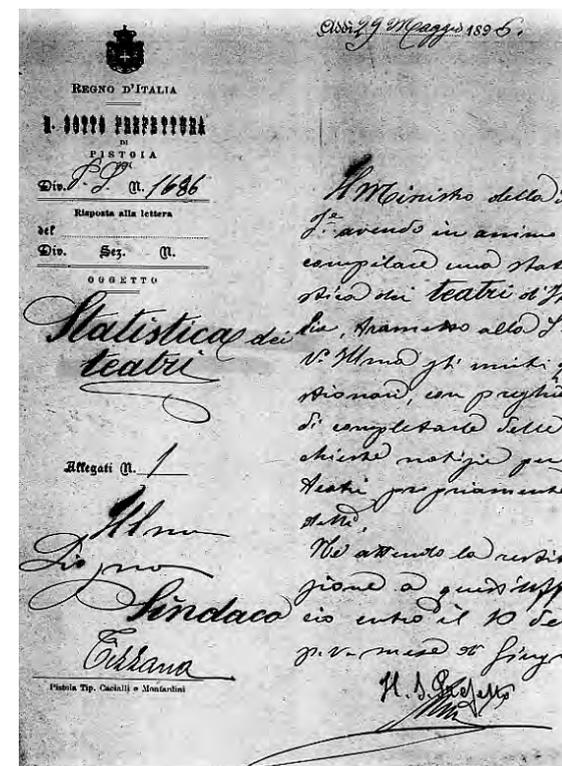
Attendo un cenno di assicurazione dell'adempimento della presente<sup>14</sup>.

E poi

Il Ministro della Pubblica Istruzione avendo in animo di compilare una statistica dei teatri d'Italia, trasmetto alla S.V. III. ma gli uniti questionari, con preghiera di completarli delle chieste notizie per i teatri propriamente detti. Ne attendo la restituzione a quest'ufficio entro il 10 del p.v. mese di giugno<sup>15</sup>.

Sappiamo per certo che, a quella data, non esistevano teatri a Quarrata e poco conta se non abbiamo la risposta alla nota del Sotto Prefetto. È semmai importante sottolineare che la legge sui diritti d'autore, a cui si riferisce la prima lettera, cominciava a farsi sentire anche nei piccoli centri, dove chi si esibiva in arti musicali o teatrali più facilmente

14. Nota del 13 gennaio 1896, ACQ, *Sicurezza Pubblica*, 1896, Titolo 13, n. 2, IV, 29. Per contrastare un processo di chiusura nei confronti della drammaturgia italiana, gli autori intraprendono una vera e propria battaglia, capitanata da Marco Praga. In realtà Praga si pone anche altri obiettivi, tra cui il rispetto dei diritti d'autore, affinché i testi non vengano più manipolati o contraffatti e perché venga riconosciuta una percentuale economica ogni qualvolta venga messo in scena un testo teatrale. Nel 1896 Praga diventa Direttore della Società Italiana degli Autori (S.I.A.) e conserverà questa carica fino al



Statistica dei teatri richiesta dalla Sotto-Prefettura di Pistoia.

1911. Egli mette in moto un'implacabile macchina capace di assicurare l'esazione delle percentuali attraverso un sistema capillare di agenti, ma il suo progetto risulta essere più ambizioso perché vuole difendere la neonata drammaturgia italiana dall'invadenza straniera. Cfr. Giorgio Pullini, *Marco Praga*, Bologna 1960 e Cesare Levi, *Autori drammatici italiani: Giovanni Verga, Roberto Bracco, Marco Praga, Sabatino Lopez*, Bologna 1922.

15. Nota del 29 Maggio 1896, ACQ, *Sicurezza Pubblica*, 1896, Titolo 13, n. 2, IV, 29.

sfuggiva al controllo<sup>16</sup>. Da queste circolari si evince che l'Italia si avviava ad importanti cambiamenti; l'unità, formalmente costituita, di fatto era deficitaria di un programma unitario, addirittura di una conoscenza sommaria di quello che poteva essere il patrimonio artistico e culturale italiano. Inoltre si facevano più pressanti le normative sulla sicurezza pubblica, anche in seguito ai tragici incendi che avevano provocato decine e decine di morti, per cui era necessario insistere sull'agibilità e la sicurezza di tutti i luoghi pubblici.

Probabilmente Quarrata continuerà, per qualche anno ancora, ad eseguire pezzi non autorizzati nei concerti, fino a quando controlli più capillari non la obbligheranno alla denuncia e alla tassazione. Gli edifici pubblici che verranno edificati nel decennio successivo saranno sottoposti a frequenti controlli, mentre molti dei circoli delle frazioni, nei quali di lì a poco sorgeranno teatrini e sale cinematografiche, saranno costretti a chiudere, per mancanza di finanziamenti necessari alla messa a norma.

Un decreto del 23 maggio 1896 vieta «tutte le riunioni pubbliche e tutte le processioni nelle pubbliche vie»<sup>17</sup>, per ragioni di ordine pubblico e fino a nuova disposizione. Rispetto a quanto detto precedentemente in questo caso è evidente la capacità dello Stato italiano di provvedere all'ordine pubblico attraverso un sistema poliziesco di grande efficacia.

Il progressivo e sempre più capillare controllo dello Stato pone sempre più l'accento sul forte senso patriottico della popolazione, che talvolta agevola l'applicazione delle norme vigenti.

In proposito si ricorda il cinquantesimo anniversario dello Statuto che prevede una festa nazionale e manifestazioni in tutto il territorio, organizzate anche nei piccoli borghi come Quarrata. Si autorizza la chiusura delle scuole e il Sindaco obbliga la banda comunale a

16. Proprio nel 1896 Marco Praga viene nominato direttore generale della S.I.A. Durante un ventennio di attività egli riesce a creare un sistema capillare di agenti che verificano le autorizzazioni concesse alle compagnie

operanti. Cfr. Roberto Alonge, *Teatro e spettacolo nel secondo Ottocento*, cit., pp. 186-187.

17. Decreto del 23 maggio 1896, ACQ, *Sicurezza Pubblica*, 1896, Titolo 13, n. 2, IV, 29.

prendere servizio<sup>18</sup>. Si presume che il forte senso reverenziale nei confronti dei Savoia abbia determinato una grande partecipazione di pubblico, il quale si mostra per l'occasione ancor più ossequiente alle leggi imposte.

Con l'unità d'Italia la figura del re acquista un ruolo centrale e la gente comune, ma in modo più specifico quella delle campagne, mostra nei suoi confronti un rispetto profondo, una naturale e tangibile subordinazione. Perciò la giornata trascorsa nei campi si completa con i tempi scanditi dallo stato, nella figura appunto del sovrano, e dalla religione. E le istituzioni locali come il Comune e la Scuola non fanno altro che suggellare la loro importanza.

Quando nascono iniziative private dal basso è naturale che si ricorra all'avallo della chiesa e dello stato. L'atteggiamento, tipico anche delle generazioni più giovani, è indice di un profondo rispetto verso tutte le autorità. Tale fiducia nasce dagli scarsi mezzi che il popolo ha a disposizione, soprattutto da un punto di vista culturale, considerando l'alto tasso di analfabetismo, con una conseguente accettazione di quanto gli è permesso sapere, che assurge a verità assoluta e imprescindibile.

#### LE FORME DI SPETTACOLO E L'AMMINISTRAZIONE LOCALE

Attraverso il Consiglio Comunale passano le decisioni più importanti che determinano, nel tempo, l'assetto economico, sociale, strutturale ed anche culturale di una città. Oggi questo organo amministrativo ha perso potere, limitandosi ad approvare documenti di natura quasi più burocratica che politica ma in passato era il luogo dove venivano prese le decisioni più importanti, era il luogo da dove i signori locali esprimevano a voce alta e con autorevolezza la loro opinione riguardo alle piccole e grandi questioni. Esisteva una forma di reverenza, di timida accondiscendenza nei confronti di coloro che di fatto possede-

18. Telegramma del Sindaco del 4 marzo 1898, nota della Sotto Prefettura di Pistoia del 2 marzo 1898, lettere del Sindaco del 29 febbraio 1898, ACQ, *Feste Nazionali, Commemorazioni, ecc.*, Categoria VI, Classe XII (dal 1897 al 1913).

vano le terre e sfruttavano, con il duro lavoro della mezzadria, una buona fetta della popolazione. Il loro potere si perpetuava in toni altisonanti proprio in questo luogo, riducendo di fatto al minimo le iniziative che provenivano da livelli inferiori, occupati perlopiù da una borghesia emergente fatta di liberi professionisti, come dottori e farmacisti ma non ancora in grado di competere con la nobiltà locale, vera e propria propaggine dell'autorità reale.

Ed anche all'interno del Consiglio Comunale di Quarrata ci sono voci più illustri e autorevoli che, grazie anche ad una maggiore capacità oratoria, ottengono più credito rispetto ad altre. Una delle figure più significative ed esemplari del nostro territorio è sicuramente quella del conte Tommaso Amati-Cellesi, membro privilegiato ma allo stesso tempo sensibile alle iniziative di carattere culturale.

Egli nutre, soprattutto nei riguardi della Banda comunale, una particolare devozione al punto di garantirle il sussidio deliberato, anche quando non vengono completamente assolti i servizi concordati<sup>19</sup>. Si tratta, in questo caso, di una situazione straordinaria, confermata in un'adunanza successiva in cui si stabilisce che la Banda ha diritto ad un sussidio annuo di 150 lire da erogare alla scadenza dell'anno, con verifica dei servizi prestati. Il fatto che i verbali riportino integralmente l'intervento del conte Amati-Cellesi, dà la misura sia del personaggio sia del ruolo che riveste la banda<sup>20</sup>. A conferma di tanto interesse abbiamo un'importante testimonianza nei *Quaderni*

Intanto il Conte Giulio Amati Cellesi, il cui esempio di liberalità è ben continuato dal figlio erede Giovan Tommaso, animo nobile ed aperto ad ogni manifestazione di arte, prese a proteggere questa Istituzione, che tanto onore doveva recare a Quarrata, che nel suo favore poté così validamente affermarsi. Si costituì un vero corpo musicale con organico al completo e fu chiamato a dirigerlo il Maestro Dante Susini, valente cultore di musica, che con abilità, con passione riuscì a portare la banda di Quarrata ad un alto grado di perfezione. Dopo di lui si succedero i Maestri Menicucci

19. Cfr. ACQ, *Adunanza del 5 aprile 1900*, Consiglio Comunale 1897-1904.

20. Cfr. ACQ, *Adunanza del 17 maggio 1900*, Consiglio Comunale 1897-1904.

e Paolini e, degno di particolare menzione, il Sacerdote Maestro Alfredo Ambrogi<sup>21</sup>.

La Banda vista quindi come emanazione dello Stato e del re, come simbolo dell'ordine e della disciplina, dell'ubbidienza e della devozione. Diventa lo strumento collettivo per eccellenza delle commemorazioni, ed ogni piccolo centro esibisce la propria banda con orgoglio, come fiore all'occhiello.

Le vicissitudini delle bande, sempre capaci di mantenere un buon livello artistico, si intrecciano spesso con quelle delle filodrammatiche, per la presenza di forti punti in comune ma anche per necessità pratiche legate alla gestione dei locali. Da qui la ricorrente menzione della banda e dei suoi componenti, delle sovrapposizioni gestionali, degli spazi condivisi per le prove e per le esibizioni pubbliche. In modo particolare è la tradizione della Banda di Quarrata che sopravvive per tutto il Novecento, mantenendo nel proprio organico un numero considerevole di elementi di tutte le età.

In un'adunanza della giunta del 9 marzo 1905 si parla per la prima volta della concessione di un terreno su cui edificare la sede della Società Operaia.

Questa società merita uno spazio considerevole perché al suo interno nascerà la prima filodrammatica. Purtroppo il materiale recuperato è frammentario, le notizie spesso contraddittorie, però, anche se ai dati inequivocabili se ne aggiungono altri meno certi, questo non impedisce una ricostruzione attendibile.

Sappiamo con certezza che l'immobile viene costruito dove si trova attualmente il bar Moderno, ma le gestioni che si sono succedute e la tipologia delle attività svolte nel corso degli anni non presentano una linearità. La Società Operaia di Mutuo Soccorso era attiva già dal 1891 anche se priva di Statuto come possiamo evincere dai *Quaderni*

Già sino dall'anno 1891 esisteva di fatto una Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Tizzana in Quarrata, ma non aveva Statuto. Eletto presidente il Cav. Ing. Florindo Bargellini, con l'aiuto

21. Quaderno 173 del 1929, p. 10, conservato presso la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.

*Sa. Giunta*

*Visto l'istanza avanzata dalla Società Operaia di Quarrata per ottenere gratuitamente sul pubblico mercato il terreno acconciato per la costruzione di un locale da servire per residenza di sotto stabili e per altri usi.*

*Concordemente dichiara di proporre al consiglio l'accettazione, con dichiarazione però che nel caso di scioglimento di detta società o di vendita da parte della medesima del locale che in tende costruire, il Comune potrà esigere da chi si ragiona il prezzo del terreno occupato da costruirvi un locale.*

*La Società Operaia dovrà poi, in seguito a tale concessione, concordare col Comune l'uso del locale al piano terreno ogni qualvolta ne avrà bisogno, prima di rinunciarvi o trammetterlo alla presidenza di detta società alla prima riunione.*

*Società operaia di Quarrata.*

*Domanda per concessione di terreno per costruirvi un locale*

Delibera di Giunta per la concessione di un terreno alla Società Operaia.

del Cav. Giuseppe Vannini segretario comunale d'allora, fu redatto uno Statuto che, discusso e approvato nell'adunanza generale dei soci il 13 luglio 1902, ottenne dal Tribunale di Pistoia il riconoscimento giuridico il 2 febbraio 1903. Quando il Beneficio Parrocchiale di Quarrata cedé in enfiteusi al Comune il terreno della Piazza del Mercato, nel 1903 la Società Operaia ottenne un appezzamento di terreno, in cima di piazza, in un angolo dove si costruì un locale proprio che, in seguito, ha dato in affitto alla Società Filarmonica. Sino al 18 Novembre 1928, cioè sino all'inaugurazione del Dopolavoro, questo locale ha servito anche come Teatro, dove in altri tempi, specialmente per merito dell'artista teatrale Roberto Pilade Caiani, per opera del Maestro Stefano Berti furono date rappresentazioni di alto valore artistico. Ora serve per le prove della banda e come locale per le adunanze. Al piano superiore sono le scuole elementari, le quali non hanno ancora un locale proprio<sup>22</sup>.

Cerchiamo di ripercorrere alla lettera tali indicazioni, attendibili se non altro per essere state scritte in un periodo non eccessivamente lontano dai fatti. Quindi già nel 1891 esiste una Società di Mutuo Soccorso, senza statuto, fra gli operai di Tizzana. Per circa un decennio la società svolge una propria attività a noi ignota, fino a quando, il 13 luglio 1902, viene redatto lo statuto e la società entra in contatto

22. Quaderno 173 del 1929, p. 12, conservato presso la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.

con l'amministrazione locale.

Il presidente è il cavalier ingegnere Florindo Bargellini, coadiuvato dal cavaliere Giuseppe Vannini, allora Segretario comunale. Il 2 febbraio del 1903 la Società ottiene il riconoscimento giuridico dal Tribunale di Pistoia, quindi a tutti gli effetti la Società è costituita. Se in precedenza si era limitata a svolgere attività ricreative occasionali o a supportare con iniziative caritatevoli gli stessi operai coinvolti, adesso assume un suo ruolo specifico nel contesto cittadino e non tarderà ad arrivare la richiesta di un luogo come sede per svolgere le proprie attività.

Nell'adunanza del 1905 la giunta è favorevole alla concessione del terreno e sottopone la delibera all'approvazione del consiglio comunale. La richiesta della Società Operaia fa riferimento ad una porzione di terreno che il Beneficio Parrocchiale aveva ceduto nel 1903 al comune in enfiteusi<sup>23</sup> per la realizzazione della piazza del mercato. Prima dell'approvazione vengono stabilite alcune condizioni

Concordemente dichiara di proporre al consiglio l'accettazione, con dichiarazione però che nel caso di scioglimento di detta so-

23. *Enfiteusi* è il diritto di godere un fondo altrui con l'obbligo di apportarvi migliorie e



Pilade Roberto Caiani.

di corrispondere periodicamente un canone in denaro o in natura.

cietà o di vendita da parte della medesima del locale che intende costruire, il comune potrà esigere da chi di ragione il prezzo del terreno occupato.

La Società Operaia dovrà poi, in seguito a tale concessione, concedere all'amministrazione comunale l'uso del locale al piano terreno ogni qualvolta ne avrà bisogno, previa domanda da trasmettere alla presidenza di detta società otto giorni prima<sup>24</sup>.

È possibile notare che i *Quaderni* e la delibera riportano due date diverse sull'argomento ma la più attendibile riteniamo sia quella dell'adunanza comunale e che perciò la concessione del terreno e la successiva costruzione dell'immobile risalgano ad un periodo posteriore al 1905.

Nel caso in cui la notizia data dai *Quaderni* fosse vera possiamo supporre che la Società Operaia abbia ottenuto un primo appezzamento di terreno dalla Chiesa e in seguito abbia richiesto una seconda *tranche* al Comune per poter realizzare la propria opera.

Anche don Giuliano Mazzei nel parlare dei poeti popolari ci parla della scuola elementare che veniva frequentata anche dai ragazzi che abitavano in collina, ma il periodo è ovviamente quello della fine degli anni Venti

L'elementari superiori, quarta e quinta, in un locale della Società Operaia in cima alla piazza del Risorgimento, o del mercato. Accanto c'era la fiaschetta della Dolfina, la quale dietro bottega teneva anche una rimessa per carrozze e cavalli. In seguito il fascismo costruito il nuovo Comune, portò le scuole nel Comune vecchio, trasformando il fabbricato della Società Operaia in palestra mai frequentata. Il terreno dietro la palestra era proprietà della Chiesa e i filari delle viti si affacciavano sin sulla piazza<sup>25</sup>.

Alla fine degli anni Venti la storia della Società Operaia e della sua sede si intreccia con quella del Circolo Umberto I, confondendo ancora di più i vari passaggi. Una delibera di Giunta del 1913 dimostra

24. *Delibera di Giunta del 9 marzo 1905*, ACQ, Fascicolo 1904-10 agosto 1908.

25. Giuliano Mazzei, *I notabili del Montalbano pistoiese*, Prato 1998, p. 68.

che il Circolo Umberto I non ha ancora una sede idonea per organizzare eventi pubblici

La Giunta sentita la richiesta del Presidente dell'Associazione Umberto I, per ottenere l'uso nelle serate del 8 e 9 febbraio prossimo del locale che questo Comune tiene in affitto per la scuola di Quarrata, allo scopo di tenervi due feste da ballo; concordemente concede il chiesto permesso<sup>26</sup>.

Perciò nel 1913 l'associazione svolge già una propria attività, contrariamente alla testimonianza di Maffeo Morini che farebbe risalire la costituzione del Circolo Monarchico Umberto I al maggio del 1919. Le parole di Morini ci forniscono tuttavia delle informazioni utili, pur presentando alcune inesattezze o incongruenze

il locale ebbe un costo totale compreso il terreno 13 mila lire completo dei primi mobili. Nel 1922 dopo la marcia su Roma il locale cambiò la denominazione e si chiamò Circolo Monarchico Fascista Umberto I. Passarono anni e a Quarrata c'erano due circoli ubicati il Circolo Società Operaia in piazza Umberto I (nome di allora) e il Circolo Monarchico in Viale del Littorio (ora via Montalbano). Al di sotto dello stabile del Circolo Società Operaia c'era un salone per fare cinematografo e Ballo, con annesso un bar che serviva anche per fare le partite a carte, al primo piano con entrata esterna sempre in piazza ci erano altri tre vani divisi da un corridoio ed erano stati dati al Comune per quattro classi elementari, dalla prima alla quarta, la quinta classe era sopra al Vecchio Comune in via Vittorio Veneto. Nel 1929 in pieno regime fascista si decide di fare un nuovo locale cinematografico dietro la sede dei monarchici che già aveva preso il nome di Opera Nazionale Dopolavoro. I soci ebbero in regalo il terreno retrostante dalla proprietaria Sig. Contessa Rasponi Spalletti (con rogito Chiostri, regala al Circolo Monarchico fascista Umberto I)... Appena finito il locale fu portato tutto il materiale che era necessario per fare il cinematografo materiale di proprietà della Società Operaia, imprestato alla filarmonica Giuseppe Verdi di Quarrata. Questo locale della Società Operaia fu affittato alla ditta Lenzi Alfonso e figli mentre al piano superiore restarono le aule scolastiche. Quando il Lenzi comprò dopo qualche anno lo stabile costruito dalla Lazzi e

26. *Delibera di Giunta del 31 gennaio 1913*, ACQ.

Govigli (dove ora è la mostra Lenzi – Piazza Risorgimento) il vecchio cinematografo della Società Operaia fu preso dal fascio per farci la palestra dell'Opera Nazionale Balilla)<sup>27</sup>.

Ma la palestra rimane pressoché inutilizzata per quanto sostiene anche don Mazzei, quindi si presume che in quegli anni rimanga attivo soltanto il Dopolavoro che svolge un'intensa attività sia cinematografica che teatrale, come mostrano le locandine che ci sono pervenute e di cui parleremo nei prossimi capitoli. Il periodo più oscuro riguarda la Società Operaia dei primi decenni del secolo, in cui sappiamo per certo che avvenivano rappresentazioni in prosa, soprattutto per opera di Pilade Roberto Caiani.

#### PILADE ROBERTO CAIANI. PRIMA TESTIMONIANZA ARTISTICA

Pilade Roberto Caiani nasce nel 1855 a Firenze. Le sue vicende artistiche ci giungono frammentarie ma si sa per certo che appartiene ad una compagnia di giro intitolata a Carlo Goldoni e che nelle sue lunghe *tournées* giunge fino a Cettigne (Cetinie) nel Montenegro per recitare davanti ai regnanti. È legato da una lunga amicizia ad Armando Falconi e a Ermete Zacconi<sup>28</sup>.

Pilade è un apprezzato interprete shakespeariano, autore che rappresenta anche in Inghilterra. Ed è proprio là che gli viene consegnato un teschio vero, da usare in scena per l'interpretazione di Amleto, con la clausola, se così si può dire, di non disfarsene mai e portarlo un giorno con sé nella tomba. Alla sua morte l'impegno viene rispettato dai familiari e ne danno conferma i discendenti che hanno assistito alla riesumazione della salma dell'attore. La nipote Laura Caiani ricorda

Il suo repertorio era principalmente goldoniano, che traduceva rigorosamente dal veneziano in lingua italiana. Il suo cavallo di battaglia era la commedia *I quattro rusteghi*. Era particolarmente dotato di

27. Appunti di Maffeo Morini, vedi anche Tesi di laurea di Patrizia D'Orologio e Gianluca Osonagli, *Il cinema Moderno*, pp. 24-25.

28. Armando Falconi è tra i principali rappresentanti di un teatro, diffusosi negli anni

Trenta, che si rivolge ad una «classe dirigente disinvolta e piacevole nel comportamento», cfr. Franca Angelini, *Teatro e spettacolo nel primo Novecento*, Roma-Bari 1996, p. 62.

una gamma articolata di voci: ciò lo agevolava nel rappresentare personaggi di varie età e condizioni sociali. Ebbe un figlio, Armando, nato a Bazzano, Bologna, durante uno degli spostamenti della compagnia, dalla moglie Rosalia, veneziana, che recitò fino quasi al momento del parto. A quei tempi gli abiti femminili potevano ben nascondere una maternità avanzata. Il bambino, nato in quel particolare ambiente, non soltanto seguì il padre nel suo continuo spostarsi da una città all'altra, ma fece parte, fin da piccolissimo, della compagnia teatrale recitando in parti consone alla sua età e, nel genere più spigliato delle operette, aggregandosi, in certe particolari occasioni, alle parti dei "grandi". Mio padre Armando raccontava che ci teneva moltissimo ad essere considerato artista come tutti gli altri componenti della compagnia e non un bambino.



Pilade Roberto Caiani in *Papà Goriot*.

Racconta Augusto Caiani, fratello di Laura, che una sera a Genova, al teatro Carlo Felice, mentre Pilade è in scena insieme al figlioletto Armando, uno spettatore segue dalla platea lo spettacolo con un occhio del tutto particolare. È un medico che scorge nel piccolo, mentre recita una scena di forte impatto emotivo, un'evidente sofferenza nel volto. Alla fine della commedia sale in camerino per complimentarsi con il Caiani, ma soprattutto per esternare tutta la sua preoccupazione per la salute del bambino. Perciò Laura continua

Questa vita, per un ragazzo, non era delle più facili: disagi e fatiche incidono sul suo fisico e il padre pensa di portarlo per un po' di tempo a ritrarsi in campagna dal fratello Augusto, che aveva aperto a Quarrata, fin dal 1880, un Caffè Ristorante. Non fu però un breve soggiorno: dopo alcune considerazioni dovute all'età, che allora diventava "terza" a poco più di quarant'anni, e alla salute, il padre decide di abbandonare l'attività teatrale, pren-



Pilade Roberto Caiani in *I due sergenti*.

dendo dimora permanente a Quarrata.

Il noto Caffè Caiani, frequentato dagli abitanti del borgo ma anche dai contadini che provengono dalle campagne circostanti nei giorni del mercato o in occasione di feste o processioni, favorisce sicuramente la conoscenza del fratello del proprietario, di Pilade attore professionista che ha girato il mondo e ha conosciuto personaggi illustri. Possiamo ben immaginare l'alone di mistero e di curiosità che desta questo forestiero, dai modi garbati, da questo *savoir faire* che non è certo tipico delle nostre zone. Possiamo immaginare che ci sia inizialmente anche una certa diffidenza, magari più verso la categoria di persone alla quale appartiene, alla lascivia e alla dissolutezza di certa gente di mondo, più che verso il soggetto in que-

stione, il quale ben presto si fa amare e apprezzare.

Fino a quel momento sono state veramente poche le espressioni teatrali proposte al pubblico del borgo quarratino. Si ha notizia che negli anni Dieci viene spesso rappresentata nelle aie *La zingara*, sorta di canovaccio affidato ad attori improvvisati; inoltre si ricordano alcune proiezioni rudimentali, che vengono fatte con la "lanterna magica" presso il "Bastimento". Nello stesso luogo si sono esibiti anche i fratelli Gottipavero, artisti a metà strada tra saltimbanchi e fantasisti.

Perciò Pilade ha rivestito un importante ruolo sociale, ha avuto la responsabilità di stimolare un ambiente ancora chiuso alla cultura teatrale, ha allentato quelle tensioni ataviche tra la chiesa e il mondo delle rappresentazioni profane, ha mutato un registro, fino ad allora

definito negativo, nel suo contrario, in uno strumento, quello del teatro, in grado di sciogliere timori e paure e di trasformarle in creatività, in canto, musica, parola, gesto, in comunione e condivisione.

Con Pilade si è aperta una strada per le successive generazioni coinvolte nella filodrammatica. La sua presenza e i suoi insegnamenti hanno, a poco a poco, spostato l'attenzione dal focolare domestico verso un inedito luogo simbolico, ancora tutto da scoprire. Poco importa se alle tavole del palcoscenico si sostituisce spesso un nudo pavimento e in ambienti quasi mai riscaldati, ciò che conta è "fare teatro".

Seminando il germe della sua profonda passione, Pilade ha trasformato la curiosità in arte e questi uomini e donne in "teatranti". Anche se alcuni continueranno a farlo soltanto per gioco, mentre altri per un'innata passione o con la grande serietà del professionista, essi resteranno nella memoria collettiva tutti teatranti.

E in essi si continua ad avvertire, per lungo tempo, la presenza discreta di quel maestro. Dalla costante tensione che accompagna il periodo delle prove e si conclude con lo spettacolo, al totale coinvolgimento nell'organizzazione. Momenti frammisti di gioco e di arte, nei quali si possono accantonare i dolori personali o quelli più terribili e dilanianti negli anni della guerra.



Il piccolo Armando Caiani in scena.

## *Primi edifici teatrali a Quarrata*

Gli anni Venti sono caratterizzati da una presenza più capillare dello Stato nel contesto sociale e negli aspetti legati alla quotidianità, attraverso le figure del Podestà, del Prefetto e dell'ordine pubblico. La marcia su Roma, nell'ottobre del 1922, segna un cambiamento radicale che si ripercuote anche nei piccoli centri del paese. Con il fascismo si modificano perciò i rapporti tra le istituzioni e la popolazione vive un'inedita condizione sociale che sovverte la precedente organizzazione.

A Quarrata, già a partire dal mese di aprile del 1921, la presenza fascista inizia a manifestarsi sotto varie forme, da quella commemorativa o autocelebrativa del potere, come l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Combattimento di Tizzana, a quelle punitive degli squadristi pistoiesi, come le devastazioni arrecate alle sedi dei circoli operai e delle leghe contadine<sup>1</sup> e come la successiva soppressione dei circoli cattolici<sup>2</sup>. Gli abituali luoghi di ritrovo nei quali le classi più popolari si organizzavano per far valere i propri diritti vengono improvvisamente smantellati e sostituiti da altri, ora subordinati al fascismo. Nel nostro territorio si verifica un forte attacco anche nei confronti di quei parroci impegnati nella vita politica e sociale, come don Orazio Ceccarelli che riesce con grossi sforzi a proteggere l'istituzione delle Casse rurali<sup>3</sup>.

In un clima così particolare le occasioni in cui la popolazione si riunisce perdono la spensieratezza, la sacralità e il senso comunitario del passato. Anche le ricorrenze religiose o ricreative sono sottoposte al controllo del potere che ne decide i cambiamenti e talvolta anche le abolizioni.

Si interrompono perciò certe tradizioni consolidate, come ad esempio le processioni. Alla richiesta del parroco Bargiacchi del giugno 1922

1. Cfr. *Tizzana nel ventesimo secolo*, a cura di S. Nannucci e I. Tognarini, Napoli 2002, p. 39.

2. Cfr. Vittorio Amadori, *Resistenza non armata*, Pistoia, Istituto Storico Provinciale della Resistenza, Bologna 1986, p. 79.

3. Cfr. Renato Risaliti, *Don Giuliano Mazzei.*

*La vita e le opere*, Prato 2000, pp. 23-28. Per l'opera sociale svolta da don Ceccarelli vedi anche Giuliano Mazzei, *I notabili del Montalbano pistoiese*, cit., pp. 97-100 e *Mons. Orazio Ceccarelli ed il movimento sociale cattolico pistoiese (1896-1927)*, a cura di L. Trezzi, Roma 1984, pp. 9-19.

per poter svolgere la regolare processione solenne in onore di Gesù Sacramentato, segue una nota del Sindaco, del giorno successivo

Tizzana, 5 giugno 1922

Il divieto di Cortei e Comizi pubblici di qualsiasi genere disposti da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri comprende anche processioni religiose e quindi spiacevoli di non poter concedere il permesso per la processione del Corpus Domini<sup>4</sup>.

Anche se si tratta dell'unico divieto trovato tra le numerose richieste di processioni fatte in quell'anno, si nota una maggiore formalità, un'accuratezza delle domande, nel definire gli itinerari, nel dettagliare la presenza o meno dei corpi musicali o di altre associazioni. Probabilmente si respira una nuova aria che investe anche le istituzioni religiose, andando a toccare indirettamente anche i poveri parroci di campagna. Il regime conserva però un atteggiamento quasi reverenziale nei confronti delle ricorrenze religiose, imponendolo di conseguenza anche alla popolazione, in nome di un comportamento adeguato alle circostanze

in genere nei locali dove si danno spettacoli misti dovranno essere vietati quelli canzonettistici et di caffè concerto stop venerdì dovranno invece essere vietati tutti i pubblici spettacoli teatrali et cinematografici eccettuati soltanto quelli che abbiano carattere rappresentazioni sacre et come tali non contrastino con sentimento religioso cattolico del popolo<sup>5</sup>.

Ma nella settimana di Pasqua gli abitanti del borgo si adeguano senza difficoltà a un clima più austero imposto dall'alto.

In generale si assiste a una improvvisa burocratizzazione di tutte le attività pubbliche. L'ambito culturale diventa uno dei canali privilegiati del potere e tutto ciò che non viene promosso direttamente dal fascismo viene sottoposto a dei ferrei controlli da parte della censura. Ven-

4. Lettera del 5 giugno 1922, ACQ, Categoria VII, 1921-1935, oggetto: Culto.

5. Telegramma della Questura di Pistoia del

1927. ACQ, Categoria XV, Classe III, fascia I, *Teatri e Trattamenti pubblici*.

gono ripristinate leggi obsolete, appartenenti al passato e alla monarchia, come per esempio il divieto dell'uso delle maschere durante il Carnevale, secondo una circolare del 1938<sup>6</sup>. Talvolta i divieti si fanno più intolleranti, quando per esempio viene richiesta la razza degli artisti stranieri provenienti nel Regno<sup>7</sup>. Non mancano pressioni sulle compagnie di prosa scoraggiandole dal rappresentare opere straniere, per le quali devono ottenere sempre un certificato di autorizzazione

Risulta che alcune compagnie di prosa continuano a recitare qualche commedia di autore straniero senza essere munite del relativo certificato di autorizzazione che questo Ministero ha prescritto per tutto il repertorio straniero eccettuante quello di Shakespeare<sup>8</sup>.

Interessanti le controsanzioni nel campo dello spettacolo che stabiliscono in modo dettagliato le limitazioni da effettuarsi nelle diverse arti:

1) ARTE VARIA RIVISTE E OPERETTE (Avanspettacolo). – Licenziamento di tutti gli artisti stranieri appartenenti ai Paesi sanzionati e divieto di analoghe future assunzioni. La sostituzione di tali elementi deve normalmente avvenire con artisti nazionali, ed eccezionalmente con artisti di Paesi non sanzionati, con preferenza agli austriaci e ungheresi. Si ammette qualche caso di assunzione di artisti di nazionalità francese che dovrà essere autorizzata di volta in volta dal competente Ministero.

Divieto assoluto di eseguire musica (suonata e cantata) di autori appartenenti a Paesi sanzionati, e poiché è difficile discriminare tra musica americana ed inglese, abolire completamente la musica di autori anglo-sassoni (jazz) sostituendola con musica nazionale, ovvero tedesca, austriaca, ungherese o brasiliana. Tutti i nomi di tutte le formazioni di arte varia ed avanspettacoli in genere, anche quando basati su artisti stranieri appartenenti a Paesi non sanzionati, devono essere italiani.

6. Cfr. Circolare della Questura di Pistoia del 22 gennaio 1936, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, classe 13, Circolari, 1936, 1936-'38 e Circolare della Questura di Pistoia del 17 gennaio 1938, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe 12, Circolari, 1938, 1936-38.

7. Cfr. Circolare della Questura di Pistoia

del 3 settembre 1938, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe 12, Circolari, 1938, 1936-38.

8. Circolare della Prefettura di Pistoia del 26 novembre 1936. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe 13, Circolari, 1936, 1936-38.

2) ARTE LIRICA. – Togliere immediatamente dai cartelloni e non includere per l'avvenire fino a nuovo ordine opere liriche di autori appartenenti a Paesi sanzionasti. Rescindere tutti i contratti con artisti, maestri e comunque personale di qualsiasi genere appartenente a Paesi sanzionasti. Per le opere francesi ed artisti stranieri i teatri devono prendere accordi preventivamente con le Autorità.

3) CONCERTI E MUSICA DA CAMERA. – Eliminare dai programmi di concerto tutti i direttori ed i solisti appartenenti ai Paesi sanzionasti. Si può chiedere la deroga per qualche direttore o solista francese al competente Ministero.

Eliminare dai programmi tutta la musica appartenente ad autori inglesi e ridurre a proporzioni assolutamente minime la musica seria appartenente alla Francia e alla Spagna.

4) ORCHESTRA DEI CINEMA ED ESERCIZI PUBBLICI. – È fatto divieto nel modo più assoluto di servirsi di elementi orchestrali sia maschili che femminili appartenenti ai Paesi sanzionasti e di suonare musica leggera anglo-sassone, nonché di autori appartenenti ai Paesi sanzionasti. Tale repertorio va sostituito con repertorio di maggioranza nazionale e con repertorio tedesco, austriaco, ungherese e brasiliano.

5) PER IL TEATRO DI PROSA. – Eliminare subito tutto il teatro inglese, escluso quello di Shakespeare e di Shaw, e tutto quello dei Paesi sanzionasti ad eccezione della Francia. Per gli autori francesi i lavori già muniti di «VISTO» devono essere sottoposti ad una speciale autorizzazione che verrà rilasciata dalla Società Italiana Autori ed Editori su disposizione dell'Ispettorato del Teatro [...]

L'On.le Ministero dell'Interno Direzione Generale della P. S., ha con successive circolari stabilito il divieto da parte di impresari e proprietari di pubblico spettacolo di ingaggiare o rinnovare contratti con artisti appartenenti a Paesi sanzionasti, escludendo per ultimo da tale trattamento gli artisti di nazionalità svizzera e spagnola. Per quelli di nazionalità francese occorrerà invece di volta in volta la preventiva autorizzazione del superiore Ministero. Resta bene inteso che gli artisti stranieri che abbiano per effetto delle disposizioni sopra cennate cessare dal lavoro teatrale, possono continuare a rimanere nel Regno ove non ostino motivi speciali<sup>9</sup>.

9. Circolare della Prefettura di Pistoia del 17 gennaio 1936, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, classe 13, Circolari, 1936, 1936-38. Ne viene inviata copia ai responsabili del Dopolavoro di Quarrata e a Iginio Bracali di

Lucciano. Cfr. Lettera del Comune di Tizzana del 25 gennaio 1936, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe 3, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1936, 1936-38.

Oltre a intervenire sulla scelta del repertorio, non mancano improvvise irruzioni o interruzioni di proiezioni nelle sale, come si evince dal telegramma seguente

Ministero Stampa e Propaganda dispone che al primo segnale adunata generale forze fasciste tutti i cinematografi vengano immediatamente chiusi per riaprirsi solo allo atto della smobilitazione stop. Prego provvedere conformità diffidando interessati stop<sup>10</sup>.

Senza dubbio questa prassi ha prodotto una grande quantità documentaria che ha permesso di valutare più da vicino il fenomeno. Ne emerge un appiattimento culturale che diffonde dei messaggi moraleggianti e autocelebrativi. Le iniziative prese dai singoli cittadini o dai gruppi associativi, se considerate sovversive, possono essere punite con privazioni, intimidazioni e isolamenti.

Il periodo fascista vede anche il proliferare delle strutture pubbliche deputate alla diffusione della cultura. Vengono privilegiate l'istruzione scolastica e le discipline sportive e agonistiche. Il cinematografo diventa invece il canale più immediato per diffondere e istruire la popolazione adulta. Nonostante la predilezione per il cinema il teatro mantiene inalterato l'interesse della gente, attratta sia dalle compagnie di giro, in cui spiccano talvolta nomi celebri, sia da quelle amatoriali, per la presenza di persone quasi sempre conosciute.

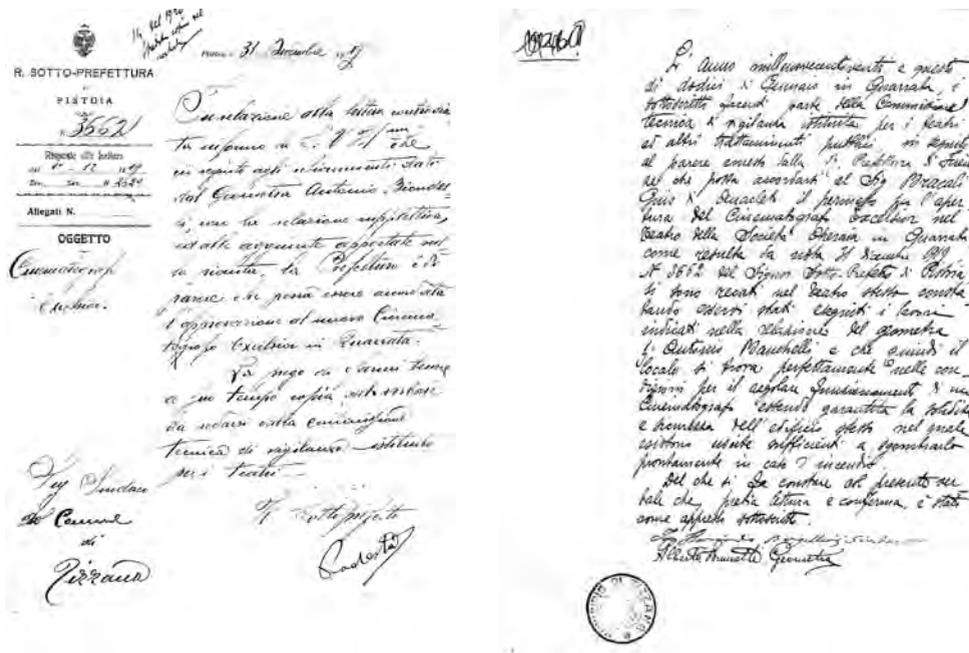
Le strutture usate ora per entrambe le forme spettacolari vengono sottoposte a numerosi controlli per garantirne l'agibilità. Non mancano ovviamente frequenti richiami riferibili ai contenuti degli spettacoli, come avviene ad esempio con questa nota della Sottoprefettura

Non di rado avviene che in commedie, in operette, in spettacoli di varietà vengono riprodotti ufficiali e soldati in atteggiamenti da suscitare il ridicolo e comunque poco decorosi.

Ciò costituisce una grave offesa al sentimento nazionale e al pre-

10. Telegramma della Questura di Pistoia del 22 settembre 1935, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1935, 1934-'35. L'avviso viene inviato ai responsabili del Dopolavoro di

Quarrata e a Iginio Bracali di Lucciano. Cfr. Lettera del Podestà del 23 settembre 1935, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1935, 1934-35.



A sinistra, approvazione della Sotto-Prefettura di Pistoia all'apertura del Cinema Excelsior, a destra, documento relativo all'apertura del Cinema Excelsior.

stigio militare, ancorché nelle intenzioni degli autori o di chi ha allestito lo spettacolo, non vi sia quello di gettare il discredito sui cittadini, ai quali deve andare e va tutta la gratitudine del paese, per le grandi benemeritenze che essi hanno saputo conquistare in guerra e in pace. Questo sconcio non deve assolutamente essere più tollerato<sup>11</sup>.

Tra un divieto e l'altro il teatro riesce a proporre dei repertori sempre graditi al pubblico, privilegiando tematiche leggere che non affrontano questioni importanti e che principalmente non ledono il senso della patria ed il regime. La gente, perlopiù costretta a ripiegare su certi argomenti, cerca di trarre da quel poco perlomeno il divertimento o la spensieratezza.

11. Lettera della Regia Sottoprefettura di Prato, 28 settembre 1926, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.

## TRA LE DUE GUERRE. SPAZI EX NOVO PER LO SPETTACOLO

Se si escludono gli anni del fascismo il comune di Tizzana segue una costante crescita dei suoi abitanti. Negli anni Venti tale numero si arresta sui tredicimila<sup>12</sup>, cifra peraltro considerevole che presuppone anche una sempre maggiore concentrazione nel centro cittadino come conseguenza di una diversa conformazione sociale e lavorativa. E proprio il centro, che perde sempre più i caratteri antichi del borgo, ridefinisce i suoi spazi a partire dalla piazza dove confluiscono i più importanti luoghi di ritrovo. Il mercato domenicale diventa forse l'espressione più evidente e significativa di questo luogo accentratore mentre intorno nascono altri spazi che attirano l'interesse della gente<sup>13</sup>. Una trasformazione analoga sia pure in tono minore avviene anche nelle frazioni dove la piazza della chiesa o il circolo del paese si avvalgono di nuovi luoghi pubblici per le attività culturali.

Negli stessi anni e sempre in quei punti strategici vengono aperte molte sale ex novo che prevedono sia un palcoscenico che una cabina di proiezione, come conseguenza dell'avvento del cinema che si è accaparrato l'attenzione del pubblico. Anche a Quarrata la gente è attratta dalla magia della pellicola, dalla illusoria vicinanza di mitici attori, dal facile coinvolgimento emotivo dei generi allora più diffusi, come ad esempio i "drammoni" a forti tinte.

I primi documenti ufficiali relativi all'esistenza di un cinematografo risalgono agli anni 1919-'20, riportandoci alle vicende ingarbugliate della Società Operaia e soprattutto agli appunti di Maffeo Morini che fa riferimento alle sale cinematografiche presenti in quegli anni in Piazza Risorgimento. Il primo documento proviene dalla Sotto-Prefettura di Pistoia

In relazione alla lettera controfirmata informo la S. V. Ill.ma che in seguito agli schiarimenti dati dal Geometra Antonio Banchelli, con la relazione suppletiva, ed alle aggiunte apportate sulla priorità, la Prefettura è di parere che possa essere accordata l'approvazione al nuovo Cinematografo Excelsior in Quarrata.

La prego di farmi tenere a suo tempo copia del verbale da redarsi

12. Cfr. *Un Passato vicino...*, cit., p. 64.

13. *Ivi*, p. 53.

dalla Commissione tecnica di vigilanza, istituito per i teatri<sup>14</sup>.

In allegato troviamo il parere della Commissione tecnica. Sono appena passate due settimane, la celere risposta dei commissari fa supporre una forte volontà politica, dettata forse dal desiderio della cittadinanza di aprire subito dopo le feste natalizie. Il documento, redatto dalla commissione tecnica di vigilanza, recita:

L'anno millenovecentoventi e questo di dodici di Gennaio in Quarrata, i sottoscritti facenti parte della Commissione tecnica di vigilanza istituita per i teatri ed altri trattenimenti pubblici, in seguito al parere emesso dalla Prefettura di Firenze, che possa accordarsi al Signor Bracali Gino di Anacleto, il permesso per l'apertura del Cinematografo Excelsior nel Teatro della Società Operaia in Quarrata come risulta da nota 31 dicembre 1919, n. 3662 del Signor Sotto-Prefetto di Pistoia, si sono recati nel teatro stesso, constatando esservi stati eseguiti i lavori indicati nella relazione del Geometra Antonio Banchelli, e che quindi il locale si trova perfettamente nelle condizioni per il regolare funzionamento di un Cinematografo essendo garantita la solidità e sicurezza dell'edificio stesso nel quale esistono uscite sufficienti a sgombrarlo prontamente in caso d'incendio.

Del che si fa constare col presente verbale che, previa lettura e conferma, è stato come appresso sottoscritto.

Florindo Bargellini Sindaco  
Alberto Brunetti Geometra<sup>15</sup>

Lo stesso Maffeo Morini, come già visto nel precedente capitolo, accenna all'attività del cinematografo, senza però specificarne la data di inizio

Al di sotto dello stabile del Circolo Società Operaia c'era un salone per fare cinematografo e Ballo, con annesso un bar che serviva anche per fare le partite a carte, al primo piano con entrata esterna sempre in piazza ci erano altri tre vani divisi da un corridoio ed erano

14. Lettera della Sottoprefettura di Pistoia del 31 dicembre 1919, oggetto: Cinematografo Excelsior, ACQ, *Originali deliberazioni del Consiglio Comunale*, 1911-20.

15. Allegato del 12 gennaio 1920 alla lettera

della Sottoprefettura di Pistoia del 31 dicembre 1919, oggetto: Cinematografo Excelsior, ACQ, *Originali deliberazioni del Consiglio Comunale*, 1911-20.

stati dati al Comune per quattro classi elementari, dalla prima alla quarta, la quinta classe era sopra al Vecchio Comune in via Vittorio Veneto<sup>16</sup>.

È certo che dal 1919 in poi esiste nel centro di Quarrata un unico cinema, il Cinema Excelsior, autorizzato dagli organi competenti. La sala è adibita occasionalmente anche ai ricevimenti musicali e alle danze, ma l'attività principale rimane quella cinematografica che offre la migliore produzione del momento.

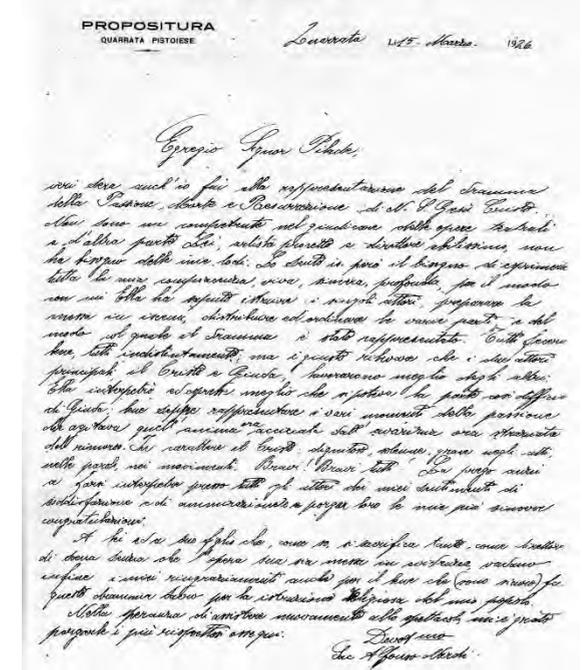
Le proiezioni di film muti, tali erano le pellicole dell'epoca, erano accompagnate da un commento musicale separato, fino all'avvento del sonoro nel 1930.

I cinema importanti potevano avvalersi di un pianista che, ai piedi dello schermo, eseguiva musiche, talvolta anche di autori famosi, per tutta la durata del film. Al cinema Excelsior invece si fa uso di un apparecchio a cilindro racchiuso in un apposito mobile che, fatto girare, suona reiteratamente un breve motivo musicale. Non tanto un brano che si accompagna alla scena del film per accrescerne la forza espressiva, ma soltanto un suono per riempire il silenzio. Per la curiosità del lettore è qui riportato l'esiguo spartito del brano.

Fra le curiosità del tempo si ricorda la presenza di Gino Capecchi, adetto a "strappare" i biglietti, all'ingresso della sala.

Maffeo non fa menzione di attività teatrali ma tornano a sostenerci i

16. Appunti di Maffeo Morini, si veda anche Tesi di laurea di Patrizia D'Orologio e Gian-



Lettera di elogio di don Alfonso Nardi a Pilade Roberto Caiani e alla sua compagnia.

luca Osonagli, *Il cinema Moderno*, pp. 24-25.



Spartito del commento musicale che accompagna i film muti, trascrizione del maestro Alessandro Francini.

### *Quaderni* che recitano

Sino al 18 Novembre 1928, cioè sino all'inaugurazione del Dopolavoro, questo locale ha servito anche come Teatro, dove in altri tempi, specialmente per merito dell'artista teatrale Roberto Pilade Caiani, per opera del Maestro Stefano Berti furono date rappresentazioni di alto valore artistico<sup>17</sup>.

È necessario ripetere questo passo perché sottolinea una data importante che coincide con l'effettiva apertura dell'altro cinema, quello dell'Opera Nazionale Dopolavoro, peraltro erroneamente indicata da Morini come avvenuta nel 1929.

Al momento in cui inizia a funzionare il Cinema Excelsior esiste già un palcoscenico dove erano state fatte e dove continuano a farsi rappresentazioni drammatiche, alternandosi a proiezioni e a feste da ballo. Lo dimostra il documento redatto dalla Commissione che concede a Gino Bracali di avviare l'attività di cinematografo nel «teatro della Società Operaia». Nasce perciò uno spazio che oggi definiremmo polivalente, polo di attrazione per giovani e meno giovani, luogo propulsore di divertimento e cultura in cui è evidente la presenza delle istituzioni politiche e ecclesiastiche. Tornando ai *Quaderni* e a Pilade Roberto Caiani, cosa intende per «in altri tempi»? È possibile risalire ad un periodo preciso o perlomeno circoscritto, per quanto concerne la sua attività? Intanto sappiamo che fino al 1928 vengono fatte rappresentazioni teatrali e una testimonianza di quegli anni ci conferma che lo stesso

17. *Quaderno*, n. 173, 1929, p. 12, conservato a Pistoia, presso la Biblioteca Comunale Forteguer-

Caiani dirige con successo una compagnia. Si tratta di una lettera del sacerdote don Alfonso Nardi

Quarrata 15 marzo 1926

Egregio Signor Pilade,  
ieri sera anch'io fui alla rappresentazione del dramma della Passione, Morte e Resurrezione di N. S. Gesù Cristo. Non sono un competente nel giudicare delle opere teatrali e, d'altra parte Lei, artista provetto e direttore abilissimo, non ha bisogno delle mie lodi. Lo sento io però il bisogno di esprimerle tutta la mia compiacenza, viva, sincera, profonda, per il modo con cui Ella ha saputo istruire i singoli attori, preparare la messa in scena, distribuire e ordinare le varie parti e del modo col quale il dramma è stato rappresentato. Tutti fecero bene, tutti indistintamente, ma è giusto rilevare che i due attori principali, il Cristo e Giuda lavorarono meglio degli altri. Ella interpretò ed espresse meglio che si poteva la parte così difficile di Giuda; bene seppe rappresentare i vari momenti della passione, che agitava quell'anima ora acciecata dall'avarizia ora straziata dal rimorso. In carattere il Cristo: dignitoso, solenne, grave negli atti, nelle parole, nei movimenti. Bravi! Bravi tutti! La prego a farsi interprete presso tutti gli attori dei miei sentimenti di soddisfazione e di ammirazione e a porger loro le mie più sincere congratulazioni.

A lei ed a suo figlio che, come so, si sacrifica tanto, come direttore di scena senza che l'opera sua sia messa in evidenza, vadano infine i miei ringraziamenti anche per il bene che (sono sicuro) fa questo dramma sacro per la istruzione religiosa del mio popolo.

Nella speranza di assistere nuovamente allo spettacolo, mi è grato porgerle i più rispettosi ossequi.

Devot.mo  
Sac. Alfonso Nardi<sup>18</sup>

Alcune testimonianze indicano il teatro della Società Operaia come il luogo in cui è stata rappresentata la *Passione di Cristo*.

Purtroppo non sono stati conservati documenti, locandine (se mai sono esistite), fotografie, che avrebbero potuto immortalare quella particolare rappresentazione ma anche la proficua attività dell'attore-regista,

18. Lettera della Propositura Quarrata Pistoiese del 15 marzo 1926, recuperata presso i discendenti di Pilade Caiani.



OGGETTO:  
CINEMA-TEATRO "G. VERDI" di  
QUARRATA

All'Ilmo signor P. R. G. I. S. T. O. I. A della  
PREFETTURA FILARMONICA "G. VERDI" di  
QUARRATA

La R. Sottoprefettura di Pistoia, in esito alla domanda della S.V. Ilma  
ammessa per l'esercizio del locale Cinema-Teatro di Quarrata, gestito  
da cotesto Filarmico, dopo i lavori di modificazione recentemente  
apportativi e costituiti nella costruzione di una grande loggia, ha  
repliato con la seguente lettera:

"In relazione alla nota del 30 nove ore u.s. n. 3000 significa che  
nulla osta al permesso di esercibilità del Cinema-Teatro Giuseppe  
Verdi in Quarrata, sempre che nei riguardi della pubblica incolumità  
siano stati adottati tutti i provvedimenti necessari. Raccomando so-  
prattutto di assicurarsi che vi sia l'occorrenza provvista di acqua  
nella cabina di proiezione, che siano situati i prescritti lumi di  
sicurezza: che le porte di uscite si aprano dall'interno verso l'ester-  
no, e infine che le panche e le sedie siano fermate fra loro e confit-  
te al suolo." Il Sottoprefetto P. R. G. I. S. T. O. I. A.

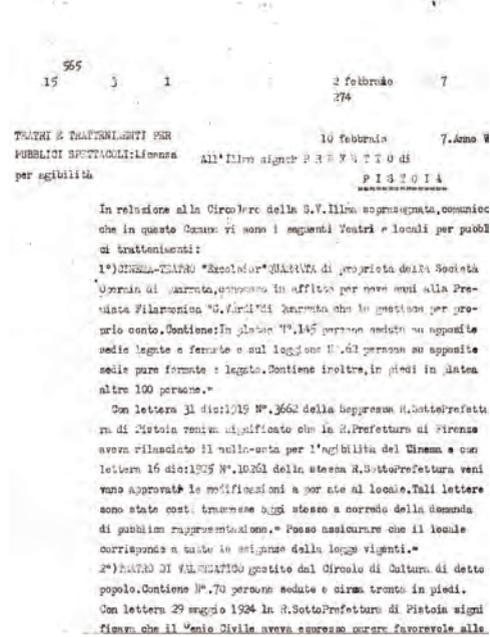
Progo segnalati ricevuta delle presente, assicurandomi che quando  
è richiesto nella nota Sottoprefettizia, sarà adempito."

Lettera del sindaco al Presidente della  
banda comunale per adeguamenti al Tea-  
tro Verdi.

l'interpretazione delle parti principali, una delle quali, quella di Giu-  
da, è affidata allo stesso Pilade. Si parla addirittura di un ruolo ben de-  
finito come il direttore di scena, che viene affidato a Armando Caiani.  
Purtroppo nella lettera non si fa menzione di alcun nome, si sa soltanto  
che l'interpretazione di Gesù Cristo è degna di nota e perfettamente  
coerente con la parte. Ma attraverso alcune testimonianze è stato pos-  
sibile risalire ad alcuni interpreti: Emilia Borelli, figura di primo piano  
di quegli anni, nella parte della Madonna, Pino Pini in quella di Gesù,  
Casimiro Borelli, in quella di un centurione romano e si presume che  
Stefano Berti abbia interpretato la parte di Pilato. Il piccolo Vivaldo  
Matteoni, allora di appena sette anni, assiste allo spettacolo, rimanen-  
done affascinato e vedendo nascere in lui il primo seme di una passio-

che per più di un decennio ha in-  
trapreso in loco, coinvolgendo e  
"istruendo" gli abitanti del borgo.  
Il testo drammatico proposto ap-  
partiene al genere sacro, genere  
forse predominante, soprattutto  
negli ambienti parrocchiali del  
tempo ma è certo che Pilade Cai-  
ani, svolgendo una regolare attività  
teatrale e costituendo di fatto una  
compagnia filodrammatica, incom-  
inci a proporre anche spettacoli  
di altro genere, soprattutto com-  
medie. Non è da escludere che lo  
spazio della Società Operaia fun-  
gesse anche da luogo per le prove,  
luogo che veniva anche condiviso  
con il maestro Berti, il quale forse  
lo utilizzava in orario scolastico  
per i suoi allievi.

Anche il sacerdote ci dà conferma  
di una compagnia, di una regia  
che assegna le parti a seconda an-  
che delle qualità dei singoli sog-  
getti coinvolti. Parla quindi del-



In relazione alla Circolare della S.V. Ilma soprammentata, comunico  
che in questo Comune vi sono i seguenti Teatri e locali per pubbli-  
ci spettacoli:

1°) CINEMA-TEATRO "Accademia" QUARRATA di proprietà della Società  
Operaia di Quarrata, concessa in affitto per nove anni alla Pre-  
sidente Filarmica "G. Verdi" di Quarrata che lo gestisce per pro-  
prio conto. Contiene: In platea n. 145 persone sedute su apposite  
sedie legate e fermate e sul loggione n. 61 persone su apposite  
sedie pure fermate e legate. Contiene inoltre, in piedi in platea  
oltre 100 persone.

Con lettera di dist. 1019 N. 3662 della Sottoprefettura  
di Pistoia veniva significato che la R. Prefettura di Firenze  
aveva rilasciato il nulla-osta per l'agibilità del Cinema e con  
lettera 16 dic. 1925 N. 10261 della stessa R. Sottoprefettura veni-  
vano approvati le modificazioni a porre al locale. Tali lettere  
sono state così trasmesse oggi stesso a corredo della domanda  
di pubblica rappresentazione. Posso assicurare che il locale  
corrisponde a tutte le esigenze della legge vigenti.

2°) TEATRO DI FILARMONIA gestito dal Circolo di Cultura di detto  
popolo. Contiene n. 70 persone sedute e circa trenta in piedi.  
Con lettera 29 luglio 1924 in R. Sottoprefettura di Pistoia signi-  
ficava che il "Comitato Civile aveva espresso parere favorevole alle

Richiesta del sindaco al Prefetto di Pistoia per agibilità dei teatri del territorio.

ne che perdura ancora oggi.

Un'altra testimonianza riferibile alle esperienze di quegli anni vede  
direttamente coinvolta la figura del conte Tommaso Amati-Cellesi.  
Antonietta Bardi, che è solita passeggiare lungo la "Fermulla" con An-  
dreina Rossetti e Wanda Tuci, allora bambine, racconta di aver recitato  
con il conte Amati-Cellesi. In tali occasioni Antonietta propone alcuni  
brani di commedie per rievocare i tempi andati e si dice lo faccia con  
una certa bravura.

La lunga attività di Pilade si perde purtroppo con la sua morte e con la  
contemporanea scomparsa di quel palcoscenico, luogo generatore e  
perciò determinante per le successive realtà artistiche disseminate in  
tutto il territorio. Sarebbe stato importante ricostruire il repertorio, ri-  
salire ai componenti della primordiale compagnia e seguirne gli spo-  
stamenti e le influenze nelle numerose filodrammatiche che di lì a po-  
co sarebbero sorte. Abbiamo tuttavia la certezza che oltre a Pilade altre  
figure importanti gravitano da un'attività svolta proprio in quegli anni

R. PREFETTURA DI PISTOIA

N. 4149 Div. P.S. Pistoia, li 16-9-27 1927  
(Anno V del Littorio)

Risposta al foglio del 1927 Div. N.

OGGETTO: Tizzana-Teatro Giovanile Cattolico della Ferruccia

Al Sig. Podestà di  
Tizzana

Per opportuna norma informo che in data 13 corrente ho rilasciato il permesso di agibilità per il soprascritto Teatro.

Il permesso è intestato al Signor Gori Pio quale Presidente.



IL PREFETTO  
(M. Di Sanza)

Concessione di agibilità della Prefettura di Pistoia al Teatro Giovanile Cattolico di Ferruccia.

Non possediamo un atto, un contratto di affitto per quanto riguarda la nuova gestione della filarmonica e non sappiamo neppure se il locale viene utilizzato esclusivamente dalla banda o se occasionalmente viene concesso anche ad altre realtà culturali.

In definitiva i circa ottant'anni trascorsi e soprattutto la perdita dell'archivio della Società Operaia impediscono di risalire all'azione artistica di Pilade e agli spettacoli allestiti con la nascente filodrammatica, come pure alle sue influenze nelle altre realtà parrocchiali. Tuttavia, anche se mancano documenti d'archivio, alcune testimonianze dirette giunte fino a noi confermano la sua presenza, in modo particolare a Vignole e a Montemagno.

In qualche modo egli ha permesso un passaggio, un cambiamento di genere spettacolare anche nelle frazioni, allargando l'interesse e la conoscenza in coloro che svolgevano questo tipo di attività. Il passaggio

a Quarrata verso altre località come Lucciano, Vignole, Ferruccia. Basti fare l'esempio del pratese Alfredo Ciatti, che costituisce una compagnia teatrale proprio nella frazione di Lucciano. Ancora una volta le notizie ci giungono per frammenti ma abbiamo se non altro la certezza che la presenza di queste figure è stata determinante per creare dei gruppi stabili e di un certo livello artistico.

Le notizie che ci giungono sulla Società operaia risalgono ad un periodo già decadente del locale, in effetti lo stesso Maffeo ci riferisce che molto materiale cinematografico fu trasferito nell'altro edificio, più funzionale e rispondente alle leggi vigenti. Non è ben chiaro però in che modo viene utilizzato in seguito l'edificio.

dalle rappresentazioni sacre alle commedie brillanti è graduale e forse neppure definitivo ma costituisce un momento di svolta che allarga gli orizzonti delle diverse compagnie.

Ritornando alla storia degli edifici teatrali e delle gestioni che si sono succedute salta agli occhi un documento analogo a quello sull'agibilità per il Cinema Excelsior del 1919-1920. Questa lettera del sindaco, con l'allegato della Sotto-Prefettura di Pistoia è del 21 dicembre 1925 (circa quattro mesi prima della lettera del Nardi!) ma andiamo per ordine. Il 16 dicembre 1925 il Sotto-Prefetto invia questa nota al sindaco:

In relazione alla nota 3818 del 20 novembre u. s. significa che nulla osta al permesso di agibilità del Cinema- Teatro Giuseppe Verdi in Quarrata; sempre che nei riguardi della pubblica incolumità siano stati adottati tutti i provvedimenti necessari. Raccomando soprattutto di assicurarsi che vi sia l'occorrente provvista di acqua nella cabina di proiezione, che siano situati i prescritti lumi di sicurezza; che le porte di uscita si aprano dall'interno verso l'esterno, e infine che le panche e le sedie siano fermate fra loro e confitte al suolo<sup>19</sup>.

E il sindaco riporta le stesse indicazioni al Presidente della Premiata Filarmonica G. Verdi di Quarrata<sup>20</sup> ma esordisce con queste parole

La R. Sotto Prefettura di Pistoia, in esito alla domanda della S. V. Illma avanzata per l'esercizio del locale Cinema-Teatro di Quarrata, gestito da codesta Filarmonica, dopo i lavori di modificazione recentemente apportativi e consistenti nella costruzione di una grande loggia<sup>21</sup>.

Nel frattempo è avvenuto un cambiamento di gestione dalla persona di Iginò Bracali alla Banda, nella figura del presidente dottor Ireneo Bonacchi. Il passaggio avviene perciò prima dell'apertura dell'altro cinematografo.

19. In allegato alla lettera del sindaco del comune di Tizzana del 21 dicembre 1925, nota del Sottoprefetto di Pistoia del 16 dicembre 1925, oggetto: Cinema-Teatro Giuseppe Verdi di Quarrata, ACQ, Categoria 15, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.

20. Vedi Lettera del sindaco del 21 dicembre 1925, ACQ, oggetto: Cinema-Teatro

Giuseppe Verdi di Quarrata, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.  
21. Lettera del sindaco del 21 dicembre 1925, oggetto: Cinema-Teatro Giuseppe Verdi di Quarrata, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.

COMUNE DI PIZZANA Tizzana il 10 novembre 1928, VII  
 Gabinetto del Podestà

Illmo signor

Domenica 18 novembre corrente, coll'intervento delle maggiori autorità politiche, militari e religiose della Provincia e del Comune, sarà inaugurato il nuovo DOPOLAVORO di Quarrata, il lavoro sociale ed il nuovo servizio auto-tranviario di cui è concessionaria la Ditta Lenzi di Pistoia.

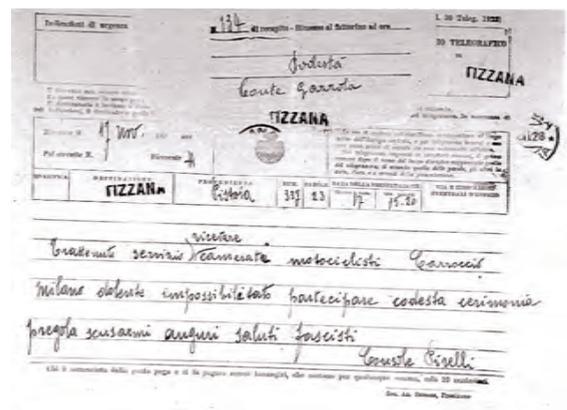
Nella stessa circoscrizione saranno pure inaugurate e congregate in apposito Comitato la Bandiera alla locale Stazione dei Carabinieri Veneti, il vessillo alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra, ed i Cappellacci agli "Avanguardisti" ed ai "Fascisti".

Invito pertanto la S.V. a voler intervenire alle dette cerimonie col vessillo ed una rappresentanza di società e istituzioni.

In riunione avrà luogo alle ore 9,30 PRECISE sul Campo Sportivo di Quarrata.

Sicuro che costose Istituzioni non vorrà mancare alle cerimonie suddette, tantomeno ringrazio

IL PODESTÀ



In alto, invito del Podestà alle autorità per l'inaugurazione del Cinema-Teatro Zulimo Cerrì e per il nuovo servizio auto-tranviario, in basso, telegramma del console Pirelli in risposta all'invito del Podestà.

22. Lettera del Sindaco di Quarrata alla Prefettura di Pistoia, del 2 febbraio 1927 (?).

Lo dimostra anche una lettera inviata al Prefetto di Pistoia dal sindaco di Quarrata, presumibilmente il 2 febbraio 1927, ma la data non è ben leggibile

In relazione alla Circolare della S.V. Illma soprasegnata, comunico che in questo Comune vi sono i seguenti Teatri e locali per pubblici trattenimenti:

1°) CINEMA-TEATRO "EXCELSIOR" QUARRATA di proprietà della Società Operaia di Quarrata, concesso in affitto per nove anni alla Premiata Filarmonica "G. Verdi" di Quarrata che lo gestisce per proprio conto. Contiene: In platea n° 145 persone sedute su apposite sedie legate e fermate e sul loggione n° 62 persone su apposite sedie pure fermate e legate. Contiene inoltre, in piedi in platea altre 100 persone<sup>22</sup>.

Nella lettera si fa riferimento alla nullità per l'agibilità del cinema concesso tra la fine del 1919 e l'inizio del 1920. Inoltre vengono elencati tutti gli altri edifici agibili sul territorio

2°) TEATRO DI VALENZATICO gestito dal Circolo di Cultura di detto popolo. Contiene N° 70 persone sedute e circa trenta in piedi. Con lettera

ACQ, Categoria XV, Sicurezza Pubblica, fascicolo 1926-29).

SCHEMA CRONOLOGICO SULLA SOCIETÀ OPERAIA

ANNO 1891 Esiste di fatto una società di Mutuo soccorso tra gli operai di Tizzana, senza statuto.	Quaderno 173, 1929, p.12. Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.
ANNO 1902 Il 13 luglio viene redatto lo Statuto dal Presidente Cav. Ing. Florindo Bargellini, coadiuvato dal segretario comunale Cav. Giuseppe Vannini.	Quaderno 173, 1929, p.12. Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.
ANNO 1903 Il 2 febbraio la Società ottiene il riconoscimento giuridico dal tribunale di Pistoia. Il Beneficio Parrocchiale dà in enfiteusi al comune di Quarrata il terreno per la piazza del mercato (terreno su cui la Società Operaia costruirà in seguito la propria sede).	Quaderno 173, 1929, p.12. Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.
ANNO 1905 La Società Operaia fa richiesta al comune per avere una porzione di terreno sul quale costruire il proprio locale. Il comune concede il terreno con delibera di giunta 9 marzo 1905.	Delibera di Giunta del 9 marzo 1905. Fascicolo 1904 – 10 agosto 1908. Archivio comunale di Quarrata.
ANNO ... Costruzione della sede della Società Operaia. Inizia un'attività teatrale (esiste un palcoscenico), feste da ballo. Rappresentazioni dirette da Pilade Roberto Caiani e dal maestro Stefano Berti.	Quaderno 173, 1929, p.12. Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.
ANNO 1919 Domanda presentata in data primo dicembre da Igino Bracali per l'apertura del Cinema Excelsior.	Originali deliberazioni del Consiglio Comunale, 1911/20. Archivio comunale di Quarrata.
ANNO 1920 Attività teatrale e cinematografica. Rappresentazioni dirette da Pilade Roberto Caiani e dal maestro Stefano Berti.	Appunti di Maffeo Morini, si veda anche Tesi di Laureana di Patrizia D'Orologio e Gianluca Osonagli, Il cinema Moderno, pp. 24-25.
ANNO 1925 È del 16 dicembre un documento che menziona per la prima volta il Cinema Teatro Verdi, gestito dalla Banda Comunale.	Nota della Prefettura di Pistoia, Categoria XV, Sicurezza Pubblica (fasc. 1926/29). Archivio comunale di Quarrata.
ANNO 1927 Il Cinema Teatro Verdi torna a chiamarsi Cinema Teatro Excelsior e la gestione è ancora affidata alla Banda, di cui è presidente Ireneo Bonacchi. Viene soppresso il palcoscenico, come risulta dalla presa d'atto prefettizia.	Lettera del Prefetto di Pistoia, 8 settembre 1927. Categoria XV, Sicurezza Pubblica (fascicolo 1926-29). Archivio comunale di Quarrata.
FINE ANNI VENTI Si interrompe anche l'attività cinematografica. La palestra costruita nell'edificio non viene utilizzata. Le aule vengono spostate. Lo stabile viene affittato ad Alfonso Lenzi.	Giuliano Mazzei, I notabili del Montalbano pistoiese, Prato, Omnia Minima Editrice s.r.l., 1998, p. 68.
ANNO 1928 Con la costruzione del Dopolavoro Opera Nazionale Circolo "Umberto I" ogni attività passa in quella sede.	Lettera del Comune di Tizzana, 10 novembre 1928. Categoria VI, classe III. Fascicolo 1. Feste nazionali, commemorazioni, ecc. Archivio comunale di Quarrata.

29 maggio 1924 la R. SottoPrefettura di Pistoia significava che il Genio Civile aveva espresso parere favorevole all'esercizio di detto locale, a condizione che la porta d'ingresso, allora di larghezza di cm: 75 fosse ingrandita fino a m: 1,40 il che fu fatto subito, prima di essere incominciato a gestire.

Questo Teatrino da diverso tempo però non funziona più, ma se ne ignorano le cause.

3°) TEATRO di Vignole: È annesso alla Parrocchia di detto popolo e gestito dal Circolo Cattolico di Vignole. Non risulta sia provvisto di permesso di agibilità, e la Commissione Comunale nel giugno 1926 rimetteva a quest'ufficio un rapporto da cui risulta non essere detto Teatro, per diverse ragioni, in perfetta regola con le norme in materia vigenti. Da alcun tempo non viene utilizzato.

4°) TEATRINO della FERRUCCIA: È pure annesso alla Canonica di detto popolo. Non credesi sia provvisto di permesso di agibilità, ma la relativa pratica è in corso presso codesto Ufficio. Contiene circa 100 persone sedute su apposite sedie fermate ed una cinquantina in piedi. È sprovvisto di uscite di sicurezza, a meno che non vi siano state costruite di recente, come potrà essere rilevato dai documenti annessi alla domanda di agibilità<sup>23</sup>.

Il fascicolo è corredato di tutti i documenti redatti dagli enti coinvolti per concedere o meno l'agibilità. L'autorizzazione ad esercitare l'attività all'interno del Cinema-Teatro Excelsior prevede una serie di prescrizioni tra cui la soppressione del palcoscenico<sup>24</sup>. A questa data si interrompe perciò l'attività teatrale e gli spettacoli successivi verranno rappresentati esclusivamente nell'altro edificio che verrà inaugurato non più tardi di un anno. Una successiva lettera della Prefettura rischia tuttavia di creare confusione

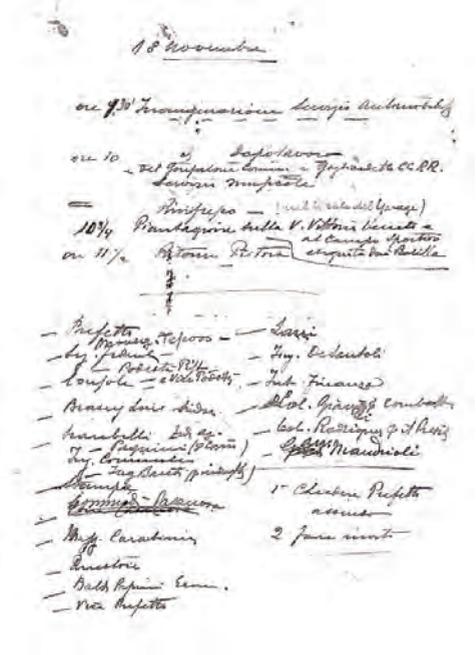
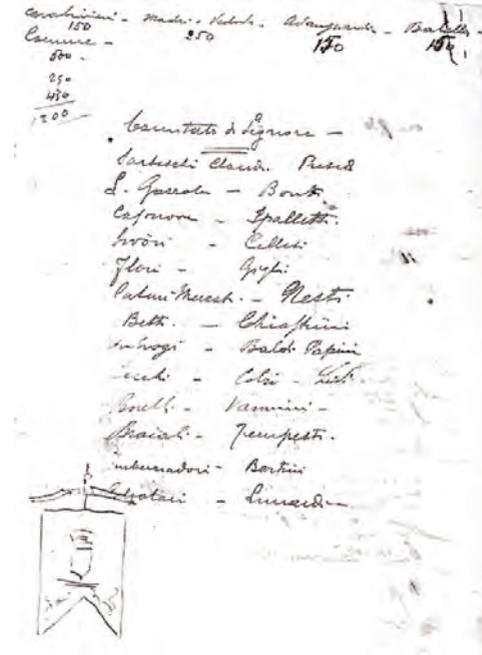
Per opportuna norma informo che, in data 8 corrente, ho rilasciato il decreto di agibilità per il Teatro Cinema della Filodrammatica "G. Verdi" di Quarrata (Tizzana).

Presidente di detta Società è il sig. Cav. Dott. Bonacchi Ireneo<sup>25</sup>,

23. Ibidem.

24. Cfr. Lettera del Prefetto di Pistoia, 8 settembre 1927. ACQ, Categoria XV, Sicurezza Pubblica, fascicolo 1926-29.

25. Lettera della Prefettura di Pistoia, 15 settembre 1927. ACQ, Categoria XV, Classe III, fascicolo I. Teatri e trattenimenti pubblici, 1926-29.



Minuta con elenchi degli invitati all'inaugurazione del nuovo teatro.

ma il riferimento alla «filodrammatica» è sicuramente un errore di battitura che avrebbe dovuto prevedere invece «filarmonica».

È certo che la sede continua a essere utilizzata come scuola ed anche come palestra, come dimostra la delibera del 16 giugno del 1932, in cui il Comune stanziava un finanziamento per la ristrutturazione dell'immobile ma non si hanno più tracce o riferimenti dell'attività teatrale.

Ma tornando alla lettera del sindaco del 1927 è interessante soffermarsi sull'esito degli altri teatrini, nei quali sappiamo svolgersi un'intensa attività filodrammatica, come avviene ad esempio nel teatro di Ferruccia:

Per opportuna norma informo che in data 13 corrente ho rilasciato il permesso di agibilità per il soprascritto Teatro. Il permesso è intestato al Signor Gori Pio quale Presidente<sup>26</sup>.

26. Lettera della Prefettura di Pistoia, 18 settembre 1927. ACQ, Categoria XV, Sicurezza Pubblica, fascicolo 1926-29.

dell'Art. 96 del bilancio 1930 -

Podestà

Vista la propria deliberazione n. 76 del 20 ottobre 1927 relativa alla concessione (per la durata di 12 anni dal 1929) con la Ditta Lora, fidejussoria concessionaria del servizio pubblico automobilistico Pistoia - Firenze - Barbera con prosecuzione Proseguimento per Firenze, Vista la delibera n. 1001 del 27. 12. 1928 della G. P. di Pistoia con la quale fu approvato della deliberazione conosciuta in data del 1927 in loco per essere eseguita della stessa opera oggetto in del bilancio;

Considerato che il servizio non ha luogo a talora particolari e non convenientemente ai termini della deliberazione,

Considerato che la Ditta Lora, malgrado il contratto concluso e l'obbligo contrattuale con la Direzione della Ditta, eseguisce i lavori di prosecuzione fortale e volte al giorno anziché a sera.

Bella Lora

di Compromessi della G. P. di Pistoia di 1930 di 1927 e 1928 (L. 1000) da essere eseguiti alla Ditta Lora, fidejussoria, subdistributrice e sulla di altri condizioni stabilite nella deliberazione n. 76 del 20 ottobre 1927 -



In alto, delibera del Podestà relativa al servizio auto-tranviario, in basso, Ingresso del Teatro Zulimo Cerri.

Il Teatro Giovanile Cattolico della Ferruccia può continuare a rappresentare il suo ricco repertorio di cui parleremo ampiamente in un altro capitolo. Il tecnico del Comune di Quarrata rileva un palcoscenico munito di sottopalco, perfettamente agibile e rispondente ai criteri normativi<sup>27</sup>.

La Prefettura riceve una comunicazione ufficiale da parte del Presidente del Circolo di Cultura di Valenzatico che informa sulla cessazione della gestione del teatrino<sup>28</sup>, mentre il presidente del Teatro del Circolo Cattolico di Vignole, Gino Melani, si impegna ad effettuare le modifiche richieste dal Prefetto<sup>29</sup>. Ci giunge notizia anche della struttura teatrale di Tizzana, situata presso la chiesa parrocchiale, sulla quale vengono richiesti alcuni interventi<sup>30</sup>.

Dai numerosi documenti si evince da una parte il controllo sempre più capillare dei luoghi pubblici, in seguito a drammatici incendi avvenuti in importanti tea-

27. Cfr. Lettera del Comune di Tizzana, 22 luglio 1927, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.  
28. Cfr. Lettera della Prefettura di Pistoia, 23 luglio 1927, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.

29. Cfr. Lettera della Prefettura di Pistoia, 21 luglio 1927, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.  
30. Cfr. Lettera della Questura di Pistoia, 4 febbraio 1927, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.

tri italiani<sup>31</sup>, dall'altra emerge una sorta di censimento locale che informa sull'interesse diffuso e crescente della cittadinanza per il teatro. Se a quest'altezza cronologica esistono già diversi edifici teatrali è facile capire che l'attività di Pilade Caiani abbia già dato i suoi frutti, anche attraverso la nascita di compagnie filodrammatiche, non più guidate da parroci ma da figure che si avvicinano sempre più a quelle del direttore.

#### NASCITA DEL TEATRO ZULIMO CERRI OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

La nascita del primo teatro ufficiale a Quarrata avviene per opera dell'Associazione Umberto I. La richiesta fatta alla giunta comunale nel 1913, per ottenere l'uso dei locali della Società Operaia, dimostra che a quella data l'associazione è sprovvista di una sede adeguata per intrattenimenti<sup>32</sup>. Si sa per certo però che occupa l'edificio posto all'inizio del viale del Littorio, prima che vi nasca il nuovo teatro. Lo dimostra una delibera del dicembre 1927

Premesso che col 16 agosto 1927 in seguito alla istituzione in Quarrata del Comando della 4a Coorte della M.V.S.N. furono occupate tre stanze del locale di proprietà del Circolo Umberto I per adibirle

31. Cfr. Lettera della Prefettura di Pistoia, 2 febbraio 1927, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, fascicolo 1926-29.

Circolo Fascista UMBERTO I<sup>o</sup> O. N. D. SEZIONE DI QUARRATA

Quarrata, il 7 maggio 1913

Al Podestà

Il Circolo Popolare di Cultura di Quarrata di proprietà del Circolo Fascista Umberto I aderente O. N. D. ha il tipo di gestione e di carattere pratico ed educativo. Il direttore, peraltro oltre a dar luogo a rappresentazioni drammatiche e teatrali, anche di quelle letterarie e caratteri culturali e sono di quelle di tipo democratico del Consiglio del Circolo di Cultura O. N. D. e l'idea di ricreazione di tipo in parti uguali con la locale Società Operaia. Il Circolo per aderere al Dopolavoro ha l'incarico di occupare nella gestione per aver contributo al finanziamento del locale.

Chiuso copia del Tributo annuo al 31 Dicembre 1913. Con ossequio

Il Presidente

Lettera del Presidente del Circolo Umberto I al Podestà.

32. Cfr. Deliberazione di Giunta, adunanza del 31 gennaio 1913, ACQ.

O. N. D.  
**Cinema-Teatro Z. CERRI - Quarrata**  
 Domenica 7 Aprile 1929 alle ore 21  
 La compagnia "TIPO", del Dopolavoro filodrammatico Pratese  
 rappresenterà

# Il Cardinale

Grandioso dramma storico in 4 atti di PARKER.

**PERSONAGGI:**  
 Il Cardinale Giovanni De' Medici G. TEMPESTINI  
 Giuliano suo fratello E. BELLANDI  
 Bartolomeo Ciagi G. CILCONI  
 Guido Baglioni (Giovane di Roma) A. TEMPESTINI  
 Andrea Stracci D. INNOCENTI  
 Pietro Ramponi, zio R. BROGI  
 Francesco Diacani I. TASSI  
 Luigi R. MOSCARDI  
 Pietro A. CIATTI  
 Clarissa De' Medici A. MARINAZZI  
 Isotta Ciagi F. BELLIBIANESI  
 Osaria G. POLI

Soldati della Guardia Urbana.  
 Costumi dell'epoca - Scenari e robottina messi in scena.

Ultimo gran successo al Politeama Novelli di Prato.

**PREZZI: Ingresso L. 2 - Poltrone L. 5 - Poltroncine di platea L. 4 - Poltroncine di Loggia L. 3 - (compreso l'ingresso)**  
 I biglietti numerati si vendono dal Sig. Mattioli all'ufficio postale.

O. N. D.  
**Cinema-Teatro Z. CERRI - Quarrata**  
 Domenica 21 Aprile 1929 (VII) ad ore 21  
 La Compagnia "TIPO", del Dopolavoro filodrammatico Pratese diretta dall'attore GIOTTO TEMPESTINI  
 rappresenterà

# LA CENA DELLE BEFFE

Poema dissimulato in 4 atti di S. BERNELLI.

**PERSONAGGI:**  
 G. TEMPESTINI  
 G. CILCONI  
 A. TEMPESTINI  
 D. INNOCENTI  
 R. BROGI  
 I. TASSI  
 R. MOSCARDI  
 A. CIATTI  
 A. MARINAZZI  
 F. BELLIBIANESI  
 G. POLI

Servi e ostieri - Anziani - Il Sacerdote - Il Capitano - Il Maggiore

Gran Successo - Speciale interpretazione della Compagnia.

**PREZZI: Ingresso L. 2 - Poltrone L. 5 - Poltroncine di platea L. 4 - Poltroncine di Loggia L. 3 - (compreso l'ingresso)**  
 I biglietti numerati si vendono dal Sig. Mattioli all'ufficio postale.

Sabato 20 a ore 21 e Domenica 21 a ore 16,30  
 verrà proiettato il Film di grande successo

◇ **Il Giocatore di Scacchi** ◇  
 Immensamente **L'EBREO ERRANTE**

O. N. D.  
**Cinema-Teatro Z. CERRI - Quarrata**  
 Domenica 5 Maggio 1929 (VII) a ore 21  
 La Sezione Operettistica della Società Corale "T. Mabbellini", di Pistoia rappresenterà la popolare Operetta

# La PIANELLA PERDUTA FRA LA NEVE

**PERSONAGGI:**  
 Nonnetta GILDA MAZZELLI - Soprano  
 Ubia AIDA GIOVANNELLI - Contralto  
 Serafino NELLA BONGI - Tenore  
 Tommaso GIOVANNI COLZI - Baritono  
 Biancino del Villaggio DINO MBI - Bassi  
 Catera ALFREDO GIOVANNELLI  
 Giuseppina HALILLA LOTTI  
 Riveduta GIUSEPPE PICCOLI

accompagnato da un gruppo di Coristi della premiata Soc. Corale T. MABELLINI.

Oltre lo spettacolo saranno cantate alcune romanze da elementi della stessa Soc. Corale.

Accompagnamento a grande orchestra diretta dall'Esimo Maestro **A. SALOCCHI**

**PREZZI: Ingresso L. 2 - Poltrone L. 5 - Poltroncine di platea L. 4 - Poltroncine di Loggia L. 3 - (compreso l'ingresso)**  
 I biglietti numerati si vendono dal Sig. Mattioli all'ufficio postale.

Sabato sera e Domenica alle ore 17 verrà proiettato il 1° Episodio del grandioso film:

# L'EBREO ERRANTE

Protagonista: **GABRIEL GABRIO**

O. N. D.  
**Cinema-Teatro Z. CERRI - Quarrata**  
 Sabato 11 Maggio 1929 (VII) a ore 21 precise  
 La Compagnia "TIPO", del Dopolavoro Filodrammatico Pratese darà una GRANDE RAPPRESENTAZIONE A TOTALE BENEFICIO

DELL'O. N. D. DI QUARRATA

Serata in Onore del Direttore

# GIOTTO TEMPESTINI

si rappresenterà:

# Il Poeta e la Signorina

3 atti brillanti di BERRINI

**PERSONAGGI:**  
 Lidia Torri-Morelli Flora Belli-Bianco Segretario Alfredo Usati  
 Tilde Chiarrelli Ferdinando Alberti Dia Faticone Isabella Marsardi  
 Ego Morelli GIOTTO TEMPESTINI Dia Cameriere Wladimir Anicini  
 Oreste Giovanni Torri Elio Bellandi Ua Cameriere Wladimir Anicini  
 Costantino Olivieri Leo Tassi La Mia Ferdinando Belli-Bianco

Esecuzione premiata con medaglia d'oro al Concorso Regionale di Livorno anno 1928

Nell'intervallo fra il secondo e terzo atto il Seratauto declamerà:

# "Ode in morte di Giuseppe Verdi"

di GABRIELE D'ANNUNZIO.

Immenso successo ovunque

**PREZZI: Ingresso L. 2 - Poltrone L. 5 - Poltroncine di platea L. 4 - Poltroncine di Loggia L. 3 - (compreso l'ingresso)**  
 I biglietti numerati si vendono dal Sig. Mattioli all'ufficio postale.

Locandine de *Il Cardinale*, *La cena delle beffe*, *La pianella perduta fra la neve*, *Il poeta e la signorina*.

Alle ore 15 nel Teatro della Filarmonica:

# FESTA DANZANTE

CON SCELTA ORCHESTRA - COMPLETO SERVIZIO DI BUFFET

**PREZZI: Ingresso 0,50 - Tassa di ballo L. 2,00**

N. B. - Ad eccezione delle signorine che prendono parte al ballo e che saranno munite di apposito distintivo, tutti indistintamente sono tenuti a pagare i 50 centesimi d'ingresso.

Locandina festa danzante al teatro della filarmonica.

a sede del comando suddetto e della 11a Centuria della Milizia stessa che già si trovava in altra stanza a piano terreno del Circolo per la quale il Comune corrisponde £ 250 annue<sup>33</sup>,

dalla quale si ha conferma anche della proprietà della sede. Il 18 novembre 1928 viene inaugurato il Teatro Zulimo Cerri<sup>34</sup> - Opera Nazionale Dopolavoro. La giornata acquista un grande valore politico come si può intuire dalla lettera del Podestà inviata alle maggiori autorità

Domenica 18 novembre corrente, coll'intervento delle maggiori autorità politiche, militari e religiose della Provincia e del Comune, sarà inaugurato il nuovo DOPOLAVORO di Quarrata, il labaro sociale ed il nuovo servizio auto-tramviario di cui è concessionaria la ditta Lazzi di Pistoia.

Nella stessa circostanza saranno pure inaugurate e consegnate in apposito Comitato la bandiera alla locale Stazione dei Carabinieri Reali, il vessillo alla locale Sezione dell'associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra, ed i Gagliardetti agli Avanguardisti ed ai Balilla<sup>35</sup>.

33. Deliberazione del Consiglio Comunale, adunanza del 16 dicembre 1927, ACQ.

34. Il teatro viene intitolato al quarratino Zulimo Cerri che, durante i lavori di costruzione dell'edificio, rimane folgorato.

35. Lettera del Comune di Tizzana, 10 novembre 1928. ACQ, Categoria VI, Classe

III, Fascicolo 1, *Feste nazionali, commemorazioni, ecc.*

Di grande importanza l'attività della Lazzi che valorizza notevolmente il sistema viario della città. Effettua il seguente percorso giornaliero: Pistoia-Quarrata-Catena e viceversa, con due viaggi settimanali a Firenze.

O. N. D.  
**Cinema-Teatro Z. CERRI - Quarrata**  
 Domenica 26 Maggio 1929 a ore 21,30 prec.  
 La Filodrammatica "Dopolavoro", di S. Niccolò Agliana, diretta da **Antonio Giobbio**, col concorso della esimia attrice **Iolanda Corsani**  
 espone:  
**LA FEDORA**  
 Passionale dramma in 4 atti di VITTORIANO SARDOU  
**PERSONAGGI:**  
 Principessa Fedora Romanoff . . . . . Iolanda Corsani  
 Contessa Olga Soukareff . . . . . Iole Corsani  
 Loris Ipanoff . . . . . Lialdo Del Rosso  
 Di Sirlex . . . . . Antonio Giobbio  
 Gretch . . . . . Leonello Del Rosso  
 Rouvel . . . . . Iro Riccioli  
 Boroff . . . . . Asidino Giannoli  
 Lorek, dottore . . . . . Umberto Vettori  
 Dostri, caouerie . . . . . Dante Bellini  
 Tethleff, gioielliere . . . . . Ettore Carini  
 Cirillo, cocchiere . . . . . Dante Tesi  
 Dmitri, groom . . . . . Mario Bettini  
 Ivan, agente di polizia . . . . . N. Riccioli  
 Un portinaio . . . . . Alberto Innocenti  
 Basilio, domestico . . . . . Leonello Lombardi  
 Boleslaw Lasinski . . . . . G. Vettori

La scena nel primo atto è a Pietroburgo, negli altri a Parigi.

Seguirà:  
**" IL DITO "** monologo brillantissimo detto da **ANTONIO GIOBBIO.**  
**PREZZI:** Ingresso L. 2 - Poltrone L. 5 - Poltroncine di platea L. 4 - Poltroncine di Loggia L. 3 - (compreso l'ingresso)  
 I biglietti numerati si vendono dal Sig. Matteoni all'ufficio postale.

Locandine de *La Fedora* e de *Il beffardo*.

QUARRATA QUARRATA  
**Cinema-Teatro Z. Cerri**  
 DOMENICA 15 SETTEMBRE 1929 (VII) A ORE 21 PREC.  
**GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO**  
 UNICA RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA DELL'ILLUSTRE ARTISTA  
**COMM. GIULIO TEMPESTI**  
 SI ESPORRÀ:  
**IL BEFFARDO**  
 Drame dugentesco in Quattro atti di NINO BERRINI  
 IL PIÙ CLAMOROSO SUCCESSO MONDIALE  
**PERSONAGGI**  
 Cecco degli Angiolieri Comm. G. TEMPESTI  
 L'Angioliero . . . . . M. BUCCI  
 Fioretta . . . . . MARA TEMPESTI  
 Momo Lisa Salimbeni Angiolieri . . . . . A. NENCIGLI  
 Mino Zeppa . . . . . M. LOMBARDI  
 Gioiosa . . . . . M. BENEDETTI  
 Meccio . . . . . M. NENCIGLI  
 Ciampolino . . . . . B. ROSSI  
 Anselmo . . . . . R. FROSINI  
 Puccio . . . . . F. FIORENZI  
 Ugone . . . . . F. FRANCI  
 Marsilio . . . . . B. NESI  
 Masetto . . . . . E. CAPECCHI  
 Oglio . . . . . R. RICCI  
 Maggialo . . . . .

Cantori Maggialoli etc.  
 Scene espressamente dipinte - Costumi dell'epoca forniti dalla Prem. Sartoria Allandri di Firenze

TELEGRAMMA inviato dall'autore dopo la prima rappresentazione:  
 Giulio Tempesti - Teatro Carignano, Torino  
 Saluto mio vero BEFFARDO multanime armonioso puramente toscano CON RICONOSCENTE AMMIRAZIONE - Abbracciati BERRINI.

PREZZI SOLITI. - I posti Numerati in tutte le categorie sono forniti di guanciafino senza aumento di prezzo.  
 I biglietti numerati si vendono fino alle ore 12 di Domenica presso il Caffè Bianchi, dopo al Camerino del Teatro.

Di fatto da questo momento in poi la città si può avvalere di un'importante sala teatrale, strutturalmente più adeguata rispetto a quella della Società Operaia e il nuovo teatro diventa un importante punto di riferimento per molte compagnie di giro. La felice stagione teatrale che si apre deve il suo successo anche all'infaticabile attività di Amato Matteoni, uno dei soci del Circolo Umberto I, appassionato di teatro e principale organizzatore. Si dice che in una sola occasione abbia calcato le scene, presumibilmente per interpretare la parte di Giuda.

Uno dei primi spettacoli risale al 10 febbraio 1929 e si tratta di un varietà dove compaiono una «divetta eccentrica», una danzatrice acrobata

Nella delibera di Giunta del 20 ottobre 1929 si stabiliscono i criteri della convenzione, con durata di 12 anni. Cfr. ACQ, *Originali*

*Deliberazioni Giunta Municipale-Podestà, Fascicolo 1924-10-7-1931.*

QUARRATA QUARRATA  
**Cinema-Teatro Z. Cerri**  
 Domenica 20 Ottobre 1929 (VII) a ore 21  
 Unica Rappresentazione della Compagnia Drammatica Italiana, diretta dall'attore **FOSCO GIACHETTI**  
 SI RAPPRESENTERÀ:  
**L'IMBOSCATA**  
 DRAMMA IN QUATTRO ATTI DI KISTERMAKER  
**PERSONAGGI**  
 Roberto Marcel . . . . . F. GIACHETTI  
 Giovanni Gueret . . . . . R. CAPPA  
 Sergine . . . . . M. FEDELI  
 Cristiana di Servais . . . . . V. GIACHETTI  
 Anna Maria . . . . . V. BARAGATTI  
 Il Signor Limeuil . . . . . C. RICCIARDELLI  
 Papei . . . . . D. TAIUTI  
 Papà Grosé . . . . . A. CALAMAI  
 Il Conte Tekerchoff . . . . . M. BRUSCHI  
 Un domestico . . . . . B. VALERI  
 Una dattilografa . . . . . S. SANNA

Replicata per 94 sere al Teatro Olimpia di Milano  
 IL PIÙ GRANDE SUCCESSO

**PREZZI:** Ingresso L. 2 - Poltroncine di Loggia L. 3 - Poltroncine di Platea L. 4 - Poltrone L. 5 - I biglietti numerati si vendono presso il Sig. Bianchi Vittorio fino alle ore 12 di Domenica, dopo al Camerino del Teatro.

Locandine de *L'imboscata* e de *Il ladro*.

La locandina per *L'imboscata*, il tutto preceduto dal film *Lacrime di Colette*. Il 7 aprile 1929 la Compagnia "Tito" del Dopolavoro Filodrammatico Pratese rappresenta *Il cardinale*, dramma storico di Parker. Fra gli interpreti si ricordano Giotto Tempestini, rinomato attore dell'epoca e, in una parte secondaria, Alfredo Ciatti.

ALFREDO CIATTI, figura strettamente legata al teatro pratese, da cui proviene e nel quale ha maturato una lunga esperienza, come dimostrano le locandine riprodotte, diventerà un'importante pedina per il teatro quarratino, prima come attore e regista della Filodrammatica di Lucciano, poi di quella di Quarrata. Attraverso la sua competenza realizza spettacoli di un certo valore artistico, trasmettendo a tutti la sua immensa passione e consentendo alla compagnia di esibirsi anche fuori dall'ambito locale. Come vedremo più avanti Ciatti è anche un valido autore di commedie, i cui testi sono stati più volte rappresentati.



## Cinema-Teatro Z. Cerri - Quarrata

DOMENICA 17 NOVEMBRE 1929 (VIII) AD ORE 20,30 PREC.

ULTIMA RAPPRESENTAZIONE  
della Compagnia Italiana diretta da FOSCO GIACHETTI

**Serata in Onore di Fosco e Vera Giachetti**

Si rappresenterà:

# Il marito, la moglie e... (Dame de Chambre)

Commedia brillante in 3 atti di GANDERA

### PERSONAGGI

Roberto amico di	FOSCO GIACHETTI
Luciano marito di	ADEMIRO BORRI
Andreina figlia della	VERA GIACHETTI
Signora Ubry	MARIA SALVINI
Giovanna	LOLA TARGIONI
Un commesso	BRUNO GIACHETTI

Il più grande successo d'ilarità, inutile venire al Teatro se non si ha voglia di ridere.

Farà seguito la brillantissima farsa con

## STENTERELLO marito per 20 minuti RIDERE - RIDERE

Gli intermezzi saranno rallegrati dalla NUOVA ORCHESTRA TZIGANA  
DI QUARRATA (che gentilmente si presta).

### PREZZI SOLITI

I biglietti numerati si vendono presso il CAFE SPORT (Blanchi) - QUARRATA.

Locandina de *Il marito, la moglie e...*

Prego la S.V. di comunicare il tipo di gestione del teatro sottoindicato ed i bilanci delle gestioni stesse.

Raccomando il personale interessamento della S.V. affinché tali notizie, la cui richiesta ha carattere di urgenza, mi siano inviate nel termine più breve possibile<sup>36</sup>.

In risposta una lettera manoscritta del presidente del Circolo Umberto I

36. Lettera della prefettura di Pistoia, 4 maggio 1929, ACQ, Categoria VI, Classe

III, Fascicolo 1, *Feste nazionali, commemorazioni, ecc.*

I cast annovera anche Flora Belli-Blanes, attrice che apparirà spesso sul palcoscenico quarratino e che si dice fosse una donna molto bella ed elegante. È possibile che la sua bravura non fosse pari alla bellezza, tuttavia la sua personalità fa colpo sul pubblico, al punto che rimane a lungo in uso a Quarrata dire a qualche donna particolarmente elegante e agghindata: "Tu mi sembri la Belli Blanes". Questo significa che il teatro a quei tempi influenzava il comportamento, i gesti e il linguaggio del pubblico, così come avviene oggi con la televisione.

Il 21 aprile ritorna a Quarrata la stessa compagnia che presenta *La cena delle beffe* di Sem Benelli, sempre con Giotto Tempestini nelle vesti di prim'attore e direttore. In piena attività teatrale non mancano i consueti controlli della prefettura, con richieste relative anche ai bilanci

## Domenica 26 Rappresentazione Teatrale con **BRIGATA FIRENZE**

Tip. Commerciale - Pistoia

Locandina con l'annuncio dello spettacolo *Brigata Firenze*.

Il Teatro Dopolavoro Zulimo Cerri di Quarrata è di proprietà del Circolo Fascista Umberto I aderente all'O.N.D. Il tipo di gestione è a carattere patriottico, educativo ed istruttivo, perché oltre a darvi rappresentazioni cinematografiche e teatrali serve a tutte quelle cerimonie a carattere culturale e fascista.

È gestito direttamente dal Consiglio del Circolo stesso, Sezione O.N.D. e l'utile netto ricavato viene diviso in parti uguali con la locale Società Filarmonica G. Verdi, pure aderente al Dopolavoro che è cointeressata nella gestione per avere contribuito al funzionamento del locale.

Rimetto copia del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1929<sup>37</sup>.

In concomitanza con tali richieste continuano le rappresentazioni per opera di gruppi pistoiesi e pratesi. Il 5 maggio 1929 è la volta de *La pianella perduta nella neve*, operetta portata in scena dalla Sezione Operettistica della Società Corale T. Mabellini di Pistoia, che si avvale di un'orchestra diretta dal Maestro Salocchi. Alla fine c'è un supplemento di spettacolo costituito da alcune romanze cantate dagli stessi interpreti.

Proseguono le rappresentazioni de *Il poeta e la signorina*, tre atti di Nino Berrini, che la Compagnia Tipo di Prato rappresenta l'11 maggio 1929. Fra gli attori figurano ancora Giotto Tempestini, a cui è dedicata la serata, Flora Belli-Blanes come prima attrice e nuovamente Alfredo Ciatti. Nell'intervallo fra il secondo e terzo atto il "Seratante"<sup>38</sup>, cioè Giotto Tempestini, declama *Ode in morte di Giuseppe Verdi* di Gabriele D'Annunzio.

37. Lettera del Presidente del Circolo Umberto I, 8 maggio 1929. ACQ, Categoria XV, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1926-29.

38. Attore o attrice per cui viene compiuta una speciale recita, detta beneficiata o serata di gala.

Il 19 maggio, sempre il Gruppo Filodrammatico Pratese, ritorna con *Madonna Oretta* di Gioacchino Forzano. La ripetuta presenza della compagnia a Quarrata sottolinea il particolare interesse verso il teatro e una predilezione per la formazione pratese. Anche in questa occasione sono presenti Giotto Tempestini, la Belli-Blanes e Alfredo Ciatti. Del primo è da ricordare anche l'attività che svolge presso i microfoni della radio.

Il 26 maggio è la volta della Filodrammatica Dopolavoro di S. Niccolò Agliana, diretta da Antonio Giobbio. L'attrice Iolanda Corsani interpreta *La Fedora*, dramma in quattro atti di Victorien Sardou, cui seguirà il monologo *Il dito*, di Antonio Giobbio.

Il 15 settembre 1929 la compagnia di cui fa parte il Comm. Giulio Tempesti, altro nome di spicco, presenta *Il beffardo* di Nino Berrini, che ha debuttato al Teatro Carignano di Torino. Tra gli interpreti si nota anche Marcello Bucci che diventerà un attore conosciuto e molto ascoltato anche alla radio.

Come si può notare si va avanti senza soluzione di continuità e perciò il 20 ottobre si assiste a un'unica rappresentazione della Compagnia Drammatica Italiana, diretta da Fosco Giachetti, che mette in scena *L'imboscata*, un dramma in quattro atti di Kistermaker.

Fosco Giachetti è un ottimo attore della scena italiana che può vantare l'appartenenza, durante gli anni Venti, a formazioni come quella di Ermete Zacconi, di Tatiana Pavlova e di Pirandello insieme a Marta Abba. Verso la metà degli anni Trenta abbandona il teatro apprestandosi a diventare uno dei volti più espressivi e riconoscibili del cinema italiano e in seguito della televisione. Ma nel dopoguerra le sue apparizioni cinematografiche si fanno più sporadiche per un riavvicinamento al teatro, insieme alla moglie Vera Calamai.

La locandina de *L'imboscata* sottolinea le 94 repliche che la commedia ha avuto al Teatro Olimpia di Milano. Il successo si ripete anche a Quarrata, tanto che la compagnia è di nuovo in scena il 27 ottobre con *Il ladro* di Bernstein, il 10 novembre con *I drammi della miseria* e il 17 novembre con *Il marito, la moglie e...* Quest'ultima, una commedia brillante in tre atti, si recita come serata d'onore per gli attori Vera e Fosco Giachetti. Ad allietare gli intervalli c'è un'orchestra tzigana di Quarrata che "gentilmente si presta".

La stagione di prosa dell'anno 1929 si conclude con un risultato del

tutto positivo. Sul palcoscenico del Teatro Zulimo Cerri si sono succedute alcune tra le più accreditate compagnie di prosa mentre il pubblico ha mostrato grande interesse e gradimento. Contemporaneamente nei locali della Società Operaia continuano ad essere organizzate feste da ballo, anche pomeridiane. L'intensa attività accresce inevitabilmente la sorveglianza e i controlli sulla struttura e, nonostante la recente apertura del teatro, continuano ad essere richiesti ed effettuati nuovi interventi

In relazione alla lettera sopraindicata, assicuro la S.V. Illma che i lavori richiesti dall'On. Commissione Tecnico-Sanitaria Provinciale per l'agibilità del Teatro in oggetto, con verbale 17 novembre 1928 sono stati regolarmente eseguiti fino dal 31 dicembre anno decorso e cioè:

- 1°) Le due porte di uscita dal palcoscenico sono state munite di due scale in muratura munite di parapetto pure in muratura.
- 2°) Il sottopalco è stato munito di uscita di sicurezza dal lato sinistro.
- 3°) Le finestre delle pareti laterali, all'altezza delle due ali della galleria, sono state provviste di spranghe in ferro atte ad impedire la caduta dei ragazzi.
- 4°) La cabina delle proiezioni è stata regolarmente munita di finestrino per l'aerazione<sup>39</sup>.



La compagnia filodrammatica di Quarrata alla fine degli anni Trenta.

39. Lettera del Comune di Tizzana, 23 dicembre 1929, ACQ, Categoria XV, Classe

III, *Teatri e trattenimenti pubblici*, Fascicolo 1926-29.

Risale allo stesso anno la circolare che vieta di fumare nei luoghi pubblici. Ne viene inviata copia a tutti i responsabili dei teatri di Quarrata<sup>40</sup>.

Il 1930 ha inizio con la rappresentazione de *Il vetturale del Moncenisio* che la Compagnia Drammatica diretta da Angiolo Calamai mette in scena il 5 gennaio. La commedia prevede, tra i diversi personaggi, anche la maschera fiorentina di Stenterello.

Il 26 gennaio la Compagnia Tipo del Dopolavoro Filodrammatico Pratese, diretta questa volta da Guido Gatti, rappresenta per la trentaquattresima volta *Brigata Firenze* di Nando Vitali.

Il 30 marzo è di scena ancora la stessa Compagnia che ha come interprete principale e direttore Adimiro Borri, già attore della Compagnia di Fosco Giachetti. Rappresenta *La passione di Cristo*, dramma sacro in otto quadri, che si avvale di un commento musicale eseguito da quattro professori d'orchestra diretti dal maestro Amedeo Guadagni.

Il 18 maggio 1930 altro spettacolo di cinema-varietà che comprende il film *Mascherata d'amore* e al termine l'esibizione di Gina, elegante diva generica, Scugnizzo, il più giovane comico d'Italia, Sofia de' Monnier, stella lirica e Andreozzi, cantante italo-napoletano che esegue le ultime canzoni di Piedigrotta. Al piano «il valentissimo» maestro Andrés Balzl. Bisogna arrivare al 29 settembre del 1932 per avere nuove notizie sugli spettacoli fatti al teatro di Quarrata, quando la Compagnia Drammatica Italiana di Jolanda Russo Cirillo presenta la commedia sentimentale *Venduto*. Il direttore artistico e primo attore della compagnia è Michele Verdirosi, che appartiene ad una grande famiglia di attori, di cui sentiremo parlare in seguito.

È poco probabile però che, dopo il fervore iniziale del 1929, vi sia stata una così lunga interruzione dell'attività. È da supporre semmai che gli spettacoli siano stati fatti con regolarità e che siano stati dispersi i relativi documenti.

Alcune testimonianze ricordano il passaggio di una compagnia di operette, che offre al pubblico quarratino tutto il repertorio più conosciuto del genere, *La vedova allegra*, *Cin Cin Là*, *Il paese dei campanelli*, *Al ca-*

40. Cfr. Decreto del Prefetto di Pistoia del 1 maggio 1929 e Lettere del Podestà al Circolo Giovanile Cattolico "Mons. Ceccarelli" del 6 maggio 1929 e al Circolo Fascista Umberto I del 11 maggio 1929, ACQ, Categoria XV, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1929, 1926-29.

*vallino bianco*, ecc.. La sosta della compagnia, definita approssimativamente dai quarratini "Cincillà", si avvale di un corpo di ballo che scuote l'apatia paesana e vivacizza l'ambiente, attirando l'attenzione dei giovani. Qualche giorno prima della rappresentazione le più belle ragazze della compagnia sfilano a piedi per le vie del paese cantando canzoni dell'epoca per richiamare la gente a teatro.

Anche una compagnia di prosa pisana, la Marazzini, si ferma più volte a Quarrata in quegli anni. Essa propone un repertorio che va da *La cena delle beffe*, a *La Maestrina*, da *La nemica*, a *L'ombra*, insieme ad altre commedie di Pirandello. Il vivo successo dei suoi spettacoli è il frutto del buon livello artistico degli attori, apprezzati in paese per la serietà professionale e la simpatia. Marazzini, il capocomico, è un uomo distinto e pieno di fascino che piace sia sulla scena che fuori, così come le figlie Anna Maria e Nennele, quest'ultima ragazza molto bella ed elegante. Nennele, durante le ore in cui non è impegnata in teatro, ama girovagare per il paese e frequenta molto spesso la bottega di Andrea Rossetti con il quale si intrattiene a parlare di teatro.

Per alcune commedie, come ad esempio *La maestrina*, la compagnia ricorre ad una ragazzina del luogo, alla quale vengono affidate piccole parti di contorno. Si tratta di Adriana Niccolai che, in anni successivi, entrerà a far parte della filodrammatica locale. Anche il piccolo Vinicio Gai, che diverrà un giorno un organologo e musicologo di fama internazionale, prende parte a una recita in veste di muta comparsa.

Il pubblico è così coinvolto emotivamente negli spettacoli da non risparmiarsi commenti dalla platea. Una sera, mentre si rappresenta il dramma di una madre ingrata verso il proprio figlio, cui infligge ogni sorta di sofferenza, dalla galleria laterale, dai cosiddetti "trenini"<sup>41</sup>, si sente urlare: «Brutta!». È una giovane spettatrice, Maria Bardi, che, presa dall'emozione e indignata verso tale madre, non può fare a meno di indirizzare al personaggio la prima invettiva che le viene in mente.

Durante le *tourné* quarratine, una parte degli attori soggiornano presso una certa Delfina, che ha una specie di bar-osteria e qualche camera da affittare in cima alla piazza del Mercato, vicino alla Società Operaia. Sempre nella piazza, ma dalla parte opposta, presso l'abitazione di una

41. Per "trenini" si intendono i posti laterali di galleria collocati uno dietro all'altro.



Vivaldo Mattoni negli studi di Radio Firenze, durante una registrazione

certa Dolfina, trovano alloggio gli altri componenti della compagnia. Il 1935 è l'anno in cui debutta Vivaldo Matteoni, allora sedicenne. Secondo la sua testimonianza interpreta per l'esordio un "drammone" dal titolo *Fiamma spenta*. È l'inizio di una carriera dilettantistica che lo porterà ad essere un punto di riferimento costante nel contesto culturale quarratino fino ai nostri giorni.

VIVALDO MATTEONI può essere considerato a pieno titolo l'esponente maggiormente dotato del teatro quarratino, che va dagli anni Trenta agli anni Ottanta. Autodidatta, dotato di una bellissima voce dal timbro caldo e profondo, con la quale fa immediatamente presa sul pubblico, riesce a esprimersi con una dizione perfetta senza nessuna inflessione dialettale. Egli modula il mezzo vocale a piacimento, passando attraverso vari toni con i quali raggiunge una grande espressività. Dispone di un forte temperamento drammatico, con il quale affronta, con rigore e con successo, testi di notevole impegno artistico. Anche il teatro brillante fa parte delle sue corde dove è altrettanto bravo e credibile, seppure privilegi per natura quello drammatico. Un attore com-



Vivaldo Mattoni negli studi di Radio Firenze, durante una registrazione

pleto insomma che riesce a giungere fino ai microfoni della Radio, dove svolge una lunga attività nelle file della Compagnia di prosa di Radio Firenze, una della più prestigiose formazioni della Rai. Prende inoltre parte ad alcune puntate dello sceneggiato televisivo *Maigret*, a fianco di Gino Cervi e di tanti altri celebrati attori. Non è esagerato considerarlo l'elemento di maggiore spicco della nostra scena amatoriale.

Al suo fianco troviamo Millo Giannini, Quinto Tarocchi, Mario Pertici, Loris Domenichelli, Liberio Giuntini, Adone Turi, Marcello Bercigli, Giovan Battista Tofani, Liretta Diamanti, Vanda Gestri e Giuliana Petracchi. Tra le commedie messe in scena si ricordano *Terra lontana*, *Una lampada alla finestra*, *Luce che torna*, *Romanticismo*, *Oro e orpello*, *La moglie del dottore*. La direzione degli spettacoli viene affidata alternativamente a Italo Tagliasacchi e a Alfredo Ciatti.

Purtroppo non ci giungono notizie dettagliate relative a quel periodo per le scarse testimonianze dirette e perché il tempo ha offuscato i ricordi. Sono sopravvissuti solo alcuni aneddoti grazie al loro tramandarsi.

Non disponendo di grossi mezzi la compagnia realizza i primi spettacoli facendo ricorso a soluzioni spesso improvvisate. Anche per gli abiti di scena ci si arrangia alla meglio. Se si escludono i drammi storici, per i quali si ricorre alla sartoria teatrale, la compagnia fa affidamento al proprio guardaroba o ad abiti prestati da conoscenti. In un'occasione, forse per *La nemica*, Andreina Rossetti si rivolge al veterinario locale per farsi prestare un paio di scarpe per Vivaldo.

Una rappresentazione della commedia *Una lampada alla finestra* di Gino Capriolo, ha luogo a Bottegone, dove uno spettatore, entrando a recita iniziata e riconoscendo fra gli attori Liberio Giuntini esclama ad alta voce: «Guarda, c'è Liberio!». Si racconta inoltre che, al momento dell'assegnazione delle parti, una delle attrici si preoccupasse fin da quel momento per gli abiti da indossare la sera del debutto. «Ma io come mi vesto?», sembra fosse la prematura e laconica richiesta, che Quinto Tarocchi e Millo Giannini hanno più volte raccontato.

Si è sempre ricordato una bella edizione de *La nemica*, con Emilia Borelli e Vivaldo Matteoni come protagonisti. Già in quell'occasione, i due dilettanti mettono in risalto doti non comuni attraverso una recitazione di grande effetto. Al loro fianco si ricorda Giannino Giannini, mentre non si hanno notizie degli altri interpreti.

EMILIA BERARDI BORELLI è una delle prime protagoniste della scena amatoriale quarratina. Si pensa abbia debuttato con *Pilade* Roberto Caiani, distinguendosi immediatamente per le sue qualità. Dotata di notevole temperamento, dispone di una voce dal timbro caldo ed armonioso, bene impostata e ricca di effetti. La dizione molto accurata, può essere attribuita all'esercizio continuo nell'ambito dell'insegnamento, anche se conserva una leggera cadenza fiorentina dovuta alle sue origini, che però crediamo riesca a ben controllare in scena.

Il bagaglio culturale derivante dalla sua formazione la distingue dagli altri interpreti. Prende parte alla *Sacra rappresentazione della passione di Cristo* che Caiani allestisce nel 1926 presso la Società Operaia, interpretando il ruolo della Madonna. Passa poi a *Tosca* e quindi, verso la fine degli anni Trenta, a *La nemica*, di cui si è già detto. Sta di fatto che di lei se ne è sempre parlato con espressioni ricche di ammirazione.

Nel frattempo gli ulteriori controlli per l'agibilità delle strutture e i relativi documenti forniscono informazioni utili alla storia delle sale teatrali e cinematografiche.

In una lettera del Comune di Tizzana del 1934, indirizzata alla Questura di Pistoia, si fa riferimento alla cinematografia rurale

2) In Quarrata e Lucciano vi sono sale cinematografiche dipendenti, quella di Quarrata dalla sezione del Dopolavoro, l'altra di proprietà privata, e tutte e due sono sufficientemente vaste in rapporto alla popolazione, convenientemente attrezzate e in condizioni igieniche buone.

La cinematografia viene esercitata direttamente dai proprietari dei locali, e precisamente, per Quarrata la sezione del Dopolavoro, per Lucciano il sig. Bracali Gino.

La cinematografia viene esercitata normalmente nei giorni festivi, e vi affluiscono in media 150 persone per spettacolo.

3) Non esistono progetti di locali che possono servire anche per la cinematografia.

4) Non esistono locali pubblici che possono trasformarsi per uso cinematografico.

5) Neppure esistono locali privati che possano essere utilizzati a tale scopo<sup>42</sup>.

Le uniche sale cinematografiche agibili sono quelle menzionate. In realtà ci risulta, attraverso alcune locandine, che già nel 1929 altri cinema proiettavano regolarmente pellicole. Ne è un esempio il Cinema Italia di San Biagio, dove si alternavano rappresentazioni cinematografiche a farse o spettacoli di marionette.

Il nulla osta di agibilità del Cinema Teatro Cerri viene tuttavia decretato l'anno successivo, quando verranno fatte osservare le prescrizioni indicate dal Prefetto

a condizione che siano collocate le scatole di sicurezza alle due puelle di avvolgimento delle pellicole del proiettore<sup>43</sup>.

L'attenzione si sposta sempre più sulle apparecchiature cinematografiche, soprattutto per evitare possibili incendi.

42. Lettera del Comune di Tizzana, indirizzata alla Questura di Pistoia, del 13 ottobre 1934, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattamenti pubblici*, 1934-1935.

43. Lettera del Prefetto di Pistoia del 19 luglio 1935, ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe IV, *Esercizi pubblici*, 1935, 1934-35.

Tutti gli operatori delle sale cinematografiche, per dimostrare un'adeguata idoneità tecnica, vengono esaminati da una commissione<sup>44</sup>. È sempre la Questura di Pistoia a disporre alcune limitazioni, questa volta per quanto concerne le proiezioni e gli spettacoli teatrali nella settimana pasquale

giovedì potranno essere consentiti spettacoli teatrali e cinematografici, nei locali ove si danno spettacoli arte varia potranno consentirsi solo esibizioni ginnasti giocolieri e produzioni non contrastanti sentimento religioso. Per riviste e operette E.E. L.L. giudicheranno prudente criterio caso per caso tenendo conto natura singolo spettacolo che non deve contrastare ricorrenza sacra. Venerdì dovranno vietarsi tutti spettacoli pubblici eccezione quelli aventi carattere rappresentazioni sacre e come tali non contrastanti sentimento religioso cattolico avvertendo che in sale pubbliche cinematografiche possono essere proiettati film camicia nera ed altre films patriottiche<sup>45</sup>.

Circolari come questa le troviamo anche negli anni successivi<sup>46</sup>, periodo nel quale si intensificano i controlli sui contenuti delle pellicole, privilegiando un repertorio filmico caro al regime

Pregovi disporre vietare programmazione seguenti pellicole:  
Sogno di Schombrun. Una provinciale a Budapest. Casa Materna. Sogno interrotto. Giglio infranto. Azzurro nel cielo. Melodie imperiali. Grande inganno. Soldatini, ovvero Cadetti della Sonor Film...  
L'8 marzo fattane copia al Signor Arcori Direttore del Cinematografo di Quarrata<sup>47</sup>.

44. Cfr. Lettere della Questura di Pistoia, del 15 dicembre 1934. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1934, 1934-35. A distanza di qualche mese l'operatore del Teatro Cerri, Fedi Fabio, dovrà presentarsi presso la Questura di Pistoia per sostenere un esame teorico pratico. A comunicargli la notizia è il presidente della sezione dell'O. N. Dopolavoro di Quarrata, Danti Raffaello. Cfr. Lettera della Questura di Pistoia del 14 giugno 1935. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*,

1935, 1934-35.

45. Circolare della Questura di Pistoia del 10 marzo 1934. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1934, 1934-35.

46. Cfr. Circolare della Questura di Pistoia del 8 aprile 1941. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1941, 1939-43.

47. Lettera del 2 marzo 1944. Corrispondenza XV, 1944-49, ACQ, Categoria XV, *Pubblica Sicurezza*, 1944, *Teatri e trattenimenti pubblici*, Classe III.

Si manifesta esplicitamente un odio razziale, soprattutto nei confronti degli artisti di colore

A richiesta dell'On.le Ministero dell'Interno, avvertesi che deve essere vietata produzione nei teatri et cinematografici di numeri di varietà costituiti da negri<sup>48</sup>.

Vengono favoriti film nazionali, secondo precise indicazioni ministeriali<sup>49</sup>. Comunicazioni di questo genere si fanno molto frequenti, a dimostrazione dell'importante ruolo politico del cinema<sup>50</sup>. Tuttavia l'attività filodrammatica locale non cessa di catturare l'attenzione degli appassionati e di un pubblico sempre molto numeroso. La documentazione relativa ai lavori ordinati dalla Commissione di Vigilanza per il Cinema-Teatro Zulimo Cerri informa sulle condizioni della sala alla fine degli anni Trenta, in quella che poi diventerà la sede stabile della filodrammatica locale

48. Circolare della Questura di Pistoia del 28 dicembre 1936. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe XII, 1936, 1936-38.

49. Cfr. Lettera del Comune di Tizzana del 5 ottobre 1937. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1937, 1936-1938.

50. Un decreto legge, che risale addirittura al 3 aprile del 1926, impone «agli esercenti di cinematografi di includere nei programmi degli spettacoli la proiezione di pellicole edite dall'Istituto LUCE». Circolare della Questura di Pistoia del 30 dicembre 1937. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe XII, Circolare, 1937, 1936-38.

**DA TIZZANA**  
**TEATRO**  
Domenica scorsa, 10 corr. nel locale Teatro del Dopolavoro di Quarrata avemmo il piacere di ascoltare il bravo filodrammatico del paese in un interessante lavoro: «Luce che torna».  
Vivaldo Matteoni, ormai simpaticamente noto al pubblico per le sue interpretazioni profondamente sentite, fu molto applaudito nella difficile parte di Pietro. Molte approvazioni meritò pure la signorina Adriana Nicolai che ebbe degli attenti veramente umoristi e passionali.  
Rivedemmo con piacere sulla scena il vecchio filodrammatico Pina Fini che impersonò, con completa abilità, la figura del «Nonno».  
Trappa nota la Villorina Bianchi per tenere qui la sua dote. Che dire poi del bravo direttore Tagliascocchi! Egli fu un Tristano veramente perfetto, e il pubblico gli manifestò più volte il suo entusiasmo per l'artistica interpretazione.  
Meritevoli pure di vivo elogio la signorina Wanda Turi, già ammirata Dotina in «Addio giovinezza» e la signorina Tina Nicolai ed Ivo Turi.  
Complesso, in una parola, bene affinato, ben preparato ed ottimamente diretto, che assolve con particolare passione questa nella attività.  
Pubblico più che numeroso: infatti avemmo un teatro non solo esaurito nei posti a sedere, ma pieno sopra in ogni altra parte, più che sta a dimostrare come la nostra Filodrammatica incontri il favore del pubblico e raccolga nel medesimo approvazione generale ed entusiastica.  
Vogliamo perciò augurarci che ben presto un altro spettacolo ci venga offerto e sia, come quelli passati.

Recensione sullo spettacolo *Luce che torna*, «La Nazione», 17 settembre 1941.

L'anno millenovecentotrentotto (XVI), il 12 di gennaio; i sottoscritti, facenti parte della Commissione Provinciale di Vigilanza Teatrale:

Memeo Comm. Dott. Vincenzo=Vice Prefetto=Presidente

Piccarreta Comm. Dott. Francesco=Questore

Fondi Dott. Ing. Alberto=Comandante Prov. Int.le dei Vigili del Fuoco

Hanno proceduto all'ispezione del Cineme Teatro del Dopolavoro di Quarrata (Tizzana)=Circolo Fascista Umberto I°=ivi posto nella Casa del Fascio in Viale del Littorio n°4; per verificarne le condizioni di sicurezza nei riguardi della pubblica incolumità; agli effetti del rilascio del permesso di agibilità, richiesto a nome del Segretario Politico Sig. Silvio Bonaugurelli=rilevando quanto segue, con riferimento ai precedenti verbali di visita:

Il locale, costruito nel 1928, contiene attualmente 234 posti a sedere in sala e 116 in galleria; in sala vi sono due uscite e tre corridoi longitudinali di cm 90, ed uno più ampio trasversale.

Dopo l'ultima ispezione è stato provveduto al riordinamento dell'impianto elettrico del palco; alla sostituzione dei conduttori volanti a treccia con cavi; alla apposizione dei cartellini indicatori dei circuiti nel quadro; allo sgombrò del palco.

L'operatore proiezionista è il Sig. Fedi Fabio, di cui, per quanto dichiarato anche dal Sig. Matteoni, rappresentante dei dirigenti, fu a suo tempo riconosciuta l'idoneità.

L'arco dell'apparecchio di proiezione, alimentato a corrente continua a mezzo di gruppo convertitore, assorbe circa 15 Amperes a 80 V.

Ciò premesso i sottoscritti esprimono il parere che possa essere confermato il permesso di agibilità, sotto osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°= Durante gli spettacoli le porte delle due uscite di sicurezza dovranno essere tenute coi chiavistelli aperti, in modo che possano aprirsi in fuori con una semplice spinta.

2°= Dovendo i corridoi e passaggi restare costantemente sgombri, anche in omaggio alla circolare Ministeriale n° A 82 del 1° Ottobre 1937, non dovranno esservi né in sala né in galleria spettatori in piedi o posti aggiunti.

3°= In cabina dovranno essere completati i cartellini indicatori sul quadro; rivestita la porta di materiale in combustibile; tenuta una coperta di lana e un secchio pieno d'acqua per estinzione di eventuali principi di incendio di pellicole= e appena possibile impiantato il dispositivo automatico di sicurezza di cui alla Circolare Ministeriale n° 828-XV-H-( dell'11 giugno 1935.

4°= Dovranno essere collocati nel locale e mantenuti in costante

efficienza almeno tre estintori, preferibilmente a secco o a schiuma; in sala, in galleria e sul palco<sup>51</sup>.

Anche se gli interventi si riferiscono perlopiù all'attività cinematografica, la presenza di un palcoscenico consentirà di effettuare in quel teatro le più importanti stagioni drammatiche.

Giunge anche al Podestà del Comune di Tizzana una lettera del funzionario dell'Ufficio Nazionale di Collocamento per lo Spettacolo, certo Pietro Mataloni, intenzionato a «pubblicare un volume storico e statistico sui teatri, di prosa e lirici, dei comuni d'Italia»<sup>52</sup>, richiedendo notizie dettagliate relative agli edifici presenti nel territorio. Purtroppo non si hanno documenti che censiscano la realtà quarratina ma questo non significa che in quegli anni non esista nessuna attività.

Anzi dei primi anni Quaranta si ricorda proprio la partecipazione di Vivaldo Matteoni anche in una compagnia di giro. Si tratta della formazione diretta da Renato Pincioli che rappresenta a Quarrata un ciclo di spettacoli, fra cui *La nemica*, in cui Vivaldo riveste il ruolo di protagonista.

Si ricordano inoltre gli spettacoli messi in scena dalla filodrammatica locale che sono *Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia e di *Luce che torna*, in cui debutta la giovane Ilia Turi, rigorosamente accompagnata alle prove dall'amico di famiglia Remo Nannini.

Entrambe le commedie si avvalgono della presenza di Vivaldo, che, in *Addio giovinezza*, in scena nel settembre del 1941 nel Teatro del Dopolavoro quarratino, ha al suo fianco Wanda Tuci, nella parte di Dorina. Inoltre vanno menzionati Sestilio Caramelli nella parte di «Leone», Ivo Turi, Diana Borelli, Raffaello Torselli, Giuliana Capecci e Dorian Spinelli nelle parti secondarie. Visto il successo ottenuto la commedia viene replicata a distanza di una settimana<sup>53</sup>.

51. Verbale di ispezione della Prefettura di Pistoia del 12 gennaio 1938. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1938, 1936-38. Il Matteoni di cui si parla è Amato, padre di Alberto, figura importante nel contesto del teatro quarratino e di cui parleremo ampiamente più avanti.

52. Lettera dell'Ufficio Nazionale di Collocamento per lo Spettacolo del 2 novembre 1937. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe III, *Teatri e Trattenimenti pubblici*, 1937, 1936-38.

53. Cfr. «La Nazione», 17 settembre 1941. Biblioteca Forteguerriana di Pistoia.

WANDA TUCI, studentessa universitaria, dimostra spiccate capacità recitative e con la sua Dorina darà un'interpretazione di cui Vivaldo e gli altri amici parleranno a lungo. In un'altra serata può dimostrare la sua versatilità, eseguendo fuori scena un brano con il violino, strumento che studia con passione da tempo. Ed è proprio Wanda Tuci che permette al gruppo di sottoporsi al giudizio di un vero esperto di teatro. La giovane attrice conosce il professore Odoardo Gori, insigne latinista che, a causa della guerra, è costretto a lasciare Roma, dove ha la cattedra, per risiedere a Quarrata, suo paese d'origine. La ragazza, che si rivolge spesso al Gori per motivi di studio e per avere in prestito libri, riesce a coinvolgerlo facilmente nella sua esperienza teatrale, al punto che una sera il professore capita alle prove accompagnato da un amico. Quel signore è Raffaello Melani, un pistoiese trapiantato a Firenze dove insegna Lingua e Lettere Italiane al Conservatorio Musicale Luigi Cherubini. Si occupa costantemente di teatro e numerose sono le sue regie<sup>54</sup>. Inoltre ha curato una revisione della *Clizia* del Machiavelli insieme a Ettore Allodoli e del *Ciapo tutore* di Giovan Battista Fagioli. Raffaello Melani esprime un giudizio del tutto positivo per il buon livello artistico della compagnia, dovuto anche alla presenza del suo direttore, Italo Tagliasacchi, altro nome di prestigio in campo amatoriale. L'iniziale timore per la sua presenza si trasforma presto in una profonda soddisfazione del gruppo.

Il 16 novembre dello stesso anno, la filodrammatica presenta *Luce che torna*, alla quale prendono parte Vivaldo Matteoni e Italo Tagliasacchi nella veste di attore-regista. Accanto a loro Adriana Niccolai, Wanda Tuci, Vittorina Bianchi, Tina Niccolai, Ivo Turi e Pino Pini, il filodrammatico con più anni di esperienza.

La commedia vede Adriana Niccolai nelle vesti di uno dei personaggi femminili più importanti e, alla fine dei tre atti, dopo avere recitato una scena di forte tensione drammatica, piange a sipario chiuso sciogliendo la tensione emotiva accumulata. Ad abbracciarla dietro le quinte c'è Italo Tagliasacchi, partecipe della sua emozione e felice insieme a lei.

Il Tagliasacchi fa rappresentare la commedia anche a Pistoia, in un teatro che solitamente ospita una formazione dilettantistica, diretta dallo

stesso regista. Per raggiungere Pistoia ci si avvale di un "legno", vettura a cavalli dell'epoca, sul quale prendono posto oltre agli attori della compagnia, anche Millo Giannini, Quinto Tarocchi e Fernanda Matteoni. Il viaggio è sottolineato da canti e risa, che mettono in risalto la spensieratezza dei giovani dell'epoca, ai quali Tagliasacchi e signora, persone cortesi e gentili, offrono un piccolo rinfresco una volta giunti a Pistoia. Una serata che è stata raccontata come un vero e proprio evento, vissuta nel difficile clima dei tempi.

Il 30 novembre viene rappresentata al Teatro Zulimo Cerri *La maestrina*, da parte della Filodrammatica del Dopolavoro Cesare Battisti di Pistoia, diretta anch'essa da Italo Tagliasacchi.

Il 14 e il 15 dicembre la filodrammatica di Quarrata propone la commedia dal titolo *Luce che torna*.

Altre notizie teatrali si hanno nell'ottobre del 1942, quando a Quarrata si esibiscono i dilettanti del Teatro di varietà del Dopolavoro Provinciale, in uno spettacolo che prevede anche la proiezione di una pellicola. Si ricordano la cantante Lucilla Ferrarini e due dilettanti locali, Quinto Tarocchi e Guelfo Allegri, il primo con una *gag* e l'altro con una canzone.

Quella di Quinto è una *gag* singolare. Da un siparietto appaiono, reclinati all'indietro, soltanto la sua testa e il collo. Due mani gli cingono la gola nell'atto di volerlo strozzare. La testa si muove con lo scopo di sfuggire alla presa e i suoi occhi sono sempre più fuori delle orbite. Qualche rantolo soffocato, poi a poco a poco, indietreggiando verso il centro del palcoscenico, appare Quinto a figura intera con le sue mani strette intorno al collo: è lui l'agredito e l'aggressore! Una *gag* degna di un mimo consumato.

L'incalzare della guerra pone fine a questo ciclo felice di spettacoli e soltanto nel 1944, con la fine del conflitto, avrà inizio un periodo fortunato e di rilievo per la filodrammatica locale.

54. Cfr. Giulio Bucciolini, *Cronache del teatro fiorentino*, Firenze 1982, p. 250.

*Il Dopoguerra e la nuova filodrammatica*  
*Carlo Goldoni*

Le numerose memorie che si sono prodotte negli ultimi decenni informano sugli avvenimenti principali che hanno caratterizzato la provincia di Pistoia negli anni della guerra. Il difficile percorso di chi ha vissuto direttamente una così drammatica esperienza è consistito non solo nell'ardua impresa della Resistenza e della «lotta armata per la Liberazione dalla oppressione nazi-fascista»<sup>1</sup>, ma anche nelle «grandi battaglie politiche e sindacali per ricostruire materialmente e moralmente il Paese distrutto dalla guerra»<sup>2</sup>. La mattina dell'8 settembre del 1944 resistono nel pistoiese soltanto due postazioni tedesche mentre il resto delle armate nemiche sono già sulle vie della Collina e delle Piastre. Si contano le ultime vittime nelle zone di Baggio e Capostrada<sup>3</sup>. A partire da questo momento la popolazione inizia a calcolare i danni subiti ma allo stesso tempo a rimboccarsi le maniche per incominciare un'immediata ricostruzione.

Alla fine del 1944 anche il territorio di Quarrata è finalmente liberato. Per fortuna la guerra non ha fatto grandi danni, se si eccettuano alcuni ponti saltati e una mina posta nel centro del paese dai tedeschi in ritirata, che ha lesionato le case circostanti e prodotto una grande voragine. Purtroppo si contano alcune vittime innocenti, inevitabile tributo alla libertà.

Intanto si comincia a lavorare alacremente per la costituzione dell'apparato politico-amministrativo, base della nuova vita democratica. Gli alleati a Quarrata hanno il loro quartier generale a La Màgia, di cui hanno requisito parecchie stanze e disposto numerosi automezzi militari nel bosco adiacente.

Anche sulla piazza del Comune ci sono camion disposti a raggiera, dai quali salgono e scendono i soldati che familiarizzano subito con la popolazione locale.

1. Gerardo Bianchi, *Per non dimenticare. Pistoia dal 25 luglio alla Carta costituzionale*, Pistoia 1997, p. 13.

2. *Ibidem*.

3. *Ivi*, p. 83.

I ragazzi, soprattutto, sono gli interlocutori abituali dei militari, dai quali ricevono grosse stecche di cioccolato e altre leccornie.

In paese c'è fermento, voglia di fare e Quarrata sta avviandosi fin da ora a quel processo di rinnovamento che la porterà, dalla fine degli anni Quaranta ai primi anni Cinquanta, alla trasformazione della propria economia rurale in un'economia a carattere artigianale.

La guerra, le sofferenze e le restrizioni ad essa connesse, hanno influito negativamente sullo spirito delle persone ma al tempo stesso hanno alimentato la voglia di riscatto, di normalità e di voglia di vivere.

È in questo clima che, fra le tante passioni, ritorna e si consolida anche quella per il teatro. Dalle testimonianze raccolte sembra che un'attività teatrale fosse cominciata quando ancora i tedeschi erano sul territorio. Di fatto viene costituita una compagnia formata sia da giovani elementi che da filodrammatici con precedenti esperienze, come Vivaldo Matteoni, Millo Giannini e Quinto Tarocchi, presenze costanti nell'attività teatrale quarratina fino agli anni Ottanta.

Se Vivaldo è stato l'elemento fondamentale dal punto di vista recitativo MILLO GIANNINI ha rivestito, nella compagnia, il ruolo non meno importante di responsabile di tutto l'impianto spettacolare. Egli esordisce come suggeritore. Dalla buca nel centro del palcoscenico, al proscenio, protetto da una cuffia rialzata sulla quale campeggia il nome della Filodrammatica, riesce a suggerire senza farsi sentire dal pubblico, contrariamente a quanto avveniva in genere negli spettacoli filodrammatici. La sua capacità anche sotto questo aspetto, dà agli attori sicurezza e tranquillità. Andando avanti negli anni, si occupa sempre più dell'allestimento degli spettacoli, con particolare attenzione per le scenografie, di cui esegue sia i disegni prospettici e d'insieme che quelli esecutivi per agevolare il lavoro di realizzazione. In quest'ultima fase controlla personalmente l'esecuzione delle scene presso i laboratori addetti. Poi reperisce presso ditte locali l'arredo necessario per il completamento della scenografia e, non di rado, è lui stesso che provvede a dipingere la scena. La padronanza della materia gli deriva dalla sua lunga attività di progettista-disegnatore nel campo dell'arredamento. Inoltre cura la parte pubblicitaria conferendo a locandine e depliant, il segno del suo indiscutibile gusto. Ma la sua creatività si esprime anche attraverso la scrittura che gli consente di dar vita a racconti, piccole storie che talvolta vengono lette in occasione di alcuni spettacoli.

Anche QUINTO TAROCCHI rappresenta indubbiamente uno dei pilastri della compagnia che vanta nell'attività una lunghissima presenza. Persona di grande affidabilità e precisione, affianca costantemente Millo nelle complesse fasi degli allestimenti, suggerendo soluzioni e non dispensandosi mai anche dai lavori di fatica. Evidente in lui la grande passione per il teatro, mostrata attraverso una totale disponibilità, diventando per tutti un vero e proprio punto di riferimento.

La filodrammatica ricostituita, che prende il nome di Carlo Goldoni, assume un'ufficialità, che non aveva avuto in precedenza, attraverso la costituzione di un proprio Consiglio, in cui figurano, tra gli altri, Alfredo Secchi, Mario Coppini, Giosuè Galigani e Fosco Tofani.

A dirigerla è chiamato il pistoiese Italo Tagliasacchi, nome già noto per la realtà teatrale quarratina e di cui si è parlato precedentemente. Il suo è un gradito ritorno che costituisce un apporto significativo ai fini del risultato artistico.

Oltre ad essere un apprezzato direttore, ITALO TAGLIASACCHI è anche un ottimo attore. Distinto, elegante in scena, riesce a far emergere le proprie qualità, soprattutto attraverso la voce calda e ben impostata e la dizione senza sbavature né inflessioni dialettali. Sembra che, a causa della gelosia della moglie, egli abbia dovuto rinunciare a una possibile carriera radiofonica presso l'EIAR.

La compagnia può contare sull'uso incondizionato del teatro della Casa del Popolo, ex Dopolavoro Nazionale<sup>4</sup>, ma molto spesso le riunioni e le prove hanno luogo in casa di Fosco Tofani. La scelta del luogo più intimo e familiare, che si presume sia dettato anche da un senso pratico, richiama una tradizione legata alle "veglie", molto diffusa nelle campagne toscane. È bene segnalare, più che altro per amore del dettaglio, che la sera delle prove, Italo Tagliasacchi giungeva da Pistoia con un autobus di linea. Cenava alla trattoria del Tofani in via Fiume e, dopo la prova, non potendo a quell'ora ritornare a casa per mancanza di mezzi pubblici, pernottava presso un'affittacamere in via Montalbano. Naturalmente le spese da lui sostenute erano a carico della compagnia.

4. La Casa del Popolo nasce nell'immediato dopoguerra nei locali del Dopolavoro Nazionale Fascista.



Alcuni componenti della filodrammatica Carlo Goldoni nell'immediato dopoguerra.

#### GLI ESORDI DELLA NUOVA FORMAZIONE ARTISTICA

Il ritorno della compagnia al pubblico quarratino avviene nell'autunno del 1944 con il dramma *I disonesti* di Gerolamo Rovetta<sup>5</sup>. In apertura, a sipario chiuso, Pino Pini, veterano delle scene, recita un monologo in dialetto romanesco dal titolo *Er fattaccio*, truculenta storia di sangue sullo sfondo di un conflitto familiare.

Nei mesi che precedono il debutto e nei quali la compagnia si ritrova per le prove sono necessarie alcune precauzioni per eludere il controllo dei tedeschi. Nonostante ciò una sera, in teatro, avviene una loro inaspettata e sgradita irruzione sul palco. Il tutto si riduce ad un'occhiata, a poche frasi incomprensibili e al loro immediato abbandono del luogo, con la comprensibile paura dei presenti.

5. Tra gli attori presenti segnaliamo Margherita Tagliasacchi, moglie del regista, che occasionalmente, prendeva parte agli spettacoli del marito.

Proprio la sera del debutto l'intervento, questa volta indolore e risolutivo degli Alleati, che rimarranno per ancora un po' di tempo sul territorio, permette di risolvere il problema legato all'illuminazione della scena, attraverso la concessione di gruppi elettrogeni.

I testi drammatici scelti per l'occasione si rivelano poco felici, soprattutto per un pubblico ancora provato dalle recenti sofferenze della guerra e che avrebbe gradito semmai una commedia più leggera. Il tiepido accoglimento del testo teatrale pregiudica anche quello che avrebbe dovuto essere un giudizio favorevole sugli attori e sulla loro interpretazione. La reazione del pubblico porta la compagnia a riflettere e successivamente a modificare il proprio repertorio, privilegiando così un nuovo genere teatrale. Si tratta della commedia musicale che, oltre a far presa sullo spettatore, contribuisce a cambiare la fisionomia della filodrammatica, che prende sempre più le distanze da un repertorio ormai desueto fatto di *Terre lontane*, *Maestrine* e *Zie di Carlo*.

Su consiglio di Italo Tagliasacchi, in quest'occasione al di fuori della compagnia, la scelta cade su *Il gatto in cantina* di Nando Vitali con musiche di Salvatore Allegra<sup>6</sup>. L'amore è il tema che sorregge tutta la commedia, in cui gioie, pene e tutto quanto caratterizza questo sentimento, fluttuano fra una serie di equivoci e colpi di scena, costituendo gli ingredienti principali della trama che ha per sfondo il Risorgimento.

La commedia definita da Giulio Bucciolini «vispa e piacevole» e che «resse il cartellone per settanta sere di seguito»<sup>7</sup> dal debutto avvenuto nel 1930, continua a divertire anche dopo quindici anni.

Si presume che la prima rappresentazione a Quarrata avvenga proprio la sera di Befana del 1945. Il teatro della Casa del Popolo è gremito in ogni ordine di posti e nel pubblico c'è grande attesa.

Allo spengersi delle luci in sala l'orchestra diretta dal maestro Loris Trinci e composta da valenti professori intona la prima aria musicale. Sul proscenio, a sipario chiuso, compare l'esile figura di Mila Secchi che, sfoggiando un bellissimo costume ottocentesco che ne accentua la grazia, canta la prima romanza della commedia. La voce morbida e ag-

6. La pièce viene rappresentata per la prima volta al Teatro Alfieri di Firenze il 20 febbraio 1930 ad opera della Compagnia diretta da Raffaello Niccòli. Per informazioni più

dettagliate sulla prima si veda Giulio Bucciolini, *Cronache del teatro fiorentino*, cit., pp. 207-208.

7. *Ivi*, p. 208.

graziata e l'immediata e prorompente apparizione dell'interprete, insieme alla piacevolezza della musica, fanno subito intuire che sarebbe stato un successo e i numerosi applausi alla fine della romanza ne sono una conferma. L'effetto che l'apparizione di Mila fa sul pubblico corrisponde all'immagine di una bottiglia di *champagne*, nel momento in cui, saltato il tappo, fuoriesce l'effervescente contenuto. Al centro della tela due figuranti, con tanto di livrea rossa bordata in oro e parrucca bianca in testa, accompagnano il lento adagiarsi del sipario ai lati. Essi sono Giancarlo e Vasco Bardi, i quali, insieme a Giuseppe Fabbroni, costituiscono gli elementi più giovani della compagnia. A sipario aperto gli spettatori capiscono di trovarsi di fronte a un nuovo genere di teatro e soprattutto si rendono conto del buon livello artistico di tutto l'insieme.

#### Da *Il gatto in cantina*

LA CANZONE DI CARLOTTA

C'era un gallo in un pollaio  
che viveva da signore  
non voleva far l'amore  
perché duro aveva il cuor  
una povera gallina si struggeva poverina  
ma un bel giorno l'incontrò  
e così gli parlò:  
Coccodè li voglio anch'io  
i pulcini che fan pio pio  
vieni o gallo vieni a me  
coccodè coccodè!  
Ma il buon gallo della Checca  
non la guarda né la becca  
non vuol dir né no né sì  
e risponde Chicchirichi!

Ma una volta intenerito  
fece il gallo il primo passo  
e con essa andando a spasso  
perse il capo e la sposò.  
La gallina ormai felice  
fece in men che non si dice un bel covo tutto pien  
di trent'ova per lo men!  
Cova cova amore mio

presto udremo far pio pio  
cova cova accanto a me Coccodè Coccodè!  
Trenta furono i pulcini  
trenta piccoli e carini  
e felice il gallo un dì  
cantò forte Chicchirichi!

METTERE IL GATTO IN CANTINA

Oh, che scherzo irresistibile  
oh, che scherzo delizioso  
che fa insieme al dilettevole  
anche l'utile trovar.

Mettere il gatto in cantina  
è un espediente assai saggio  
ma se invece del topo ti mangia il formaggio  
questa è la trappola per rimediar.

Strategia ci vuole e tattica  
e furbizia e accortezza  
sei sicuro allor di vincere  
la vittoria tua sarà.

Mettere il gatto in cantina  
è un espediente assai saggio  
ma se invece del topo ti mangia il formaggio  
questa è la trappola che ci vorrà.

La ricercatezza dei particolari e l'attenzione per i singoli elementi dell'allestimento danno vita ad uno spettacolo che si è fissato a lungo nella memoria del pubblico quarratino.

L'elaborata scenografia prevede la ricostruzione di un giardino che ha per sfondo un viale alberato, dipinto su una tela noleggiata dalla ditta Collini di Firenze. Al centro del palco una vera fontana zampillante<sup>8</sup> contribuisce a rendere più realistica la scena. Far giungere la tela da Firenze, in tempi in cui scarseggiano i mezzi di trasporto, non è cosa

8. È doveroso ricordare colui che è stato definito il primo regista della storia, il francese André Antoine, che alla fine dell'Ottocento ha fatto uso per l'allestimento di *Cavalleria*

*Rusticana* di Giovanni Verga di una fontana funzionante, analoga a quella della filodrammatica quarratina.



Etichetta della ditta Saporetti e Cappelli di Firenze.

facile. Sarà proprio l'intraprendenza di Millo a risolvere il problema. I costumi, fedeli all'epoca della commedia, presi in affitto alla Casa d'Arte Cerratelli di Firenze, sottolineano ancora una volta l'impegno e la cura della messa in scena.

L'organico della compagnia si rifà in larga misura allo schema del *teatro all'antica italiana*<sup>9</sup> dove i ruoli erano ben definiti e riconoscibili, anche se il regista veniva comunemente chiamato direttore.

A dirigere la compagnia Alfredo Ciatti che si ritaglia una parte di generico, mentre il ruolo del primo attore viene affidato a Vivaldo Matteoni

9. Per una maggiore conoscenza dell'argomento si veda Sergio Tofano, *Il teatro all'antica italiana*, Roma 1985.

Casa Editrice Musicale SAPORETTI & CAPPELLI - FIRENZE  
Via dei Conti, 12 r - Telefono 24-223

---

## Commedie Musicali

---

Spartito piano o canto  
Libretto  
Materiale d'orchestra veduto a pag. 4  
della coperta.

Tutti i diritti sono riservati  
Copyright by Saporetti & Cappelli - Firenze

---

Per le rappresentazioni, dopo avere chiesto alla nostra Casa l'autorizzazione rivolgersi alla Società Italiana Autori ed Editori in Roma, Via Valadier, 37 o all'agente di essa da cui dipende la località ove dovrà aver luogo la rappresentazione.

**Condizioni di noleggio delle parti d'orchestra  
per le commedie di nostra edizione:**

Lo strumentale di ogni commedia musicale è così composto: Flauto-Violino A e B - Clarino Sib - Tromba Sib - Trombone - Violoncello - C/basso e Batteria (alcune strumentazioni hanno i saxofoni Contralto e Tenore)

**Versamento anticipato di L. (a rendere al ritorno del materiale)**  
più „ per il primo nolo di 15 giorni  
più „ di postali

**Versamento totale L.**

**Prolungando oltre i 15 giorni il noleggio del materiale, la spesa aumenta di L. per ogni 15 giorni successivi - importo che ci riterremo da quello in nostre mani della cauzione a rendere.**

**Per il Boccaperta in furberia, Tesoro nascosto, Girone di ritorno, La Brigata dei begli umori e Quest'amore che passione la cauzione a rendere è di L. e non**

**Il noleggio ha inizio il giorno successivo la spedizione e termina alla data di rientro alla nostra Casa. Le spese postali per il ritorno sono a carico del noleggiante.**

Non si accetta materiale di ritorno in assegno - L'importo della cauzione a rendere viene da noi rimborsato dopo averne presa visione che sia al completo e nello stato d'uso come fornito.

**Non si spedisce il materiale d'orchestra se non dietro versamento anticipato della cauzione e l'importo del nolo dei primi 15 giorni.**

**Per i versamenti vi consigliamo usare il nostro c/c postale 5-11311**

Fascicolo della ditta Saporetti e Cappelli di Firenze.

e quelli della prima attrice e dell'attrice giovane a Gigliola Bercigli e a Mila Secchi. Il ruolo dell'attor giovane viene affidato a Renzo Turi, la cui prestanza fisica, unita a una perfetta dizione, si confanno perfettamente alla parte che interpreta. Si dice che abbia un particolare ascendente sulle attrici della compagnia per la sua bellezza e che alcune siano addirittura innamorate di lui. Giannino Giannini, nel ruolo dell'attore brillante, mette in luce le sue non comuni doti comiche. Tra i generici si distinguono per bravura Luciano Michelozzi e Fiorenza Tofani e come caratterista Dina Vestri. Per quanto riguarda la parte musicale il maestro Loris Trinci dirige un'orchestra composta dai professori Iema Michellini e Roberto Fioravanti di Prato, ai quali si affiancano alcuni musicanti della Banda di Quarrata.

Per l'allestimento di una commedia musicale, oltre al libretto della prosa, occorre lo spartito. Venivano acquistati a Firenze, il primo alla

Libreria Teatrale di via Sant'Apostoli, il secondo presso il negozio musicale Saporetti & Cappelli di via dei Conti, casa editrice delle musiche presso la quale si noleggiavano, al momento del debutto, anche le parti dei singoli strumenti.

Un negozio particolare, appartenente alla Firenze di un tempo e ora testimone, insieme a pochi altri, di una città che ha perso a poco a poco i tratti più caratteristici e autentici. Vi si vendono strumenti di fabbricazione propria insieme ad accessori e a tutto quanto è legato alla musica. Saporetti & Cappelli è un nome che fa immediatamente pensare alla commedia musicale più che al fatto di essere un negozio di strumenti. Mentre la Libreria Teatrale non esiste più da tempo, il negozio di Saporetti & Cappelli è ancora lì a rappresentare insieme ai proprietari, persone di vecchio stampo, affabili e cortesi, quel mondo che scompare e a evocare ancora la commedia musicale che dagli anni Trenta agli anni Cinquanta ha avuto il periodo più fulgido.

Per la perfetta fusione degli elementi della messa in scena il pubblico accoglie con entusiasmo la commedia, al punto che, anche il giorno dopo per strada, è facile sentirne accennare i motivi da qualcuno. Ma parte del successo va ascritto anche al particolare stato d'animo in cui si trova la gente in quel momento, per la pace e la libertà ritrovate e per la voglia di tornare a sorridere e a divertirsi insieme.

Alla rappresentazione è presente anche Ettore Carini, direttore della filodrammatica di Agliana, che sta allestendo la stessa commedia. Carini esprime un giudizio lusinghiero nei confronti della compagnia locale ma non manca di sottolineare, come avviene spesso per spirito di parte, il superiore livello artistico del suo gruppo. Il Carini non immagina che il suo giudizio potrà essere provato di lì a poco. Le due formazioni si ritroveranno infatti a settembre nell'ambito di una rassegna teatrale pratese. L'opinione espressa da Carini non troverà il conforto di quel pubblico che invece assegnerà il primo premio alla compagnia di Quarrata.

La commedia viene replicata diverse volte e una rappresentazione è fatta a beneficio della squadra di calcio di Quarrata. In questa occasione Millo Giannini, prolifico di idee e di notevole inventiva, scrive una serie di stornelli riferiti ai vari giocatori.

Lo spettacolo viene poi portato in giro, a Bottegone, a Lucciano e a Prato e il personaggio affidato a Ciatti nelle prime esecuzioni vede

l'avvicinarsi prima di Ivo Turi, poi di Marcello Bercigli, mentre Noemi Bagni sostituisce Dina Vestri.

Una rappresentazione del *Gatto in cantina* viene fatta anche nella limonaia di Villa Gazzola a Catena, dove il gruppo si reca a piedi sia all'andata che al ritorno. In una o più occasioni si aggiunge anche *Giovannino il permaloso*, di Giovanni Bongini e Giulio Svetoni, brillante atto unico<sup>10</sup>.

Vivaldo Matteoni racconta che un pomeriggio, in occasione della recita a Lucciano, tutti i componenti si recano lussù a piedi, un po' per il piacere di fare una scampagnata e un po' per la difficoltà a reperire i mezzi di trasporto. Perciò all'ora stabilita un gruppo parte dal centro del paese e in prossimità della Chiesa, all'imbocco dell'argine della "Fermulla", attende l'arrivo della Dina che viene da Spedaletto. Ma quale non è lo stupore e l'ilarità nel vederla arrivare con il costume di scena in dosso, con tanto di cerchi alla gonna, che si è messa in anticipo per l'evidente piacere di indossarlo. Il fatto è irrilevante ma serve a sottolineare il clima spensierato di allora e certe ingenuità giovanili.

La filodrammatica Carlo Goldoni allestisce una commedia di Alfredo Ciatti, *Il dono dell'onore*, che ha per sfondo la guerra e la lotta partigiana. Ai soliti attori si aggiungono la piccola Carla Ciabatti e Loris Domenichelli, macchinista del gruppo che eccezionalmente calca le scene. Lo spettacolo viene rappresentato prima a Quarrata e quindi al Giardino Edera di Prato.

#### UN ALTRO SUCCESSO PER LA FILODRAMMATICA:

##### *77 LODOLE E UN MARITO*

Visto il successo de *Il Gatto in cantina*, la compagnia prende in esame e mette in scena un'altra commedia musicale dal titolo *77 lodole e un marito* di Giulio Bucciolini e Luigi Ugolini, con musiche di Alfredo Cuscina<sup>11</sup>. Bucciolini, apprezzato autore del teatro in vernacolo fio-

10. La prima avviene al Teatro Alfieri di Torino, durante il Carnevale del 1906. Cfr. «La Commedia fiorentina», a. II, n. 5, maggio 1928.

prima volta al Teatro Alfieri il 10 febbraio 1931 dalla compagnia Niccoli. Cfr. Giulio Bucciolini, *Cronache del teatro fiorentino*, cit., p. 211.

11. La commedia viene rappresentata per la

rentino<sup>12</sup>, si era valso della collaborazione di Ugolini, autore di novelle sulla caccia e perciò indicato a trattare l'argomento su cui si impernia l'intera vicenda.

In un'agiata famiglia della campagna toscana, dove si vive esclusivamente per la caccia quasi da farne una ragione di vita, arriva, con la complicità di un amico, un giovane cittadino bello ed elegante che si spaccia per cacciatore provetto. Ma la caccia, che gli è del tutto sconosciuta, gli serve per poter avvicinare la figlia del padrone di casa, della quale si è invaghito. Come nella precedente commedia, gli equivoci, i colpi di scena si susseguono fino alla fine, quando, come prevedibile, i due giovani potranno coronare il loro sogno.

Al consueto tema dell'amore si aggiunge la passione della caccia che dà più freschezza e vitalità a tutto l'intreccio della commedia. Tale accostamento costituisce senza dubbio un elemento insolito e innovativo per il tempo e il secondo atto, che si svolge la mattina presto alla tesa, è quello di maggiore suggestione. Nel chiarore si intravedono le figure dei cacciatori intenti a disporre le gabbie con gli uccelli, mentre fuori scena un coro, prima sommestamente poi via via sempre più forte, intona una canzone che inneggia alla caccia.

Per rendere più realistico l'ambiente descritto dal testo vengono utilizzate delle vere e proprie piante disposte ai lati del palcoscenico; al centro il capanno con la tesa e numerose gabbie. Luciano Michelozzi, pur non disponendo di adeguate attrezzature luminose, riesce a creare con successo l'effetto "alba", che va da una luce tenue fino a quella piena del giorno. All'aprirsi del sipario si percepisce il profumo del bosco e il pubblico rimane inevitabilmente coinvolto e quasi partecipe alla battuta di caccia.

Per tutto il secondo atto il fischiettare degli uccelli viene imitato dai fratelli Piero e Celio Gori, con l'aiuto dello zio Masino. I tre, appartenenti ad una famiglia tradizionalmente dedita alla caccia, forniscono indicazioni utili a tutto lo spettacolo e inoltre mettono a disposizione i fucili necessari.

Alla commedia prendono parte Vivaldo Matteoni, Renzo Turi, Gianni-

12. Tra le sue commedie ricordiamo *Giocondo zappaterra* del 1921 e *La fiera dell'Impru-*

no Giannini, Mila Secchi, Gigliola Bercigli, Noemi Volpi, Luciano Michelozzi, Pino Pini e Diana Borelli che, in alcune repliche successive, sostituirà Gigliola Bercigli che nel frattempo si è sposata. La direzione è affidata ancora una volta ad Alfredo Ciatti.

Nel secondo atto Quinto Tarocchi interviene fuori scena dando voce al personaggio di Bistone di Padule. Il successo è caloroso come al solito perché si tratta di un testo molto divertente, al quale la musica orecchiabile aderisce perfettamente.

L'orchestra, come sempre diretta dal maestro Loris Trinci, può contare anche in questo caso sulla presenza di alcuni valenti musicisti. Per sostenere le arie dello spettacolo si aggiungono, alle voci degli attori, alcune voci esterne, tra cui si ricordano quelle di Lelio Trinci e di Brunetto Innocenti. Lo spettacolo ha il pregio di richiamare un pubblico eterogeneo, costituito da amanti del teatro e da appassionati della caccia. Naturalmente Millo Giannini ne cura la scenografia e insieme a Quinto Tarocchi tutta l'organizzazione.

Una delle tante curiosità della commedia riguarda Gigliola Bercigli, la quale vuole escludere da un dialogo alcune parole che non le piacciono. Una di queste è "sidecar", che lei dovrebbe pronunciare riferendosi all'arrivo, con quel mezzo, di un ospite in casa propria. L'altra è una frase che il personaggio di Baldassarre, suo marito sulla scena, dovrebbe rivolgerle in un momento in cui lei è con la figlia e che suona all'incirca così: «Mi sembri la mucca con il vitellino attaccato». Il perché non le sia piaciuta non è dato saperlo, ma si sa per certo che furono eliminate.

#### Da *77 lodole e un marito*

##### DUETTO DEGLI OCCHI

Occhi belli che cacciano come fucili  
oh! Che bel sorrisetto che modi gentili.

Ho nel cuor che doman sarà un dì di dolore  
il bel sol di doman sarà il sol del mio cuore.

Perché farmi soffrire?  
Oh! Che ignoto gioire.  
Quelle dolci pupille m'han fatto morire  
i suoi occhi han parlato?

## Stasera: «77 lodole e un marito»

Questa sera, domenica, alle ore 21.30, in questo locale la Compagnia Filodrammatica «Carlo Goldoni» di Quarrata, diretta da Alfredo Ciatti, che tanto successo ebbe la scorsa domenica, rappresenterà la splendida commedia musicale «77 lodole e un marito», tre atti di Giulio Bucciellini e Luigi Ugolini, con musiche del M. Cuscini.

Il brillante lavoro sarà interpretato dai migliori elementi della Compagnia.

## Il Carosello filodrammatico al Giardino «Edera»

Domani sera, domenica, nel Giardino «Edera» avrà inizio il concorso filodrammatico, organizzato da quel Comitato con il nome di Carosello ed al quale sono iscritte diverse formazioni filodrammatiche.

Aprirà la serie di questi spettacoli la Compagnia Filodrammatica «Carlo Goldoni» di Quarrata, diretta da Alfredo Ciatti che, oltre che nell'atto unico d'obbligo «La rovina», di A. Ciatti, si cimenterà nella commedia musicale in tre atti «77 lodole e un marito» di Giulio Bucciellini e Luigi Ugolini, con musiche del M. Cuscini.

In alto, annuncio dello spettacolo della filodrammatica di Quarrata al Giardino Edera di Prato. «Il Nuovo Corriere», 22 luglio 1945. Biblioteca Lazzarini di Prato, in basso, annuncio inizio concorso teatrale al Giardino Edera di Prato. «Il Nuovo Corriere», 25 agosto 1945. Biblioteca Lazzarini di Prato.

Ma perché l'han guardato?

Ho un tremore nel cuor che non ho mai provato.

Sento già che il mio ciel sarà senza colore

io non so che sarà questo batter di cuore

i suoi occhi per me sono un raggio di sole

ma davvero pei miei occhi che dolci parole

è distratta e pensosa

son confusa e ansiosa

ma neppure uno sguardo si è fatta orgogliosa

il doman che ci aspetta

signorina Violetta!

È rimasta nei campi in mezzo all'erbetta.

Ho nel cuor che doman sarà un dì di dolore

il bel sol di doman sarà il sol del mio cuore

sarà il sol del mio cuor

sarà un dì di dolor.

### IL CORO DEI TENDITORI

Son già pallide le stelle su nel cielo all'oriente spunta l'alba dentro al suo vel

vien dai monti l'aria fresca

i richiami amorosi d'augelli

coi primi stornelli che passano al vol ottobre canti nel ciel, ottobre voli nel ciel

bel mese del nostro ardor, la gioia del tenditor.

Quando autunno vien festoso di vendemmia

quando già l'oliva imbruna per l'olio d'or

il fringuello canta gaio

vengon giù le lodolette, le pispolette del tenditor.

Ottobre canti nel ciel, ottobre voli nel ciel

bel mese del nostro ardor, la gioia del tenditor

del tenditor, del tenditor.

Della commedia vengono fatte diverse repliche e visto il periodo non mancano fra gli spettatori dei soldati americani, anche di colore.

Una delle rappresentazioni ha luogo la sera che precede ferragosto. A quei tempi era consuetudine andare il giorno di Santa Maria a fare una gita alla Torre di Sant'Alluccio. Perciò la mattina presto gruppi di gitanti si muovono da Quarrata verso tale meta, con zaini e borse, ricchi di vettovaglie. Durante il tragitto si parla piacevolmente dello spettacolo della sera precedente, sottolineando la bravura della compagnia nel ricreare l'ambiente di caccia e soffermandosi ancora una volta sul profumo di bosco avvertito in sala.

Successivamente *77 lodole e un marito* è rappresentata a Prato, poi a Galciana e quindi a Iolo per l'interessamento di Alfredo Ciatti che, fra l'altro, gestisce un piccolo teatro proprio a Iolo.

Recitare di fronte al pubblico pratese vuol dire presentarsi a spettatori qualificati, abituati al teatro, e pertanto la trasferta è da considerarsi per quei tempi un lusinghiero punto di arrivo.

Il successo che arride a *77 lodole e un marito*, rappresentato al Giardino Edera di Prato il 15 luglio 1945, va al di là di ogni benevola aspettativa, al punto che la compagnia viene richiamata per una nuova rappresen-



Ingresso esterno del Giardino Edera, via della Stufa, Prato.



A sinistra, ingresso interno del giardino Edera, a destra, altro lato del giardino .

tazione, come si capisce dal trafiletto de «Il Nuovo Corriere», in data 22 luglio 1945

Questa sera, domenica, alle ore 21,30, in questo locale la compagnia filodrammatica Carlo Goldoni di Quarrata, diretta da Alfredo Ciatti, che tanto successo ebbe la scorsa domenica, rappresenterà l'applaudita commedia musicale *77 lodole e un marito*, tre atti di Giulio Bucciolini e Luigi Ugolini, con musiche del maestro Cuscinà. Il brillante lavoro sarà interpretato dai migliori elementi della compagnia<sup>13</sup>.

Nello stesso pomeriggio, alle ore 18, per iniziativa del Comitato che gestisce il Giardino Edera, ha luogo un piccolo spettacolo offerto ai bambini ospiti del soggiorno estivo «Abdenago Torricini»

A questa manifestazione parteciperanno la Filodrammatica «Carlo Goldoni» di Quarrata, diretta da Alfredo Ciatti, la quale, eseguirà la parte musicale de' «Il gatto in cantina», inoltre la signorina Secchi canterà alcune canzoni ed i sigg. Giannini e Ciatti eseguiranno

13. *Stasera: 77 lodole e un marito*, in «Il nuovo Corriere», del 23-23 luglio 1945.



Lato del giardino sul quale era posizionato il palcoscenico.

macchiette. Anche i cantanti Lara Andreini e Renzo Papini canteranno alcune canzoni. L'orchestra Michelini, eseguita da Roberto Fioravanti, eseguirà uno scelto programma<sup>14</sup>.

A questi spettacoli segue un'ulteriore replica di *77 lodole e un marito*, questa volta inserita nel concorso «Il Carosello filodrammatico». Si tratta di una manifestazione che ha luogo sempre al Giardino Edera dal 26 agosto al 6 settembre 1945. Le compagnie in gara sono sette, tra cui si ricordano quelle di San Niccolò Agliana, di Santa Lucia, di Gal-

14. *Lo spettacolo per i bambini del soggiorno estivo*, in «Il nuovo Corriere», del 22-23 luglio 1945.



Diploma di primo grado attribuito a Mila Secchi.

ciana e la filodrammatica di Vignole Claudio Monteverdi che presenta *L'acqua cheta*. Ogni compagnia deve recitare, oltre alla propria commedia, anche l'atto unico *La rovina* di Alfredo Ciatti.

La rassegna si apre con la filodrammatica di Quarrata. Il 30 agosto si esibisce Vignole con *L'acqua cheta* che però viene rappresentata fuori concorso, per l'impossibilità di recitare l'atto unico obbligatorio in mancanza di un attore

per cause impreviste, non essendo arrivato uno degli attori, la compagnia filodrammatica «C. Monteverdi» di Vignole, diretta da Gino Melani, non poté recitare il bozzetto d'obbligo «La rovina» di A. Ciatti, per cui, il complesso, fuori concorso, rappresentò «L'acqua cheta», tre atti di Augusto Novelli.<sup>15</sup>

15. Al Giardino «Edera», in «Il nuovo Corriere», del 2 settembre 1945.



Coppa attribuita alla filodrammatica Carlo Goldoni e alcuni particolari.



Alla commedia prendono parte i migliori elementi della compagnia che danno vita a uno spettacolo ben concertato e frizzante. Nelle parti femminili si ricordano, per la loro bravura, Manola Bargiacchi, Silvana Bianchi, Tina Bianchi, Lorena Vannoni e Magda Cioni, mentre in quelle maschili Maris Trinci, per l'ottimo Ulisse interpretato e Giovanni Palandri, Garibaldo Magazzini e Mario Giacomelli, per la perfetta adesione ai personaggi. I numerosi applausi alla fine e le ripetute chiamate alla ribalta confermano il successo della compagnia.

A conclusione la Giuria, presieduta da Roberto Fioravanti, assegna il primo premio alla compagnia di Prato, il secondo a quella di Quarrata. Il pubblico che è chiamato ad esprimere il proprio giudizio indica come vincitrice la filodrammatica Carlo Goldoni. Mila Secchi si aggiudica il primo premio come protagonista femminile e un premio viene as-

## Un'interessante serata al Teatro Metastasio

Per domani, mercoledì, 14 cori il Comitato del Giardino «Edera», organizza una grande serata in occasione della premiazione dei vincitori del concorso filodrammatico.

A questa serata parteciperanno oltre trenta filodrammatici appartenenti al Gruppo Filodrammatico Pratese, diretto da Ubaldo Piccioli, al Gruppo Filodrammatico «Edera» ed alla Compagnia Filodrammatica «Carlo Goldoni» di Quarrata, ambedue diretti da Alfredo Ciari.

Il programma sarà ottantissimo e comprenderà prosa, musica e canto, sicché tutti i gusti rimarranno soddisfatti ed il pubblico, certamente accorrerà numeroso sicuro di trascorrere una bella serata.

Annuncio della serata di premiazione del concorso filodrammatico al Teatro Metastasio di Prato, «Il nuovo Corriere», 13 ottobre 1945.

tato da Giannino Giannini. Da sottolineare l'errore d'ortografia che la scritta contiene, frutto della parlata popolare, in quanto il personaggio si chiama «Stacciolo». Figura che, negli intenti degli autori, non era stato disegnato come ruolo comico, bensì come quello di un campa-

16. Cfr. «Il Nuovo Corriere», del 14 settembre 1945.

17. Per ulteriori notizie relative alla premia-

segnato anche a Giannino Giannini.

Viene inoltre premiato come protagonista maschile Ubaldo Piccioli. Si tratta più che altro di un riconoscimento alla carriera che toglie però a Vivaldo Matteoni un'assegnazione meritata e ampiamente riconosciuta<sup>16</sup>.

La premiazione avviene al Teatro Metastasio, il 14 ottobre 1945, durante la quale ogni singolo attore si esibisce cantando brani tratti da operette. Mila Secchi canta *Il fox della luna*, dal *Paese dei campanelli*, mentre Diana Borelli affronta un brano di maggior cimento tratto da un'opera lirica<sup>17</sup>.

Anche in occasione del concorso la commedia ottiene un successo strepitoso e il divertimento e l'accoglienza del pubblico sono tali che, dopo qualche giorno, su alcuni muri di Prato, appare la scritta «W Stacciolo» che inneggia a un personaggio della commedia, brillantemente interpretato da Giannino Giannini.

zione cfr. «Il nuovo Corriere» del 9 ottobre 1945.

gnolo dai modi semplici, tutto dedito alla caccia, ma che, sotto l'apparente goffezza, nasconde un'arguzia propria della gente toscana. Giannino Giannini si cala così bene nel personaggio, arricchendolo senza strafare per non creare una macchietta, da darne un'interpretazione scoppiettante. Da qui deriva la dedica murale raccontata da Silvio Gori, abitante a Prato, che molti ricorderanno come il primo sindaco di Quarrata dopo la Liberazione.

GIANNINO GIANNINI possiede una cultura insolita per un autodidatta quale egli è. Dotato di un notevole senso dell'umorismo e di una verve non comuni, ha il gusto della battuta fulminante ed è sempre pronto a cogliere dagli aspetti più banali della quotidianità lo spunto per una interpretazione ironica del tutto personale. Fra le sue molteplici improvvisazioni riesce a imitare alcuni personaggi caratteristici locali, riproponendone la voce e il gesto con assoluta fedeltà. Può essere definito a pieno titolo un vero e proprio precursore degli attuali imitatori. Unisce a tutto ciò il dono di una grande simpatia. La prematura scomparsa ha tolto al teatro quarratino un elemento di indubbio valore artistico.

Ma non possiamo fare a meno di citare un altro attore della filodrammatica che contribuisce a innalzare il tono di tutta la recitazione.

Si tratta di RENZO TURI, che possiede innate qualità di attore, sia per l'eleganza in scena, sia per la voce, il cui timbro caldo e modulato, si accompagna a una dizione accurata, pur non avendo frequentato scuole di recitazione, che per quei tempi non rientrano negli intenti di un dilettante. Ciò gli deriva dall'educazione dell'ambiente familiare, dalla madre insegnante e dagli studi liceali compiuti. Va ricordato che le indubbie doti lo portano a presentarsi, nei primi anni Cinquanta, a un provino per la televisione. Una curiosità: talvolta lui e l'amico Giannino, che abitano nella stessa zona, sono soliti ripassare la parte camminando per strada.

E anche in occasione della replica di Galciana il successo non manca, ma in questo caso le vicende teatrali della compagnia si intrecciano imprevedibilmente con quelle del calcio quarratino. Nell'immediato dopoguerra anche la squadra di calcio locale ha un periodo di particolare fulgore, potendosi avvalere momentaneamente di giocatori di grandi capacità, alcuni provenienti addirittura da squadre di serie A, nelle quali ritorneranno non appena riprenderà il campionato nazionale. Nell'attesa alcuni di loro prendono parte a un campionato nelle file

dell'A.C. Quarrata che proprio per la loro presenza si guadagna l'appellativo di "Squadrone". Fra le partite disputate ce n'è una giocata a Prato che, a causa del tifo, degenera e finisce in un'enorme cazzottata. Considerato che il Prato dovrà venire a Quarrata per la partita di ritorno, i più animosi e facinorosi della tifoseria locale, si preparano in tempo per restituire "pan per focaccia". Così il giorno della partita, fin dalle prime battute, il clima in campo e fuori si fa subito incandescente.

Dietro la porta del Prato, facilmente raggiungibile perché allora non esistevano le distanze di sicurezza imposte dagli attuali regolamenti, una folla di tifosi indirizza nei confronti del portiere Enzo Vieri, nonno del più celebrato Bobo, insulti di ogni genere, compreso anche qualche sputo.

Durante la partita di andata Vieri era stato infatti uno dei più scorretti in campo e da qui la reazione della tifoseria quarratina. A un certo punto il difensore della porta pratese, oramai logorato dalla continua pressione, si gira verso la folla e dice che si sarebbe rivalso sulla Filodrammatica di Quarrata, che proprio quella sera avrebbe recitato in un teatro di Galciana. La partita finalmente finisce e non mancano certo i preannunciati cazzotti all'uscita dal campo dei giocatori.

Non si sa come la notizia della possibile rappresaglia arrivi alle orecchie di Elipio Matteoni, padre di Vivaldo, il quale proibisce al figlio, che oltre a essere attore della Filodrammatica è anche segretario della squadra di calcio, di prendere parte allo spettacolo. A nulla valgono le pressioni, le suppliche, di tutti i componenti del gruppo per far recedere dal suo proposito il padre di Vivaldo. Perciò la compagnia all'ora della partenza deve rinunciare a uno degli attori più importanti, sperando sempre che un ripensamento dell'ultim'ora possa consentire a Vivaldo di raggiungere Galciana.

Ma giunti alle 21, quando il sipario sta per aprirsi, Matteoni purtroppo non è arrivato e si deve perciò ricorrere a un'improvvisa sostituzione. Alfredo Ciatti, direttore della compagnia, pur non sapendo la parte a memoria ma avendola ascoltata più volte durante le prove, decide di prendere il suo posto. Può fare affidamento sul suggeritore e sulla sua consolidata esperienza di palcoscenico. Un breve annuncio per mettere al corrente il pubblico della sostituzione e la commedia ha inizio.

Durante il primo atto non avviene niente di quanto minacciato da Vieri e il pubblico che si diverte e si appassiona alla commedia si dimostra

anche pronto a difendere gli attori da qualsiasi eventuale ritorsione da parte dei tifosi pratesi.

A mano a mano che il tempo passa, il timore di qualsiasi rappresaglia diminuisce. Approfittando della lunga pausa tra il primo e il secondo atto, necessaria per il cambio di scena, si ritenta di portare Vivaldo sul palcoscenico. Parte quindi da Galciana diretto a Quarrata un motociclista gentilmente messi a disposizione, portandosi dietro Quinto Tarcocchi che fa da battistrada e che dovrà informare sul tranquillo svolgimento della serata. Dopo questa assicurazione Vivaldo parte alla volta di Galciana, lasciando purtroppo a Quarrata Quinto che deve cedergli il posto sulla moto. La commedia, partita con le iniziali incertezze, prosegue con il secondo e terzo atto reintegrando Vivaldo al suo ruolo e il successo alla fine è sottolineato da numerosi applausi.

Un episodio che ogni tanto è tornato alla mente di coloro che l'avevano vissuto, ora ridendoci su, allora affrontato con qualche trepidazione.

Per rifarsi ancora all'aneddotica può essere citato anche questo fatto curioso. Una sera la compagnia è riunita sul palco, a sipario chiuso, per le prove di *77 lodole e un marito*, quando, fra una battuta e l'altra, arriva proveniente dalla sala un tonfo sordo. Un attimo di pausa, poi qualcuno scosta un poco il sipario per rendersi conto di cosa sia successo. Ma nel buio della sala non si vede e non si sente nulla. Quindi si ricomincia ma di lì a poco un rumore come il precedente fa rifermare le prove. Nuova indagine ancora più accurata attraverso una maggiore apertura del sipario, senza però individuare alcunché di anormale. Si riprende ancora ma passa poco tempo che un altro tonfo, maggiore dei precedenti, viene a interrompere nuovamente l'andamento delle prove. A questo punto si decide di aprire totalmente il sipario e di fare luce in sala. Non appena illuminata, può essere spiegata la causa di tale rumore. Uno dei componenti del coro, Brunetto Innocenti, anche lui presente per le prove, ha inteso raggiungere il palcoscenico dalla sala, per mezzo di uno scaleo posto sotto al proscenio. I tentativi fatti al buio hanno avuto un esito negativo e per tre volte cade non appena imboccato i primi scalini. E all'apertura del sipario, imbarazzato, rimane rannicchiato in terra per non farsi vedere. Alla fine scoperto può finalmente salire sul palco tra l'ilarità dei presenti.

## LA FILODRAMMATICA E LA COMMEDIA MUSICALE

L'esito di *77 lodole e un marito* non fa altro che confermare il successo già ottenuto con *Il gatto in cantina* e paradossalmente proprio gli anni travagliati del dopoguerra consentono alla filodrammatica di consolidarsi come gruppo e di affermarsi nel territorio. I riconoscimenti ottenuti le consentono di gareggiare con compagnie qualificate come ad esempio quella pratese e allo stesso tempo di sfruttare il filone musicale che le è proprio.

Non è un caso che venga scelta come successiva commedia *La pietra dello scandalo*. La commedia, il cui autore è Luigi Latini, si avvale delle musiche belle e orecchiabili di Vincenzo Billi, illustre compositore. La trama riecheggia quella de *Il gatto in cantina*. Tra gli ingredienti principali della commedia troviamo, oltre al consueto amore tra due giovani, le vicende legate al Risorgimento e le disavventure del giovane che si arruola nelle file dei garibaldini. Come si vede ci sono molti riferimenti alla vicenda narrata da Nando Vitali e, anche per quanto riguarda la musica, si fa ricorso a stornelli e canzoni patriottiche come nell'altra commedia. Scritta successivamente a *Il gatto in cantina*<sup>18</sup>, è facile ritenere che l'autore ne sia stato influenzato.

Sono interpreti dell'edizione quarratina Vivaldo Matteoni, Giannino Giannini, Renzo Turi, Mila Secchi, Gigliola Bercigli, Diva Trinci, Luciano Michelozzi e Ivo Turi. Al piano siede il maestro Loris Trinci, insostituibile alla direzione dell'orchestra.

La commedia, accompagnata da un discreto successo, ha alcune repliche, ma non si sa se anche fuori Quarrata.

*L'acqua cheta* di Augusto Novelli, piccolo capolavoro del vernacolo fiorentino, è la commedia che la compagnia intende rappresentare. Vista la difficile reperibilità del testo Millo Giannini si rivolge, purtroppo con esito negativo, a Silvio Gigli, che aveva curato la regia della commedia per la radio. Si ripiega perciò su *La colpa è della radio* di Luigi Tiranti, musicata da Vincenzo Billi, commedia divertente che però non raccoglie i favori del pubblico come le precedenti.

Tra le attrici del tempo merita attenzione Diana Borelli, elemento par-

18. Infatti la prima rappresentazione de *La pietra dello scandalo* avviene al Teatro Alfieri di Firenze la sera del 22 maggio 1932, da parte della Compagnia Catelani-Romanelli. Cfr. Giulio Bucciolini, *Cronache del teatro fiorentino*, cit., p. 225.

ticolarmente dotato e preparato, specie da un punto di vista vocale, per gli studi intrapresi come cantante lirica e come pianista. All'epoca tenta di mettere in scena una commedia musicale per ragazzi, il cui protagonista è Arlecchino. Con Franco Fanciullacci, Carlo Rossetti e Ireneo Nannini comincia a provare al piano la parte musicale, il cui spartito si deve a Vincenzo Billi. Ma il progetto non va in porto.

Per la commedia musicale, in cui si alternano ai momenti di recitativo anche i momenti di canto, non si richiedono particolari qualità vocali. È necessaria una voce che, al di là del timbro e dell'estensione, abbia soprattutto espressività e nel contempo un immediato impatto sul pubblico. Ebbene, quasi tutti i componenti della filodrammatica disponevano di questi requisiti, alcuni addirittura, come ad esempio Mila Secchi e la citata Diana Borelli, avevano voci da operetta.

Perciò la fusione di queste caratteristiche, riscontrabili in quasi tutti gli elementi della compagnia, contribuisce al raggiungimento di un buon livello artistico, non sempre riscontrabile nell'ambito del teatro filodrammatico.

La mancanza di una vera e propria occupazione dei giovani, all'indomani della guerra, favorisce un'intensa attività della filodrammatica, nella quale un po' tutti sono impegnati a tempo pieno. Lo studio e la pratica giornaliera, attraverso le frequentissime prove, realizzate tra il serio e il divertimento, hanno un effetto positivo sull'esito degli spettacoli.

In questo clima spensierato la filodrammatica trova il tempo anche di realizzare settimanalmente una trasmissione radiofonica, Radio G.A.M., ovvero Gruppo Allegro Moderato.

Il termine di "radiofonica" non è del tutto attinente, ma serve per indicare una serata di varietà che il gruppo trasmette dall'interno della Casa del Popolo, per mezzo di un altoparlante sistemato all'esterno. È destinata a una platea estiva di ascoltatori che tranquillamente seduti si assicurano una piacevole serata. Non occorre molto per sollecitare il sorriso e il divertimento degli astanti che tra una birra e un caffè non si perdono una sola battuta. I testi si devono alla penna di Millo Giannini e si tratta di scenette, monologhi, canzoni e altro. Si ricorda un personaggio ricorrente delle trasmissioni che è il professor Giacinto Pellegrini, interpretato da Luciano Michelozzi, e di una delle sue tante conferenze, nella quale egli parla de *La coltura intensiva delle colamoppe*, anticipo se si vuole di un teatro surreale.

Un altro numero del programma è costituito dagli “assolo” di Quinto Tarocchi che, con un semplice lapis posto fra le labbra e “picchiettato” sui denti, riesce a riprodurre un motivo musicale riconoscibile. Variando l’apertura della bocca egli ottiene le varie note necessarie per l’esecuzione. Pur occupandosi di aspetti legati alla realizzazione degli spettacoli, Quinto si concede ogni tanto qualche piccola esibizione.

Quando la compagnia si sposta per effettuare spettacoli fuori Quarrata, si serve di un vecchio camion, modello obsoleto, che Serafino Michelozzi, padre di Luciano, mette gentilmente a disposizione. Si tratta di un Fiat 505, dalla forma bassa e allungata, buffa come quella di un basotto. Sul veicolo prendono posto insieme al materiale di scena tutti i componenti della compagnia.

Una domenica mattina, in attesa di una trasferta pomeridiana, il camion staziona nel cortile di casa Michelozzi, mentre alcuni elementi del gruppo provvedono a munire le sponde del cassone di opportune assi verticali. Per assi si intendono dei semplici pali sui quali adagiare un improvvisato telone per la copertura. Non appena realizzato lo scheletro i presenti, guardando il camion, non possono fare a meno di mettersi a ridere chiassosamente. I lunghi pali contorti e svettanti verso il cielo come braccia nude non fanno altro che conferire ad un mezzo così basso un’immagine spettrale. E più lo guardano e più ridono smodatamente.

A questo punto, richiamato dal chiasso, appare sulla porta del cortile Serafino, il proprietario, piuttosto offeso che si rida così del suo camion, quasi a volerglielo prendere in giro. Nonostante ciò, ai giovanotti non è possibile reprimersi e cessare quel riso contagioso. Allora il Michelozzi ordina perentorio di smontare il tutto, perché con quel mezzo non si andrà da nessuna parte. C’è un attimo di sospensione e di silenzio, mentre si cerca di rabbonirlo e fargli capire che in quella manifestazione d’ilarità non vi è nulla di offensivo. Ma lui non intende ragioni e vuole che si smonti. Dovrà passare un po’ di tempo prima che la stizza gli passi e che tutto venga chiarito in modo da riprendere il lavoro tranquillamente.

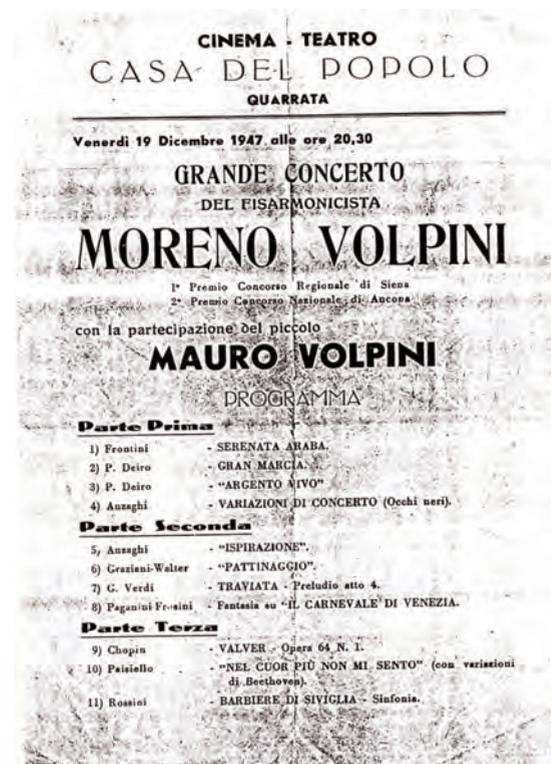
*La colpa è della radio* segna la fine del periodo più intenso e “rivoluzionario” della compagnia che si scioglie, vuoi per la naturale parabola discendente delle cose, vuoi per l’impellente bisogno di un’occupazione dei suoi componenti. Alla piacevolezza di un’attività ricreativa, sia pu-

re di grande impegno, subentra il senso di responsabilità verso gli obblighi della vita.

Quando il ricordo della precedente esperienza sembra affievolirsi si forma un nuovo gruppo di giovani che riporta in vita il teatro a Quarrata. È l’anno 1947. A capeggiarlo è Vivaldo Matteoni, che da questo momento alternerà il difficile ruolo di direttore a quello della recitazione. A far parte della filodrammatica Vivaldo, che in questo caso veste solo i panni di direttore, chiama Gastone Fiaschi, Luciano Petracchi, Carlo Rossetti, Osanna Pratesi e Luciana Galigani, più o meno tutti quindicenni. La commedia scelta per il debutto è *Terra lontana* di Riccardo Melani e Athos Ori, testo teatrale che è stato un passo obbligato per una intera generazione di filodrammatici.

Le prove si svolgono di solito in casa di Osanna Pratesi, luogo più che sufficiente per uno spettacolo destinato al teatrino dell’Asilo Bargellini di Quarrata. La domenica del debutto la piccola saletta accoglie in massima parte familiari e amici degli interpreti. È questa esperienza, sia pure modesta, a riaccendere l’interesse e la passione per il teatro. Gli attori, per la loro giovane età, hanno trovato non poche difficoltà a reperire gli abiti di scena, che prevedono i calzoni lunghi mentre loro ancora indossano i calzoni alla zuava. Vengono in soccorso amici e parenti come per esempio Giannetto Rossetti per il cugino Carlo, al quale però il vestito a doppiopetto verde sta ahimè piuttosto grande!

In un secondo momento viene aggiunto alla commedia anche l’atto unico *Giovannino il permaloso*, già messo in scena dalla precedente filo-



Locandina del concerto del fisarmonicista Moreno Volpini.

drammatica. Vivaldo continua ad apparire solo come direttore mentre agli attori si aggiunge per la prima volta Luciano Biagioni.

Dopo le repliche del Bargellini i due lavori vengono rappresentati, una domenica pomeriggio, su un piccolo palcoscenico privato della villa dei signori Fossi alla Costaglia. Il gruppo raggiunge a piedi la villa e ritorna verso sera a Quarrata, percorrendo il tratto di campagna in un clima festoso e spensierato.

L'angusto palcoscenico, arredato in modo approssimativo, costringe gli attori a recitare talvolta sul proscenio. Un ragazzo che assiste allo spettacolo, in piedi e a ridosso del palco, infila nel bel mezzo di una scena una monetina nella scarpa di un attore, che è costretto a tenerla per tutto l'atto.

Durante l'anno '47 non ci sono altri avvenimenti teatrali. Va tuttavia ricordata una iniziativa musicale promossa da Silvio Gori che fa esibire al teatro della Casa del Popolo un giovane concertista di fisarmonica di Prato. Si tratta di Moreno Volpini, un vero talento della tastiera, che si è già affermato in vari concorsi nazionali.

Se si considera che la fisarmonica è ritenuta uno strumento popolare, adatto soprattutto all'esecuzione di qualche valzer sull'aia o tutt'al più all'intrattenimento dopolavoristico, è facile capire lo stupore del pubblico nel sentire pagine di indubbio valore musicale e di notevole difficoltà tecnica. Il repertorio della serata, piuttosto vario, spazia da brani di musica classica a pezzi di musica leggera. Anche il fratello, il piccolo Mauro Volpini, si esibisce con la fisarmonica, dimostrando così di appartenere a una famiglia musicalmente dotata. Un vero trionfo che il pubblico sottolinea con ripetuti applausi, dimostrando un rinnovato interesse verso qualsiasi forma di spettacolo.

In questo clima particolare, e grazie anche all'adesione di Millo Giannini e Quinto Tarocchi, Vivaldo Matteoni ricostituisce un gruppo più solido e preparato, in grado di calcare nuovamente le scene del teatro della Casa del Popolo, più importanti di quelle dell'asilo Bargellini.

Viene riproposta la messa in scena de *La pietra dello scandalo*. È il 1948 e la nuova compagnia, che si chiama ancora Carlo Goldoni, può disporre di nuovi attori ai quali il direttore Italo Tagliasacchi, gradito ritorno, impartisce lezioni di dizione e insegna i primi rudimenti dell'arte. E finalmente le prove e lo spettacolo possono essere apprezzati e valorizzati su un palcoscenico più adeguato.

Secondo un censimento, fatto nello stesso anno dal Comune per la Prefettura di Pistoia, continuano a essere attivi i seguenti edifici pubblici: il Cinema-Teatro Moderno, di proprietà della Società Operaia di Mutuo Soccorso e il Cinema-Teatro Casa del Popolo, dove, oltre al cinema, riprende appunto l'attività con la filodrammatica, mentre i teatri di Ferruccia, Lucciano e Vignole rimangono inattivi<sup>19</sup>.

Il repertorio che la nuova compagnia ripropone in quegli anni non presenta novità, anche perché si preferisce mettere in scena commedie già collaudate e di sicuro effetto, puntando molto sulle qualità recitative degli attori. La scelta di un testo conosciuto e collaudato garantisce quindi un divertimento e un sicuro interesse nel pubblico come pure nei componenti del gruppo.

Gli attori della prima ora mostrano tutta l'esperienza acquisita mentre per gli altri è facile imparare da elementi così preparati. Ne *La pietra dello scandalo* tornano Vivaldo Matteoni, Giannino Giannini, Luciano Michelozzi e Doriana Spinelli, ai quali si aggiungono le nuove leve, Fiorenza Martini, Gabriella Biagioni, Gastone Fiaschi e Carlo Rossetti. La direzione dell'orchestra viene affidata al maestro Loris Trinci. Fiorenza Martini e Carlo Rossetti provvedono a reperire i costumi per lo spettacolo che vengono affittati alla Casa d'Arte Cerratelli di Firenze.

Durante le prove si verifica un malinteso tra Fiorenza e Giannino il quale, in un duetto cantato, stringe un po' troppo ma senza malizia l'interprete femminile. Giannino non aveva fatto altro che interpretare alla lettera quanto indicato nelle didascalie del libretto. Fiorenza si rende subito conto della buona fede del compagno e la prova può proseguire tranquillamente.

La sera del debutto, quando mancano pochi minuti all'aprirsi del sipario, il ritardo di Carlo Rossetti desta una certa preoccupazione, memori della precedente serata di Galciana, nella quale si era dovuto sostituire Vivaldo. È vero che deve entrare in scena al terzo atto ma ragion vorrebbe che si presentasse prima dell'inizio della commedia. Finalmente arriva, spiegando di essersi attardato sulla piazza del mercato per "rodare" il cigolante paio di scarpe nuove messe per l'occasione. Ma so-

19. Censimento Cinema-Teatri esistenti nel Comune di Quarrata, 6 luglio 1948, ACQ, Categoria XV, *Pubblica Sicurezza*, 1948, *Teatri e trattenimenti pubblici*, Classe III, sta in *Corrispondenza XV*, 1944-'48.

1603

12-



Al Signor Luigi Chiarisse  
Tizzana

La sottoscritta, in nome  
della Compagnia Anselmi, per  
comunicare alla S. V. che  
si sia concesso di dare  
un corso di recite drammatiche  
nel locale della  
Fraternità di Catena dal  
18 corr. al 20 ott. e. a.  
Nella speranza di essere  
avuto in considerazione

Dev. m.  
Luigi Chiarisse  
Compagnia Drammatica  
Anselmi

Tizzana il 18 settembre 1949.

Richiesta della compagnia Anselmi al sindaco per effettuare spettacoli a Catena.

L'orchestra è affidata come al solito a Loris Trinci, mentre manca notizia di chi è il direttore artistico.

Una sera del mese di aprile, durante le prove, giunge in palcoscenico Quinto Tarocchi, dicendo che l'indomani si sarebbe sposato. La notizia coglie di sorpresa perché i presenti non ne sapevano nulla. Tutti gli si stringono intorno felici, mentre lui ringraziando distribuisce confetti

20. Andata in scena la prima volta il 9 ottobre 1932 al circolo Montemaggi di Firenze, vedi Giulio Bucciolini, *Cronache del teatro fiorentino*, cit., p. 227.

prattutto per sbollire la stizza dovuta a un proverbio familiare.

Al momento della distribuzione delle parti viene consegnato a ogni singolo attore il libretto della commedia per imparare le battute a memoria. Alla fine, quando i libretti vengono riconsegnati, su uno di essi si scoprono degli epiteti scritti a mano, quali "cretini", "grulli" e simili. Il mistero è presto svelato: si tratta dello sfogo di una ragazza gelosa il cui fidanzato ha preso parte alla commedia senza la sua approvazione.

Il 1949 vede la compagnia impegnata in una commedia di Emilio Caglieri *Luna di miele* con musiche di Riccardo Morbidelli<sup>20</sup>. Da segnalare la presenza di Valdo Matteoni, Giannino Giannini, Carlo Rossetti e Luciano Biagioni. Entrano a far parte della filodrammatica, per questa sola volta, Ilia Turi in veste di protagonista femminile, non nuova delle scene, e Leda Zangara.

in quantità. La circostanza, che mette in evidenza il profondo affetto tra i componenti del gruppo, sottolinea la particolare stima che si ha nei confronti di Quinto per le indubbie qualità già accennate che lo portano a diventare un innegabile punto di riferimento.

### PRESENZA DI ALTRE REALTÀ TEATRALI SUL TERRITORIO. INFLUENZE E NUOVI STIMOLI PER LA FILODRAMMATICA

La compagnia, proprio per la sua natura non professionale, continua come negli anni precedenti ad alternare momenti di assidua attività a momenti di inoperosità, nei quali si inseriscono rappresentazioni di altre compagnie di giro, attratte dalle strutture presenti in paese.

Come per esempio avviene con la Compagnia Drammatica Italiana di Iginio Tuccini Corsini che richiede al sindaco Bucciattini di poter effettuare una serie di rappresentazioni dal 18 settembre al 20 ottobre del 1949 presso la Sala del combattente di Catena<sup>21</sup>.

Perciò sul finire degli anni Quaranta c'è, al Teatro della Casa del Popolo, una serie di rappresentazioni della Compagnia di Operette Anselmi, nome di una certa rilevanza nell'ambito del teatro leggero nazionale. Come pure vanno ricordate le compagnie di rivista di Mario Marotta e Pietro Fontani, che proprio in quegli anni e nei successivi compaiono spesso sul palcoscenico di Quarrata, specie la prima. Ma-

21. Lettere del 16 settembre 1949 e 18 settembre 1949. ACQ, Categoria XV, *Pubblica Sicurezza*, 1949.

COPIA

COMUNE DI TIZZANA - PROVINCIA DI PISTOIA

IL SINDACO

Visto la domanda del Sig. IGINIO TUCCINI CORSINI in data 16 settembre 1949, tendente ad ottenere la licenza per dare regolarmente recite drammatiche nel locale "Sala Combattenti di Catena";

Visto il nulla osta di agibilità per l'anno 1949 rilasciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 17 febbraio 1949 di prot. n° 1070/TU 724 e n° 411 ";

Visto il nulla osta delle Sov. degli Autori n° 1245 del 15 marzo 1949;

Visto l'art. 59 della legge di P.S.

DA LICENZA:

al Sig. IGINIO TUCCINI CORSINI a dare nelle proprie organizzazioni recite drammatiche presso la Sala del Combattente di Catena ( Tizzana ) dal giorno 18 settembre 1949 al giorno 20 ottobre 1949.

Tizzana, il 18 settembre 1949

IL SINDACO  
UFFICIALE DI P.S.  
(A. Bucciattini)

Da/s.

Autorizzazione del sindaco alla compagnia Anselmi per effettuare spettacoli.

rio Marotta diventerà in seguito un autore di commedie in vernacolo fiorentino.

La sua *soubrette*, una fiorentina dai capelli biondo platino, si presenta con il nome di Stefy Wolk, tanto per aderire alla moda “americaneggiante” dell’epoca che faceva colpo sul pubblico. Intorno a lei svolazzano le solite “10 ragazze 10”.

Ma verso la fine degli anni Quaranta anche una compagnia di prestigio del teatro vernacolare fiorentino calca le scene del nostro teatro, quella diretta da Raffaello Niccòli. È necessario sapere che il suo capocomico proviene da un’illustre famiglia di attori. Il padre Andrea e soprattutto la madre Garibalda Landini Niccòli, erano attori di indiscutibile talento che avevano legato il proprio nome a interpretazioni memorabili. L’arte di questa famiglia aveva contribuito a nobilitare e a dare riconoscimento al repertorio fiorentino. La tradizione viene continuata con successo dal figlio che fa conoscere le commedie sia in Toscana che nel resto d’Italia<sup>22</sup>.

Il nome della compagnia, che è ben noto a Quarrata, costituisce un sicuro richiamo per il pubblico. Viene rappresentata la commedia *La zona tranquilla*, scritta subito dopo la guerra da Emilio Caglieri e Odoardo Spadaro. Il testo introduce un argomento piccante, se vogliamo scabroso, considerando i tempi e la platea paesana alla quale è rivolto.

Infatti parte della commedia si svolge all’interno di una casa di tolleranza nella quale, durante un bombardamento aereo, uomini e donne si rifugiano. Senza andare oltre nel racconto della trama, è facile immaginare a quali sotterfugi, sottintesi e ammiccamenti sono costretti a ricorrere gli uomini, abituali frequentatori della “casa”, per nascondere alle mogli l’identità del luogo. Commedia ben congegnata, che raggiunge lo scopo prefissato dagli autori, quello di far ridere. E le risate certo non mancano, come gli applausi che il pubblico tributa a tutti gli interpreti di indubbia bravura. Tra questi se ne ricordano solo alcuni, la smagliante Ada Checchi, altro nome di spicco del teatro fiorentino,

22. Per notizie più dettagliate relative alla compagnia si veda Giulio Bucciolini, *Cronache del teatro fiorentino*, cit. e Tesi di Laurea di Valentina Verze sulla famiglia Niccòli,

conseguita nell’anno 2002, docente Cesare Molinari, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze.

Floria Foggi, Milena Cianchi, oltre naturalmente a Raffaello Niccòli.

Nel frattempo si è costituita, su tutto il territorio italiano, una fitta rete di agenzie intente a effettuare un’opera di vigilanza sui «locali di pubblico e privato spettacolo»<sup>23</sup> per l’esazione dei diritti erariali e d’autore, ben più efficace rispetto al passato. E anche la realtà quarratina, sempre più aperta a esperienze artistiche provenienti dall’esterno, non può più sottrarsi a uno scrupoloso rispetto delle norme vigenti, anche per quanto riguarda i diritti d’autore.

Nel 1951 il palcoscenico della Casa del Popolo viene concesso in via eccezionale a un circo equestre. Questo perché, a causa delle violente piogge autunnali, l’Ombrone rompe gli argini a Ferruccia, in prossimità della piazza della chiesa, dove si trova da giorni il tendone di un circo. La forza delle acque lo travolge e spazza via tutto. L’acqua, defluendo con grande violenza, porta le tavole delle strutture fino a Vignole. Alcune famiglie di artisti si trovano di punto in bianco più che sul lastrico nel fango, è proprio il caso di dire, senza perciò la possibilità di lavorare. E qui interviene l’amministrazione comunale che, oltre a dare loro qualche sussidio, mette a disposizione il teatro per alcuni spettacoli.

Sempre nei primi anni Cinquanta il teatro della Casa del Popolo accoglie uno spettacolo di un genere mai visto prima di allora.

Proprio alla fine della guerra si costituisce a Livorno una compagnia vernacolare composta da soli uomini che interpretano sia i ruoli maschili che quelli femminili: la compagnia Orlandi-Benigni-Carpitelli.



La piazza della chiesa di Ferruccia dopo l’alluvione del 1951.

23. Circolare dell’Ente Italiano per il Diritto di Autore del 22 febbraio 1945, ACQ, Categoria XV, *Pubblica Sicurezza*, 1945, *Teatri e*

*Trattenimenti Pubblici*, Classe III, sta in Corrispondenza XV, 1944-’49.

Le commedie, di cui sono autori gli stessi interpreti, portano in scena il mondo proletario dei rioni più disagiati, alle prese con la guerra, gli sfollamenti, la fame e la miseria, costretto sempre a dover combattere per la sopravvivenza. All'interno di questo scenario, si muovono figure caratteristiche, argute e un po' becere. Personaggi ricchi di una carica di umanità che è propria del popolo livornese che, pur nella sorte avversa, sono sorretti da un ottimismo e da una forza che scaturiscono proprio dall'ironia e dal disincanto.

Gli attori, tutti bravissimi, pur nel travestimento e nella forzatura dei toni, riescono a dare credibilità e verità ai loro personaggi, sempre tenuti su un piano d'equilibrio perché non scadano nella macchietta o nella caricatura. Dalla fusione di tutti gli elementi, in primis il travestimento, nascono spettacoli esilaranti che permettono alla compagnia di girare con successo in tutti i migliori teatri della Toscana. Finalmente giunge anche a Quarrata con la commedia che l'ha resa famosa, *Li sfollati*.

Il pubblico, che ride sonoramente dal principio alla fine, conosce perfettamente la realtà rappresentata. Infatti a Quarrata, durante il periodo della guerra, alcune famiglie di sfollati livornesi risiedevano temporaneamente presso i locali della Società Operaia, integrandosi con gli abitanti del paese e facendo loro conoscere anche gli aspetti più tipici e divertenti, legati soprattutto alla loro parlata.

Si arriva al 1952 e la voglia di fare teatro serpeggia nuovamente negli animi dei filodrammatici di Quarrata. Si ricompone una compagnia che, ricorrendo ancora al vecchio repertorio, mette in scena la consolidata *77 lodole e un marito*. D'altra parte sono già passati sei o sette anni dal suo debutto e la filodrammatica arguisce che possa essere ancora uno spettacolo gradito e motivo di divertimento la sua realizzazione. Ritornano a far parte della compagnia Vivaldo Matteoni, Luciano Biagioni, Giannino Giannini, Carlo Rossetti, Dorian Spinelli, Luciano Petracchi e Carla Tofani, Millo Giannini, Quinto Tarocchi e per la prima volta Renata Corrieri.

Come di consueto durante l'assegnazione dei ruoli si verifica una difficile corrispondenza tra i personaggi e gli attori che dovranno interpretarli ma, in questo caso, si ha ancora più difficoltà a trovare l'interprete femminile adeguata al personaggio della madre, Laura.

In genere la ricerca dei possibili interpreti avveniva ricorrendo mental-

mente a uomini e donne del paese che, per determinate caratteristiche, potevano risultare adatti alla recitazione. Questa fase, preliminare alla lettura dei copioni e alle prove vere e proprie, si rivela di grande importanza per gli attori presenti che incominciano a prendere confidenza con il testo e con i tratti essenziali del loro personaggio.

Per la parte di Laura viene interpellata Lina Lastrucci, cantante lirica che, dopo molte insistenze, accetta di recitare e di occuparsi della preparazione musicale degli interpreti.

È bene ricordare che agli inizi degli anni Quaranta, al Teatro Manzoni di Pistoia, Lina Lastrucci ha debuttato come soprano nella *Bohème* di Puccini, accanto a un tenore del calibro di Ferruccio Tagliavini. Poi della lirica non ne aveva fatto più nulla. Il suo inserimento nella compagnia costituisce una nota di prestigio e di vanto per tutti, anche per il sicuro contributo che avrebbe apportato allo spettacolo. Così viene deciso di darle un piccolo riconoscimento economico, di trentamila lire.

Le prove hanno luogo in teatro mentre quelle del canto vengono fatte in casa della Lastrucci che possiede un pianoforte. Quasi tutti i componenti della filodrammatica residenti nel centro del paese raggiungono insieme la sua abitazione a Spedaletto. Di notte la comitiva percorre a piedi il breve tratto di strada, allora privo di traffico. Il passaggio è sottolineato dalla luce del lampione sul ponte della Fermulla, che lascia appena intravedere le ombre sull'asfalto prima che il gruppo si dissolva nel buio del viale, accolto dal penetrante odore dei tigli in fiore.

Perciò il trasferimento settimanale costituisce un ulteriore motivo di divertimento e un'occasione in più per consolidare l'amicizia.

Dopo molte prove la commedia debutta con il solito successo di pubblico. Gli amanti della caccia sono numerosi in sala, ancora una volta attirati più dal tema della commedia che dalla passione teatrale.

La direzione dell'orchestra è affidata nuovamente al maestro Loris Trinci, mentre Millo Giannini lascia una volta tanto la buca del suggeritore per passare il compito a Andreina Rossetti.

Il teatro amatoriale può contare, oltre all'indispensabile presenza degli attori e dei tecnici, sulla collaborazione di altre persone che gravitano intorno alla compagnia.

Per l'allestimento della scena del secondo atto, Gino Corrieri, padre di Renata, provvede al reperimento delle piante che prende nel bosco della Magia e al relativo trasporto in palcoscenico.

Il rumore provocato dall'arrivo di una moto, con la quale il protagonista maschile giunge a casa della ragazza che vuole corteggiare, è affidato a Giannetto Rossetti. Il quale, in sella a una vera motocicletta, percorre un piccolo tratto all'esterno del teatro, per far sentire il rumore dell'aprossimarsi del mezzo, attraverso una porta laterale del palcoscenico, lasciata socchiusa. Per giungere all'effetto desiderato per lo spettacolo sono necessarie numerose prove. Si ricorre sempre a Piero Gori sia per la fornitura dei fucili sia per i fischi fuori scena del secondo atto.

Una ricostruzione così minuziosa provoca, soprattutto in quella parte di pubblico non avvezzata al teatro, grande stupore e ammirazione che si manifestano con calorosi e ripetuti applausi.

Da ricordare l'applauso che Vivaldo riceve a scena aperta nel terzo atto. Egli interpreta il personaggio di Baldassarre, padrone di casa e grande appassionato di caccia. In un pistolotto<sup>24</sup> egli ne esalta la bellezza, ma al tempo stesso riflette sulle sue conseguenze, apportatrici di morte. Nonostante l'approvazione del pubblico, l'interpretazione di Vivaldo solleva, in seno alla compagnia durante le prove, alcune polemiche. Gli viene contestato soprattutto il forte accento drammatico che enfatizza eccessivamente quanto viene da lui espresso. Per contro Vivaldo ritiene che il suo personaggio possa lasciarsi andare alla commozione tanta è la passione e il trasporto per la caccia. Senza dubbio la sua scelta interpretativa, grazie alle innegabili doti che lo vedono primeggiare nelle parti drammatiche, si rivela la più efficace e la più gradita agli spettatori, anche se forse si allontana dalla natura del personaggio. In fin dei conti se l'interpretazione fosse stata fatta ai fini dell'applauso la sua rimane sempre una scelta legittima!

Altro piccolo motivo di discussione è la pronuncia della parola *adùla* che un personaggio della commedia, interpretato da Luciano Biagioni, deve dire nel corso di una battuta. Egli sostiene che va detta poggiando la voce sulla seconda vocale, *adùla*, mentre per altri la voce va appoggiata sulla prima, *àdula*. Infine prevale il parere di Luciano che, per la preparazione universitaria, può dimostrare agevolmente l'esattezza di quanto asserito.

Nella commedia Carlo Rossetti interpreta la parte di Giustiniano, lo

24. Per "pistolotto" si intende una battuta teatrale, lunga ed enfatica di un dialogo drammatico

spasimante deluso, che nella prima edizione era stata affidata a Luciano Michelozzi. Insieme a Renata Corrieri, interprete di Violetta, l'oggetto del suo amore non corrisposto, canta un bellissimo motivo: *Il duetto degli occhi*. Le prove del canto, che procedono di pari passo con quelle della prosa, fanno emergere ad un certo punto un problema. Per i mezzi vocali di Carlo la tonalità risulta alta. Egli stesso per una maggiore tranquillità propone una soluzione tecnicamente possibile. Si tratta di posporre le entrate e di far cantare Giustiniano sulla musica di Violetta e viceversa, dal momento che Renata dispone di una maggiore estensione di voce e che la metrica musica-parole non subisce variazioni. Ma sia la Lastrucci che Vivaldo e Millo, le voci più autorevoli, non sono d'accordo sulla modifica. Ciò nonostante sia al debutto che nelle repliche Carlo non ha difficoltà a cantare il brano.

Una sera, dopo una rappresentazione si assiste a un fuori programma, del tutto inaspettato, che Carlo e Giannetto Rossetti offrono agli amici della compagnia, seduti in platea, al posto del pubblico. Mentre alcuni stanno smontando le scene, essi improvvisano, entrambi vestiti da donna, un duetto in vernacolo livornese, sulla falsariga della celebre compagnia di Livorno. Nasce così una sorta di farsa, tutta a uso e consumo della stessa compagnia. In questo caso le risate che scaturiscono dalla "scenetta" servono ad allentare le tensioni accumulate nella serata.

Il tempo che precede la rappresentazione, così carico di tensione, si



Carlo Rossetti prepara Vivaldo Matteoni per la commedia *La pietra dello scandalo*.

trasforma in una sorta di rito per l'attore, il quale esce dai soliti panni per entrare gradualmente in quelli del personaggio. Nei camerini si avverte una particolare atmosfera che favorisce una concentrazione interiore e allo stesso tempo permette all'interprete di completare, attraverso i costumi e il trucco, il proprio personaggio.

All'epoca si faceva naturalmente uso dei trucchi, forse più d'ora o perlomeno in maniera più pesante. I ceroni venivano usati in almeno tre colori differenti, a seconda dell'età del personaggio da rappresentare, in special modo quando c'era da nascondere l'attaccatura di una parrucca solitamente montata su calotte debordanti. Poi baffi, barbe, ombretti e quant'altro occorresse per una buona riuscita della truccatura. Il materiale veniva acquistato a Firenze da FILISTRUCCHI, in via Verdi, un antico negozio che dal 1720 era il passaggio obbligato sia delle compagnie filodrammatiche che di quelle professionali. Entrando, si avvertiva subito qualcosa di magico che faceva pensare a un primo contatto con il teatro, tante erano le cose che lo evocavano e in particolar modo l'odore di cerone che giungeva immediatamente all'olfatto non appena aperta la porta del negozio. Addossate alle pareti alcune vetrinette antiche esponevano una serie di parrucche più o meno fluenti, e negli spazi non occupati campeggiavano fotografie di attori noti, quasi tutte con dedica, «all'amico e Maestro Filistrucchi», a testimonianza del prestigio e del valore dell'antica bottega. Immagini che conferivano al luogo una sua solennità e che anticipavano la magia del teatro.

Sempre nel 1952 viene rappresentato il dramma *La morte civile*, considerato il capolavoro di Paolo Giacometti e divenuto il cavallo di battaglia di Tommaso Salvini e Ermete Novelli<sup>25</sup>. Lo spettacolo ha luogo nel Teatro della Casa del Popolo, messo in scena da una compagnia di second'ordine, il cui interprete principale era un certo Papa, attore di buone capacità.

Nello stesso periodo il teatro ospita una compagnia pratese, di cui fa parte Alfredo Ciatti, e che presenta *La bottega di Sghio* di Giovanni

25. Tra i nomi più prestigiosi dell'Ottocento, Salvini e Novelli incarnano una nuova tipologia di attore, comunemente definita grande attore, perfettamente inserita nel contesto sociale e ben disposta a interagire

con le nuove logiche di mercato. Per ulteriori notizie si veda Roberto Alonge, *Teatro e spettacolo nel secondo Ottocento*, Roma-Bari 1999.

Bongini. Mentre è in scena proprio il Ciatti, viene tirato dal loggione un pomodoro sul palco, ma non si sa se indirizzato a lui. Non è però la dimostrazione eccessiva di una critica allo spettacolo, bensì il frutto di una deplorabile bravata per mano di due ragazzacci. La commedia s'interrompe fra il disappunto del pubblico che non gradisce il fatto: Alfredo Ciatti si presenta al proscenio visibilmente deluso e amareggiato, soprattutto per il forte legame che ha con i quarratini e la filodrammatica locale. Il pubblico gli dimostra tutta la sua simpatia e solidarietà e un lungo applauso mette fine al discutibile episodio. Quindi lo spettacolo riprende.

All'inizio dell'estate approda a Quarrata il *Carro di Tespi*<sup>26</sup>, teatro viaggiante della compagnia professionista di Enzo Rispoli. Una volta montata la struttura in legno, in mezzo alla piazza Risorgimento, gli attori, poco più che buoni mestieranti, iniziano il ciclo di rappresentazioni attingendo a quel repertorio popolare che va dal *Padrone delle Ferriere* al *Fornaretto di Venezia*, dalla *Morte civile* a *Le due orfanelle*, fino a *I due sergenti* e così via. Nonostante il genere popolare strappalacrime, l'affluenza del pubblico è scarsa. A teatro la sera è possibile vedere solo pochi appassionati, in particolar modo gli appartenenti al gruppo filodrammatico locale. Fra gli attori della compagnia e quelli quarratini si instaura un'amicizia che porta Vivaldo Matteoni a prender parte, in qualità di protagonista, ad alcune rappresentazioni de *La nemica* di Dario Niccodemi, proprio sulle tavole del loro teatro.

La commedia può essere considerata il cavallo di battaglia di Matteoni che, con il personaggio di Roberto, può mettere in luce le sue particolari doti di attore drammatico.

Accanto a lui gli altri attori, pur non raggiungendo grandi livelli, gli fanno degna cornice in virtù dell'esperienza e del sicuro mestiere. La commedia viene replicata e, inutile dire, che il teatro è esaurito tutte le sere, così che la compagnia può finalmente contare su un cospicuo incasso.

26. Questo tipo di teatro si ispira all'autore Tespi, ritenuto addirittura il «mitico» inventore della tragedia. Cfr. Cesare Molinari, *Storia del teatro*, Roma-Bari 1996. In periodo fascista i Carri di Tespi vengono invece utilizzati come forma di propaganda artistica,

educativa e culturale del Regno e, per questo motivo, hanno diritto a sgravi fiscali come si evince dalla nota prefettizia del 15 gennaio 1938. ACQ, Categoria XV, *Sicurezza Pubblica*, Classe XII, Circolari, 1938, 1936-38.

Prima di lasciare Quarrata Rispoli e i suoi attori rappresentano al teatro della Casa del Popolo il dramma *L'urlo* di Alessandro De Stefani, con una eccellente interpretazione come protagonista del comprimario Tonino Orlando. Da ricordare, per la particolare attività di attore-violinista, Glauco Ricciardelli.

I magri incassi e la conseguente precarietà della vita di questi attori girovaghi li porta talvolta a rinunciare all'amore per il teatro per un lavoro più stabile e sicuro. È il caso proprio di Tonino Orlando che, durante la permanenza a Quarrata, esprime il desiderio di fermarsi. La filodrammatica locale avrebbe tratto notevole vantaggio dalla sua presenza per le indubbie qualità e per la grande esperienza.

Per assecondare il desiderio di Orlando e far cosa gradita ai filodrammatici, Andrea Rossetti si incarica di trovargli un lavoro presso una ditta locale e lo ottiene da Renato Mantellassi. Una domenica pomeriggio Carlo Rossetti si reca a Firenze, dove l'Orlando momentaneamente risiede, per comunicargli la notizia di una sua possibile assunzione. Ma della cosa purtroppo non se ne fa nulla.

Negli anni successivi Tonino Orlando interpreterà, con una breve apparizione, il personaggio di un gerarca fascista nel film *I 7 fratelli Cervi* di Gianni Puccini.